

Programmazione Locale

PSR 2007/2013



Provincia di Pistoia



*Comunità Montana Appennino
Pistoiese*

INTRODUZIONE

Alle Province è affidato il compito di coordinamento della programmazione FEASR su tutto il territorio provinciale mediante la predisposizione di programmi locali di sviluppo rurale (PLSR).

Tali programmi, sulla base dell'analisi del territorio di competenza, individuano i principali fabbisogni, le strategie prescelte in relazione ad essi con l'indicazione delle misure attivate, le loro dotazioni finanziarie nonché l'indicazione dei criteri aggiuntivi di selezione delle operazioni finanziate e delle eventuali ulteriori limitazioni ed esclusioni per l'assegnazione delle risorse ai beneficiari.

I PLSR sono concertati e condivisi con le Comunità montane e contengono un'articolazione specifica, elaborata ed approvata dalle Comunità montane ricadenti nel territorio di loro competenza, comprendente le misure attivate, le loro dotazioni finanziarie e l'indicazione dei criteri aggiuntivi di selezione delle operazioni finanziate e delle eventuali ulteriori limitazioni ed esclusioni per l'assegnazione delle risorse ai beneficiari.

I PLSR costituiscono riferimento anche per la programmazione locale di competenza dei Gruppi di azione locale (GAL) nell'ambito dell'attuazione dell'asse 4 'Metodo Leader'

Essi inoltre si sviluppano coerentemente ai contenuti dei Patti per lo Sviluppo Locale (PASL) stipulati con la Giunta regionale, nonché dei vigenti strumenti di pianificazione.

I PLSR approvati entrano in vigore a decorrere dalla data della loro pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, hanno validità per tutto il periodo di programmazione, anche se per la parte finanziaria il periodo di programmazione si limita al 2007/2010, e possono essere modificati con un'unica proposta annuale, presentata entro il 31/7 di ogni anno, contestualmente alla revisione della programmazione finanziaria. Tuttavia possono essere integrati in ogni momento in caso di modifica del PSR o in caso di attivazione di altre misure con emanazione di nuovi bandi per la selezione delle domande.

La programmazione finanziaria oggetto del presente Programma assegna € 12.168.055 alla Provincia e € 5.693.023 alla Comunità Montana.

L'articolazione degli obiettivi e delle strategie persegue la coerenza con i macro-obiettivi (assi) dello sviluppo rurale:

1. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione, sia in termini di risorse umane che di risorse fisiche strutturali, oltre che di sostegno alle politiche di qualità.
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio, attraverso il sostegno a metodi sostenibili di gestione del territorio, incoraggiando gli agricoltori e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo compatibili con esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali.
3. migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

CONTENUTI

Il Programma (PLRS) individua, sulla base di un'analisi territoriale specifica, le strategie locali per lo sviluppo rurale, in coerenza con il PSR regionale approvato dalla CE.

Il PLRS è condiviso dalla Provincia e dalla Comunità Montana pertanto ha una validità generale per tutto il territorio provinciale tranne che per le scelte relative alle dotazioni finanziarie, che sono distinte per ente competente.

In base alle disposizioni regionali (Decreto regionale n° 1489 / 2008) per la Programmazione locale esso si articola nei seguenti contenuti:

ANALISI DEL CONTESTO

- Ambito territoriale
Rappresenta le principali zonizzazioni nel territorio di competenza derivanti da documenti di programmazione relativi ai fondi comunitari, secondo le tabelle proposte dalle disposizioni regionali.
- Descrizione sintetica dell'area ed analisi socio-economica
In questa sezione sono valutati i dati socio economici generali ritenuti più significativi ai fini delle successive valutazioni;
- Analisi settoriale e dei fabbisogni
Qui sono presentati i dati specifici del comparto agricolo e del territorio rurale, comprese le tendenze di medio periodo; l'analisi, articolata per settore, evidenzia i fabbisogni di comparto e di settore per il territorio provinciale nel suo complesso.

IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Ripercorre sinteticamente strategie ed obiettivi della precedente fase di programmazione 2000 –2006 ed i risultati raggiunti.

ANALISI DEI FABBISOGNI PRIORITARI PER AMBITO DI INTERVENTO

Evidenzia in forma schematica i fabbisogni prioritari emersi dell'analisi e le correlazioni con i settori di intervento del programma.

OBIETTIVI

Seleziona gli obiettivi del PSR regionale significativi ai fini del Programma provinciale e li raffronta con le strategie del PLRS.

STRATEGIE

Seleziona le linee strategiche di azione ed attua le scelte conseguenti in termini di misure da attivare e priorità nella selezione delle richieste :

- Selezione delle misure e relative previsioni finanziarie

Questa sezione è articolata distintamente per Ente competente (Provincia o Comunità montana) ed individua le risorse assegnate per misura e per anno e detta indirizzi per la eventuale rimodulazione

- Criteri di selezione delle domande

si riferiscono solo alle misure attivate e potranno essere integrate in caso di in caso di attivazione da parte regionale di altre misure.

Comprende i criteri riferiti ai progetti / tipologie di progetti previsti dal PASL (tabella di corrispondenza).

COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

Gli elementi di coerenza e le sinergie con gli altri strumenti di programmazione economica e territoriale dell'Ente (Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Sviluppo Socio Economico delle Comunità montane ed altre iniziative) sono inseriti nelle sezioni Analisi del contesto e Strategie, in quanto costituiscono riferimento delle motivazioni alle scelte.

La coerenza con le priorità previste dai (PASL) è descritta in una apposita tabella di corrispondenza, collocata nella sezione Strategie.

PROCESSO CONCERTATIVO

Relaziona degli incontri effettuati per la predisposizione del Programma che, secondo i principi art. 15 della L.R. n. 49/1999, hanno coinvolto gli attori istituzionali, le parti sociali e le associazioni attive sul territorio.

UFFICIO RESPONSABILE

Individua l'ufficio che svolge i compiti di unità di coordinamento, distintamente per le competenze della provincia di Pistoia (Servizio Agricoltura, patrimonio naturale ed ittiofaunistico) e della Comunità Montana Appennino Pistoiese (Ufficio Tecnico Urbanistico-Servizio Agricoltura e Foreste).

ANALISI DEL CONTESTO**Ambito territoriale**

Nel complesso la provincia di Pistoia si estende su una superficie di 96.498 Ha, l'amministrazione provinciale gestisce le risorse PSR relative al 55% del territorio (dove risiede l'83% della popolazione complessiva), mentre il restante è gestito dalla Comunità Montana Appennino Pistoiese (per il 75% costituito da Comuni montani)

Le principali zonizzazioni derivanti da documenti di programmazione relativi ai fondi comunitari sono riportate nelle seguenti tabelle previste dalle disposizioni regionali:

TAB. Zonizzazione secondo la metodologia del PSN (piano strategico nazionale) 2007/13

ENTE PROVINCIA DI PISTOIA	ZONA A POLI URBANI	ZONA B AREE AGRICOLTURA INTENSIVA SPECIALIZZATA	ZONE D AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	SUP TOTALE ha	ABITANTI (CENSIMENTO 2001)	ABITANTI (ISTAT 2005)
COMUNI						
Pistoia	X			23.677	84.274	85.947
Agliana		X		1.164	14.628	15.611
Buggiano		X		1.612	8.043	8.630
Chiesina Uz.		X		724	3.983	4.288
Lamporecchio		X		2.217	6.777	7.217
Larciano		X		2.492	6.018	6.016
Massa e Cozzile		X		1.601	7.199	7.530
Monsummano T.		X		3.277	19.906	20.327
Montecatini T.		X		1.766	19.900	20.643
Pieve a Nievole		X		1.271	9.098	9.518
Ponte Buggian.		X		2.947	7.618	8.279
Quarrata		X		4.600	22.683	24.017
Serravalle P.se		X		4.211	10.150	10.797
Uzzano		X		782	4.711	5.058
totali				53.241	224.988	233.878
COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE						
ENTE COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE	ZONA A POLI URBANI	ZONA B AREE AGRICOLTURA INTENSIVA SPECIALIZZATA	ZONE D AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	SUP TOTALE ha	ABITANTI (CENSIMENTO 2001)	ABITANTI (ISTAT 2005)
COMUNI						
Abetone			X	3.126	705	704
Cutigliano			X	4.382	1.699	1.641
Marliana			X	4.299	2.917	3.132
Montale		X		3.202	10.143	10.355
Pescia		X		7.914	17.428	18.831
Piteglio			X	5.005	1.877	1.847
Sambuca P.se			X	7.754	1.604	1.692
SanMarcelloP.			X	8.475	7.142	6.941
totali				44.157	43.515	45.143
INTERA PROVINCIA				96.498	268.503	279.021

TAB Zonizzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione
(per il POR CreO distingue comune urbano (U) o montano (M))

ENTE	COMUNE	LEADER PLUS	POR CREO FESR ASSE V URBANO E MONTANO	OBIETTIVO 3 "COOPERAZIONE"
PROVINCIA DI PISTOIA				tutto il territorio
	Pistoia		X - U	
	Monsummano Terme		X - U	
	Montecatini Terme		X - U	
	Quarrata		X - U	
COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE				tutto il territorio
	Abetone	X	X - M	
	Cutigliano	X	X - M	
	Marliana	X	X - M	
	Montale	X	X - parzialmente montano	
	Pescia	X	X - parzialmente montano	
	Piteglio	X	X - M	
	Sambuca P.se	X	X - M	
	San Marcello P.se	X	X - M	

Il Piano strategico nazionale (PSN), individua le priorità di intervento del fondo comunitario FEASR a livello di Stato membro, gli obiettivi specifici e garantisce il coordinamento fra le priorità comunitarie, nazionali e regionali. Il PSN divide il territorio italiano in quattro tipologie di aree: A *poli urbani*, B *aree rurali ad agricoltura intensiva*, C *aree rurali intermedie* e D *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*. La regione Toscana ha ritenuto di poter suddividere ulteriormente le aree C, a seguito dell'analisi socio-economica condotta da IRPET nel PSR toscana si distinguono le zone C1 *aree rurali intermedie in transizione* e C2 *aree rurali in declino*.

Questa metodologia utilizzata a livello nazionale per l'assegnazione all'area di pertinenza, prende in considerazione il comune per intero, senza tenere conto che spesso in esso convivono aree altamente urbanizzate con aree rurali ad alta valenza naturalistica e paesaggistica, per cui di fatto non permette di valorizzare le specificità di alcuni territori, in particolar modo nei comuni più grandi. Vale ad esempio il Comune di Pistoia che si trova in zona A "poli urbani", anche se il territorio spazia dalla piana intensamente abitata (dove si concentrano anche gli insediamenti produttivi, cui fa da cornice la superficie agricola occupata dai vivai) fino alla collina (tipicamente olivata) ed alla montagna intensamente boscata. Infatti il comune di Pistoia ha il 56% della superficie occupata da boschi e che rappresenta il 24% della superficie boschiva totale della provincia. La situazione non è peculiare ed interessa anche altri capoluoghi toscani e nazionali (es. Roma).

Inoltre la provincia di Pistoia è caratterizzata da una zonizzazione particolarmente omogenea: a parte Pistoia, i comuni interamente montani sono tutti classificati D, e la zona B comprende i rimanenti comuni.

L'appartenenza ad una zona piuttosto che ad un'altra, diversifica le possibilità di intervento tra le varie misure del PSR (es. le zone ad alta ruralità C2 e D sono le destinatarie di una applicazione mirata dell'asse 3 e 4, secondo una valutazione su base regionale che le individua come quelle che maggiormente richiedono interventi finalizzati alla coesione socioeconomica) e influisce sulla priorità degli interventi in determinati comparti produttivi.

Ciò determina delle sperequazioni, ad esempio nel caso del distretto vivaistico ornamentale Pistoia è l'unico comune del distretto non incluso in zona B che pertanto non può usufruire del punteggio aggiuntivo per gli investimenti nel comparto eseguiti in zone prioritarie (solo B).

Descrizione sintetica dell'area ed analisi socio-economica

demografia & territorio

La densità abitativa è in aumento rispetto ai dati del censimento del 2001 (andamento demografico in linea con la regione), si deve tuttavia notare che il dato provinciale è quasi doppio rispetto alla media regionale (con distribuzione omogenea tra i vari comuni, escluso i montani) il che rende conto della difficoltà dei comuni pistoiesi ad essere inclusi in definizioni di ruralità che prendono a base la bassa densità abitativa.

DEMOGRAFIA E TERRITORIO				
	REGIONE TOSCANA		PROVINCIA DI PISTOIA	
	2001	2006	2001	2006
*Densità' abitativa n° abitanti/Km ²	154,31	158	238,88	292
*N° Abitanti	3.547.604	3.638.211	230.369	281.347
SAU in ha	857.699	809.487	25.362	21.215
Sup. Boschiva in ha	1.086.016	1.151.811	53.490 ¹	53.019 ²

* dato Istat

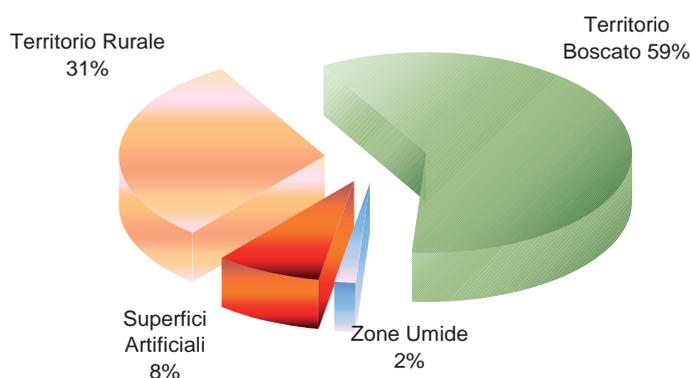
¹ dato proveniente da tabelle uso del suolo anno 1998

² dato proveniente dalle tabelle di uso del suolo anno 2004

Questo nonostante le caratteristiche dell'uso del suolo (vedi grafico) che denotano la preponderanza delle superfici naturali e agroforestali e a prescindere da ogni considerazione sull'intensità dell'economia agricola valutata in termini di all'impiego di capitali e lavoro o di valore della produzione per unità di superficie.

La tabella consente di apprezzare anche la progressiva diminuzione della SAU provinciale, che interessa prevalentemente i territori pianeggianti per la competizione nell'uso del suolo con le attività non agricole ed avviene a ritmi sempre più pronunciati. Contestualmente si mantiene la superficie boscata, a rafforzare ulteriormente l'importanza del bosco e dell'economia forestale nella provincia e particolarmente nei comprensori montani (Pistoia è una delle province più boscate d'Italia, con boschi che ricoprono oltre il 50% della superficie totale, valore nettamente superiore alla media regionale).

Grafico uso del suolo – dati del SIT provinciale



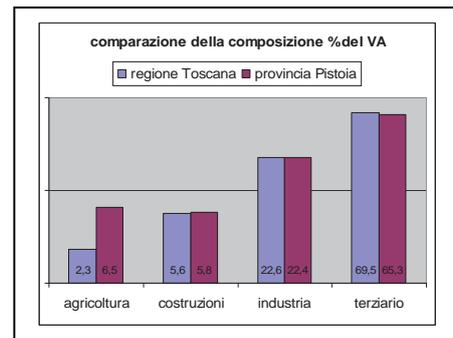
Economia & Lavoro

In generale l'economia della Provincia di Pistoia ha visto un lungo periodo di stagnazione, anche se nel 2006 il tasso di crescita è positivo in accordo con l'andamento dell'economia regionale: il tasso di crescita dell'economia regionale si attesta sul valore del + 1.7 % , mentre quello della Provincia di Pistoia è + 1.9%). Resta da vedere quanto della timida ripresa del 2006 è dovuto all'effettivo consolidamento delle basi produttive provinciali piuttosto che ad un effetto rimbalzo dopo diversi anni di stagnazione.

Dai dati in tabella risulta evidente la caratterizzazione del sistema economico provinciale verso il settore agricolo, rispetto a quanto osservato per la Toscana: la quota di occupati nel settore è decisamente superiore e complessivamente a Pistoia lavora il 10% della manodopera agricola regionale (tenuto conto dell'estensione del territorio provinciale il dato è eclatante) ; in termini di VA (Valore Aggiunto) l'agricoltura incide addirittura il triplo rispetto al valore regionale.

Quadro Socio Economico - DATI OCCUPAZIONE					
n° di occupati	REGIONE TOSCANA		PROVINCIA DI PISTOIA		quota PT su regione
	2001	2006	2001	2006	2006
industria	495.000	453.000	44.760	41.000	9,05 %
terziario	901.000	1.032.000	62.007	74.000	7,17 %
agricoltura	56.000	60.000	5.978	6.000	10,00 %
TOTALE	1.452.000	1.545.000	112.745	121.000	7,95 %

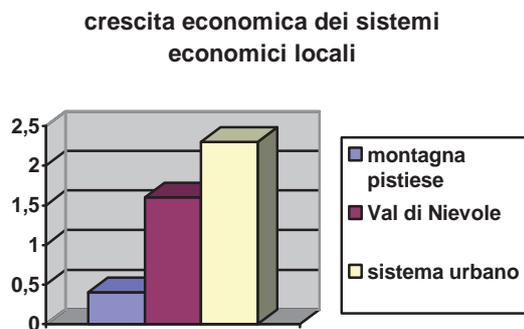
Fonte dati: Regione Toscana



Al 2007 l'agricoltura contribuisce per il 6,5 % al VA provinciale, con una variazione in positivo sul 2006 del + 1,9%, connessa all'aumento delle vendite sui mercati esteri del 10,3%.

Il PIL dell'agricoltura provinciale è costituito per la maggior parte dalle vendite del settore vivaistico e floricolo. Il primo registra un andamento di sviluppo apprezzabile, mentre il secondo attraversa invece una crisi, che ancora non vede risoluzione. Nel complesso, il VA dell'agricoltura comunque è risultato in crescita consistente nell'arco degli ultimi anni.

Dettaglio per sistemi economici locali



I dati provinciali danno un quadro sintetico di quanto accade nella nostra realtà territoriale ma se si approfondisce il dettaglio spaziale si riscontrano sostanziali difformità dei risultati presenti nei diversi sistemi locali.

In particolare come indicato nel grafico a fianco, si nota che la crescita del SEL della Montagna pistoiese è del 0,4% a fronte della crescita del Quadrante metropolitano del 2,3% con la zona della Val di Nievole in posizione intermedia con la crescita del 1,6%. Queste differenze derivano dalle forti peculiarità dei territori.

Il sistema economico montano è caratterizzato da una struttura prevalentemente orientata alla produzione di servizi turistici, quasi il 30% del VA, inoltre c'è la forte specializzazione nella produzione dei metalli, il 17% del VA, con un andamento in diminuzione rispetto agli anni passati, e una forte caratterizzazione agricola, l'8% del VA, in aumento dell'1,5%.

A differenza della montagna pistoiese caratterizzata da un sistema produttivo debole, il sistema locale della Val di Nievole, essendo più diversificato, è più in grado di ricevere stimoli di varia origine. Il sistema della Val di Nievole è incentrato principalmente sulla componente turistica che ha visto incrementato il VA di +7,5%, sul comparto manifatturiero (+ 5,2%), quello calzaturiero e della carta.

Infine il sistema urbano della provincia si caratterizza per l'aumento più elevato del PIL, dovuto ad una forte diversificazione del tessuto produttivo. In questo caso oltre alla presenza di una forte specializzazione manifatturiera, che si concretizza in un notevole peso del settore dei trasporti, del tessile e abbigliamento, del mobile, si trova uno sviluppato settore dei servizi ed il settore florovivaistico.

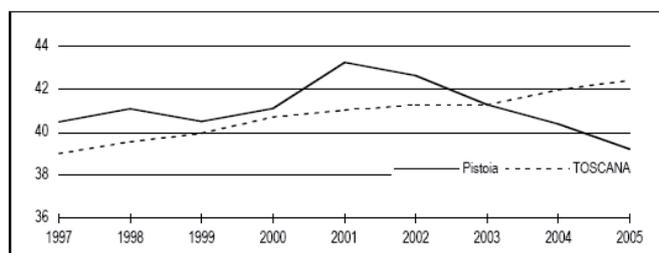
Dinamiche occupazionali

Dalla fine degli anni '90 la dinamica occupazionale provinciale ha un andamento positivo superiore a quello regionale, così che nel 2005 il tasso di occupazione (15-64 anni) è tra i più alti della Toscana (oltre il 66% insieme a Firenze e Siena). Per il settore agricolo la comparazione dei dati INPS anno 2000 e 2005 evidenzia inoltre un incremento dei lavoratori a tempo indeterminato che attesta la stabilizzazione di contratti di natura più precaria (particolarmente operai extra-comunitari).

Pistoia è ai vertici della classifica regionale anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione (6,8% nel 2005), ovvero la quota di persone in cerca di occupazione che non riesce ad essere assorbita dal sistema produttivo che evidentemente crea nuove opportunità ad un ritmo insufficiente rispetto alla crescita dell'offerta di lavoro.

La quota di occupati è superiore alla media regionale per agricoltura ed industria mentre il grado di terziarizzazione resta uno dei più bassi tra tutte le province toscane.

In termini strutturali la composizione e la dinamica della forza lavoro è profondamente differenziata per genere e per classi di età : le donne ed i giovani sono le componenti più deboli del mercato, con andamento che non consentono di sperare in un prossimo superamento delle forti criticità.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Forze di lavoro

rispetto alle donne toscane (+11%) e pertanto in definitiva ed in controtendenza rispetto alla dinamica regionale, si accentua il divario tra i due generi in termini di occupazione: la differenza tra i due tassi è passata da 23 punti percentuali nel 1997 a quasi 30 nel 2005. Mentre il tasso di occupazione femminile del 52% è ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi di Lisbona (60% nel 2010), il tasso di occupazione maschile (81,2%) è il più elevato in ambito regionale (73,5%).

La percentuale di occupazione femminile, che fino al 2002 si è mantenuta al di sopra del dato regionale, comincia già dal 2001 a diminuire in maniera sensibile, e nel 2005 si attesta al 39%, un livello addirittura inferiore rispetto a quello rilevato alla fine degli anni Novanta. Altrettanto negativo risulta il confronto con la situazione regionale: a fronte di una presenza crescente delle donne nel mercato del lavoro toscano, il tessuto produttivo della provincia di Pistoia sembra offrire minori opportunità e decrescenti nel tempo di inserimento delle donne nel mondo del lavoro.

La componente femminile è svantaggiata sul versante della ricerca dell'impiego. Il tasso di disoccupazione femminile ha ripreso a crescere a partire dal 2002 (11,5% nel 2005) in controtendenza rispetto al trend di sostanziale stabilità rilevato per le donne toscane dal 2002 (7,3%) e rimane oltre tre volte più elevato di quello maschile.

Le disparità di genere appaiono anche nei percorsi di ingresso nel lavoro stabile: nel caso di Pistoia 8 donne su 100 sono stabilizzate nel corso dell'anno, a fronte di una media toscana del 9% e di una quota maschile al di sopra del 12%.

Aspetti specifici dell'occupazione femminile in agricoltura (criticità ed opportunità)

A livello regionale quasi un'azienda su 4 è condotta da una donna, con quote maggiori proprio nelle fasce di età più giovani.

Inoltre l'impresa agricola al femminile è più rappresentata in alcuni settori di attività rispetto ad altri; in particolare nell'agricoltura tradizione associata ad attività agrituristica la presenza di un titolare donna arriva al 39,2%, nell'azienda biologica è del 32,4%, mentre è sotto la media nelle aziende florovivaistiche (23,6%) e vitivinicole il 23,1%.

Per quanto riguarda la nostra provincia, da una piccola indagine prodotta dall'associazione "Donne in Campo", sono emersi i seguenti dati di tendenza (oltre ad una generale difficoltà a reperire dati disaggregati da porre a base dell'analisi di genere):

- Nel settore agricolo le imprese femminili (persone fisiche) rappresentano il 22,41% (n° 816) di tutte le aziende agricole (n° 3641); complessivamente le imprese al femminile negli altri settori rappresentano il 24,03% (n° 3601), quindi il "tasso di imprenditoria agricola a Pistoia non si discosta di molto rispetto al generale tasso di presenza femminile imprenditoriale a Pistoia
- Il dato è in linea con la media regionale (Pistoia 22,41% ; media regionale 23,7%)
- nelle forme societarie la presenza di donne con la carica di amministratore o presidente scende al 17,83%, inferiore di 4,5 punti rispetto alle ditte di persone fisiche sempre con titolare una donna
- analizzando il comparto degli investimenti la quota di domande finanziate e di risorse destinate ai progetti presentati da soggetti di genere femminile è superiore all'incidenza percentuale delle imprese condotte da donne (soli dati anno 2004).

In effetti dai dati riferiti al trascorso Piano di Sviluppo Rurale emergono altri spunti interessanti. Ad esempio a livello regionale la quota di beneficiari donna è decisamente superiore al peso della componente femminile tra i conduttori di aziende agricole (circa il 35%) pur in assenza di una specifica priorità; con percentuali

ancora più importanti per agriturismo (il 47,4% delle domande) ed agricoltura biologica (39,8% delle domande).

L'analisi dei dati provinciali (ora su dati completi) conferma in gran parte questa tendenza, infatti anche se complessivamente la quota di richieste finanziate presentate da imprenditrici agricole corrisponde al loro peso nell'universo dei conduttori di azienda (22,5%), ciò deriva soprattutto dalla bassa adesione al premio per le nuove imprese (ex. Misura 2, solo il 21% sono giovani imprenditrici), mentre sono proposte da una donna il 25% dei progetti finanziati con la misura 121 (investimenti, poco, ma significativamente superiore), il 39% dei progetti per lo sviluppo dell'agriturismo (mis. 9.5) e ben il 53% delle aziende che riceve il premio per l'agricoltura biologica (mis. 6.1).

Complessivamente l'agricoltura rappresenta per la donna pistoiese una prospettiva interessante di occupazione, sia perché la quota femminile è massima proprio dove è maggiore la debolezza sul mercato del lavoro (donne giovani), sia in riferimento alla maggiore capacità progettuale (di innovazione e di investimento) che appare dai dati del PSR 2000 – 2006 ed evidenzia aspetti di dinamicità ed impegno imprenditoriale confortanti in una prospettiva di medio e lunga durata nel settore.

Il sistema delle aree protette

La valorizzazione del territorio e della comunità locale non può prescindere da un'attenzione specifica all'ambiente naturale. Le due direttive comunitarie che sostengono l'azione dell'Unione europea in campo ambientale (la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici) sono centrate sui concetti di tutela della biodiversità e di sviluppo sostenibile.

Il concetto di area protetta negli ultimi decenni è profondamente mutato: si ribadisce che lo scopo primario di un'area protetta è la conservazione ma questa deve avvenire tramite lo sviluppo armonico e integrato fra uomo e ambiente e con l'incentivazione delle attività tradizionali del territorio.

L'Unione Europea nel suo Sesto programma di azione per l'ambiente 2001-2010 sostiene che la politica ambientale deve assumere un approccio innovativo rispetto al passato e cercare e creare nuovi modi di collaborare con ampi spaccati della società perché "sistemi ecologici sani ed equilibrati sono essenziali per la vita ed il funzionamento della società" e, definendo l'azione prioritaria "Natura e biodiversità", sostiene che "è necessario incorporare in modo più saldo ed efficace l'ambiente e la biodiversità nelle politiche agricole, territoriali, di selvicoltura... Lo strumento di attuazione della politica ambientale comunitaria è la Rete ecologica Natura 2000: un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità, in particolare alla tutela di habitat e di specie animali e vegetali. Essa rappresenta una profonda innovazione nelle politiche europee di conservazione poiché si passa da una conservazione realizzata unicamente nelle aree protette ad un sistema integrato di azioni di conservazione di tipo diffuso: la gestione della biodiversità passa, infatti, necessariamente attraverso una gestione complessiva delle risorse e non si limita, quindi, alla gestione di aree protette.

Il Piano Regionale di Azione Ambientale della Toscana (PRAA) anni 2007-2010 centra la sostanza nella definizione del rapporto tra agricoltura e ambiente definendolo dualistico: da una parte certamente le pratiche agricole incidono negativamente sulle risorse ambientali (consumi idrici, inquinamento, sfruttamento del suolo), dall'altra è ormai assodato che l'attività agricola-forestale può svolgere un ruolo chiave nella tutela e nel ripristino delle risorse naturali e culturali dei luoghi.

Un elemento molto importante, quindi, da considerare nell'analisi territorio è l'insieme delle aree naturali a grande valenza ambientale presenti, che non è solo indice della volontà di garantire uno sviluppo ecosostenibile al territorio, ma rappresenta anche una risorsa che attrae turismo sostenibile.

Il PTCP individua le risorse ambientali e caratterizza il sistema funzionale ambientale provinciale come uno dei principali sistemi funzionali che integrano i sistemi territoriali locali. Particolarmente per il territorio montano, l'ambiente la risorsa più importante, pure in assenza di aree istituite a Parco, in quanto offre innumerevoli possibilità di fruizione che vedono nel sistema paesaggistico-ambientale, nella sua tutela e valorizzazione, il capitale locale su cui investire per la valorizzazione, in chiave ecosostenibile, del territorio.

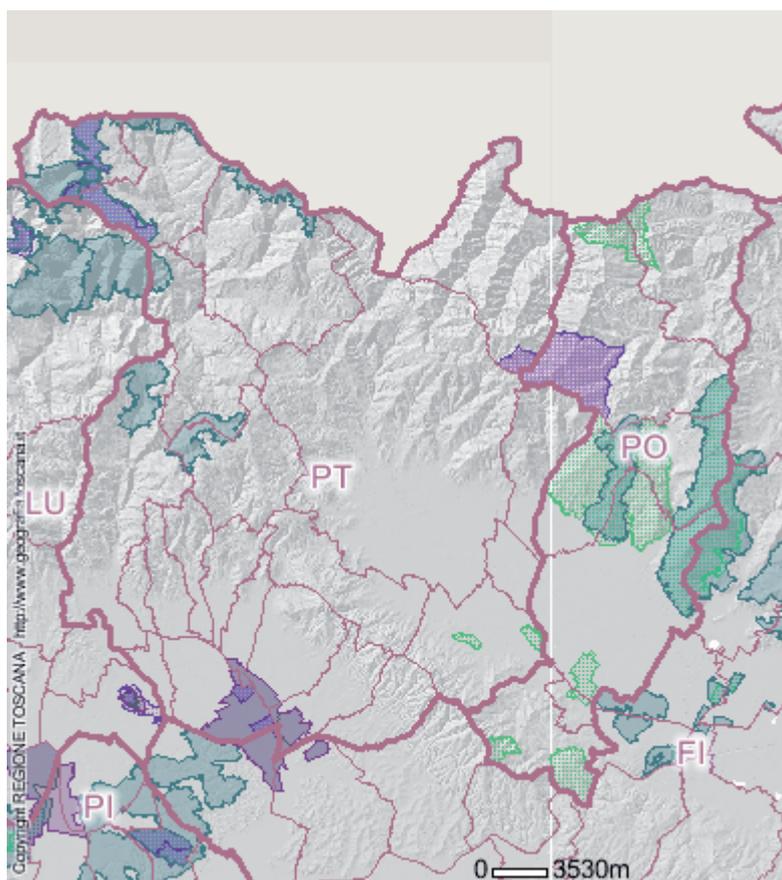
In tale prospettiva il PSR è uno strumento chiave per sviluppare sia le potenzialità produttive (e la redditività) delle imprese che le possibilità di gestione e manutenzione del territorio nuove, integrando le opportunità per la multifunzionalità delle imprese agricole e forestali con gli interventi sulle risorse e le infrastrutture che possono essere realizzate dagli Enti.

La rete Natura 2000

È costituita dai Siti di Interesse Regionale (S.I.R.) inclusi nella Rete Europea Natura 2000 (ZPS e pSIC). Natura 2000 è il nome di un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea. Le dieci aree presenti attualmente sul territorio provinciale sono aree umide, collinari, forestali montane e praterie d'alta quota. La gran parte dei Siti presenti sul nostro territorio fu proposta come sito di interesse comunitario nella prima fase del progetto Bioitaly (1995). La situazione da allora è rimasta immutata fino al 2007 quando sono state accolte le proposte della Provincia di Pistoia di istituzione del nuovo sito "Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia" e di passaggio da SIR (Sito di importanza regionale) a pSIC (proposto Sito di importanza comunitaria) per l'Area "Zone Calcareae della Lima e Balzo Nero". Questo ampio ventaglio di ambienti è ad oggi assai poco conosciuto dalla popolazione residente all'interno o in aree contigue agli stessi siti. Occorre sottolineare che la conoscenza delle emergenze paesaggistiche e naturalistiche è la premessa per svolgere efficaci azioni di conservazione e valorizzazione del territorio, che portano poi alla mobilitazione turistica di qualità.

Attualmente sono stati designati sul territorio provinciale 10 siti della Rete Natura 2000 (pSIC e ZPS) che occupano prevalentemente 3 porzioni del territorio:

- quella pianeggiante, appartenente alla piana alluvionale dell'Arno, con il sistema dell'area umida del Padule di Fucecchio (SIR 34 "Padule di Fucecchio" e SIR 44 "Paduletta di Ramone Bosco di Chiusi")
- la zona appenninica caratterizzata dagli ambienti boscati delle fasce altitudinali superiori agli 800 m e dalle praterie sommitali (SIR 28 "Alta Valle del Sestaione", SIR 29 "Campolino", SIR 30 "Abetone", SIR 31 "Pian degli Ontani", SIR 32 "Libro Aperto- Cima Tauffi", SIR 33 "Monte Spigolino-Monte Gennaio").
- la zona preappenninica caratterizzata da importanti rilievi calcarei in Val di Lima (SIR B04 "Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero") e dalla linea spartiacque tra il bacino del Torrente Lima e quello dell'Arno con prati pascolo d'altitudine su substrato roccioso e le vallate fluviali incise dai 2 rami del Torrente Pescia di Pescia (SIR "Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia").



10 Siti ricadenti in Provincia di Pistoia

1) ZPS Campolino (Codice Natura 2000 IT5130002);
2) ZPS Abetone (Codice Natura 2000 IT5130003);
3) ZPS Pian degli Ontani (Codice Natura 2000 IT5130004);
4) pSIC Alta Valle del Sestaione (Codice Natura 2000 IT5130001);
5) pSIC Libro Aperto - Cima Tauffi (Codice Natura 2000 IT5130005);
6) pSIC Monte Spigolino - Monte Gennaio (Codice Natura 2000 IT5130006);
7) pSIC Zone Calcareae della Val di Lima e del Balzo Nero (Codice Natura 2000 IT5120102);
8) pSIC Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone (Codice Natura 2000 IT5140010);
9) pSIC Padule di Fucecchio (Codice Natura 2000 IT5130007);
10) pSIC Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia (Codice Natura 2000 IT5130008).

Le principali indicazioni per la tutela e la conservazione dei siti Natura 2000 sono fornite dalla Delibera di Giunta Regionale n. 644 del 2004. Fra le molteplici misure di conservazione indicate per ogni sito viene precisata la reale necessità di predisporre uno strumento di gestione specifico (il cosiddetto Piano di Gestione) o strumenti di pianificazione mirati a precise problematiche (Piani di azione settoriale).

Il Piano è prescritto con necessità elevata esclusivamente per Padule di Fucecchio, Libro Aperto-Cima Tauffi e per l'Alta Valle del Sestaione; in quest'ultimo caso, però, si precisa che esso può essere sostituito da Piani di azione settoriali (pascolo e turismo).

il Piano non è considerato necessario per i siti quasi interamente coincidenti con le Riserve Statali: Campolino, Abetone e Pian degli Ontani: per essi si indica come sufficiente la verifica e l'adeguamento dello strumento di gestione forestale.

In particolare poi, per tutti i siti che interessano l'alto crinale appenninico, è ritenuto di priorità elevata la predisposizione di un Piano di azione per la gestione del pascolo. È da sottolineare comunque, aldilà di quanto prescritto dalla DGR 644, come il Piano di Gestione sia ormai prescritto come obbligatorio per l'accesso ai finanziamenti comunitari per gli interventi nei Siti della Rete.

Ripartizione territoriale delle aree nei Comuni

DESCRIZIONE	TIPOLOGIA	SUP. MQ	ETTARI	COMUNE
Padule di Fucecchio	SIR - pSIC - ZPS	10.408.231		Ponte Buggianese
		1.950.634		Monsummano T.me
		1.188.783		Larciano
		1.075.871		Pieve a Nievole
		130		Lamporecchio
		14.623.651	1.462	
Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	SIR - pSIC - ZPS	3.015.216	301	Larciano
Libro Aperto - Cima Tauffi	SIR - pSIC	416.239		Abetone
		3.134.421		Cutigliano
		3.550.660	355	
Abetone	SIR - ZPS	6.236.685		Abetone
		2985		Cutigliano
		6.239.671	624	
Campolino	SIR - ZPS	1.311.909		Abetone
		197		Cutigliano
		1.312.106	131	
Monte Spigolino e Monte Gennaio	SIR - pSIC	1.778		Cutigliano
		4.899.488		San Marcello P.se
		4.901.267	490	
Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	SIR - pSIC	2.616.214		Piteglio
		13.537		Cutigliano
		2.629.751	263	
Alta Valle del Sestaione	SIR - pSIC	8.088.310		Abetone
		158.429		Cutigliano
		8.246.739	824	
Pian degli Ontani	SIR - ZPS	6.676.707		Cutigliano
		4.326		Abetone
		6.681.034	668	
Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia	SIR - pSIC	8.260.944		Pescia
		4.800.099		Marliana
		2.796.688		Piteglio
		15.857.733	1.585	
Superficie Totale dei Siti Natura 2000		67.057.831	6.706	Pari al 6,95% della superficie della provincia

Se si tiene conto del fatto che le Riserve statali sono totalmente o parzialmente incluse in siti Natura 2000 e che esiste una parziale sovrapposizione tra le diverse tipologie di perimetrazione (SIR, ZPS, pSIC) per alcuni siti, la Rete Natura 2000 provinciale ha una "copertura" reale inferiore di circa 122 ettari rispetto a quanto indicato in tabella (6,82% della superficie della provincia).

Il dato percentuale, nonostante il recente inserimento del Sito "Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia, resta quindi nettamente inferiore al valore medio regionale, praticamente la metà (nella Relazione sullo stato dell'Ambiente in Toscana del 2008 risulta una copertura regionale del 13,87% al netto delle sovrapposizioni).

Le aree protette nazionali e regionali

Il Sistema provinciale delle aree protette ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 49/95 è attualmente costituito dalle 4 Riserve statali: la Riserva Naturale Orientata Campolino (istituita con D.M. 26/07/1971) e le Riserve Naturali Biogenetiche dell'Abetone, dell'Acquerino e di Pian degli Ontani (D.M. del 13/07/1977). Queste superfici, quasi interamente boscate sono gestite da un Ufficio Territoriale per la biodiversità (UTB) del Corpo Forestale dello Stato attraverso appositi Piani di Gestione.

Tra le aree protette regionali, la Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio, istituita nel 1996 e l'Area Naturale Protetta di Interesse Locale "La Querciola", istituita nel 1998. Alla fine del 2006 la Regione Toscana ha aggiornato l'elenco regionale delle aree protette includendovi l'Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Bosco della Magia".

La Provincia ha proposto nel 2007 la nuova Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Poggio alla Guardia" che sta attualmente completando l'iter istitutivo. È allo studio anche la proposta di istituzione di un'ANPIL per il tratto cittadino del corso dell'Ombrone pistoiese. Nelle proposte provinciali per il V Programma Triennali per le aree protette è stata conservata la previsione per il cosiddetto "Parco delle Limentre"; alla luce dei recenti studi finanziati dalla Amministrazione provinciale, che hanno messo in luce l'esistenza di elementi più che sufficienti a sostenere una proposta di istituzione per un Sito di Interesse Comunitario, per la tutela e valorizzazione ambientale di quest'area sarebbe oggi possibile percorrere anche questa alternativa.

Riserve statali	ETTARI	COMUNE
Riserva naturale biogenetica Abetone	607,19	Abetone
Riserva naturale biogenetica Acquerino	247,30	Sambuca Pistoiese
Riserva naturale orientata Campolino	130,61	Abetone
Riserva naturale biogenetica Piano degli Ontani	593,00	Cutigliano
Superficie Totale	1.578,10	
Riserva Naturale Padule di Fucecchio	ETTARI	COMUNE
Riserva La Monaca	103	Ponte Buggianese
Riserva Le Morette	103	Ponte Buggianese
	206	
Area contigua alla Riserva	855	Ponte Buggianese
	544	Larciano
	1915	Monsummano Terme
	955	Pieve a Nievole
	252	Chiesina Uzzanese
	246	Lamporecchio
	1.736	
Superficie Totale	1.942	
Aree Naturali Protette di Interesse Locale	ETTARI	COMUNE
A.N.P.I.L. La Querciola	118	Quarrata
A.N.P.I.L. Bosco della Magia	94	Quarrata
A.N.P.I.L. Poggio alla Guardia	65	Pieve a Nievole
Superficie Totale Aree Protette	2.221,99	Pari al 2,3% della superficie della provincia

Anche per le aree protette la "copertura" provinciale è minima. Per valutare il dato si può confrontarlo con il corrispondente Macroobiettivo nel PRAA 2007-2010 che prevede di aumentare la percentuale di superficie delle aree protette al 9,87% della superficie regionale (Relazione sullo stato dell'Ambiente in Toscana del 2008).

Questo aspetto, coniugato alla forte caratterizzazione della programmazione comunitaria 2007 – 2013 verso i tempi e lo sviluppo collegati alla conservazione biodiversità, fornisce una delle motivazione alle scelte strategiche del PSR.

Da ricordare infine che la Provincia di Pistoia è interessata anche da 2 aree IBA (Important Bird Areas. luoghi strategici per la conservazione degli uccelli designazione attribuita da BirdLife International, l'associazione internazionale che riunisce oltre 100 associazioni ambientaliste e protezioniste) che si estendono su una superficie totale di 3.207,98 ha parzialmente coincidenti con SIR:

- IBA 040 che interessa la zona appenninica e che ricade parzialmente nei siti SIR- pSIC 28, SIR- ZPS 29, SIR- ZPS 30 e SIR – ZPS 31.

- IBA 080 che interessa l'area palustre del Padule di Fucecchio e comprende i siti SIR-pSIC-ZPS 34 "Padule di Fucecchio" e SIR-pSIC-ZPS 44 "Bosco di Chiusi- Paduletta di Ramone".

Il patrimonio boschivo

Il PTCp individua la componente boschiva come risorsa ambientale significativa non solo per il comprensorio montano, come è ovvio, ma anche per ampie aree collinari di crinale, così come non si può trascurare l'importanza paesaggistico- ecologica di alcuni residui ambienti planiziari.

Alla luce dell'ormai consolidato concetto di multifunzionalità delle foreste, al valore produttivo (arricchito di nuove funzioni, si pensi al crescente interesse per le fonti energetiche rinnovabili, alle produzioni tipiche della farina di castagne e dei frutti di bosco, seppure non certificate) si affiancano aspetti socio-economici, storico-culturali, turistico e ricreativo e, oggi come sempre, ecologico e paesaggistico.

La provincia di Pistoia ai dati dell'Inventario Forestale della Toscana (1998) presenta una superficie forestale di 54.368 ettari, corrispondente al 56% della superficie provinciale, che la rende la quarta provincia della Toscana (dopo Prato, Lucca e Massa-Carrara) per percentuale di boschi rispetto alla superficie territoriale. Questa superficie tuttavia, include coperture che non sono strettamente forestali, come i cespuglieti, la macchia mediterranea ed altre categorie, escludendo le quali tuttavia la valutazione non cambia di molto (considerando esclusivamente i boschi e le aree in rinnovazione resta il 54% della superficie provinciale totale).

La provincia di Pistoia ospita poi 4 importanti complessi (su 52) del patrimonio agricolo forestale regionale che in toscana si estende su una superficie complessiva di 111.193 ha, amministrati dalle Comunità Montana:

-	La Foresta del Melo	1.442 ettari
-	La Foresta di Maresca	2.234 ettari
-	La Foresta di Acquerino-Collina	3.146 ettari
-	La Foresta di Abetone	1.334 ettari
	totale	8.156 Ha

Complessivamente si tratta del 7% del demanio forestale regionale , al quale sono riservate specifiche azioni PSR che si aggiungono alle risorse regionali dirette ed agiscono particolarmente (misura 227) sugli aspetti di miglioramento non produttivo a fini ecologici, ricreativi ecc...

E' appena il caso di notare che tutti e 4 i comprensori individuano aree di assoluto pregio naturalistico, suscettibili di ampia valorizzazione a fini turistico ricreativi.

Analisi settoriale

Il vivaismo

Il settore che caratterizza l'agricoltura pistoiense è notoriamente quello del Florovivaismo, come bene rappresentato anche dal fatto che il P.T.C. individua ne fa uno dei tra sistemi funzionali provinciali (insieme al s.f. per l'Ambiente ed al s.f. del Turismo e della Mobilità Ecoturistica). Il sistema funzionale del florovivaismo è costituito dalle aziende e dalle strutture di servizio ed a supporto dell'attività produttiva individuate dalla tavola P13 localizzate nelle aree della pianura pistoiense e della Valdinievole individuate nella tavola P06.

I sistemi funzionali integrano quelli territoriali assumendone le regole e specificandole in relazione agli obiettivi da perseguire al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi sistemi territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi. In particolare la norma 16 del P.T.C. finalizza le risorse finanziarie pubbliche per il miglioramento e l'adeguamento dei processi produttivi tesi alla razionale utilizzazione della risorsa suolo e acqua.

Secondo le rilevazioni effettuate dall'Istat attraverso l'indagine strutturale del 2003, il comparto vivaistico occupa in Italia una superficie di 13.901 ha e vede coinvolte 6.336 aziende. La Toscana, con 2480 aziende e 6020,37 ha, rappresenta rispettivamente il 44,8% del totale delle aziende vivaistiche attive in Italia ed il 43,3% della superficie nazionale destinata a tale comparto.

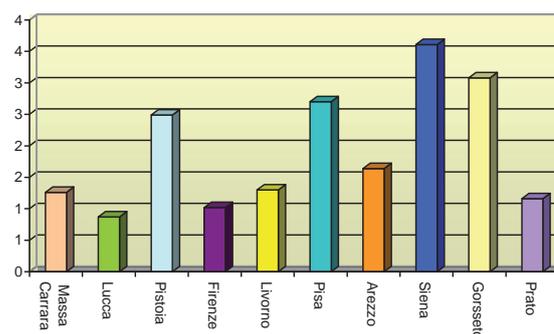
L'indagine del 2003 mostra che in Toscana le aziende florovivaistiche rappresentano il 3,4% del totale delle aziende agricole e la superficie coltivata a piante e fiori incide sulla SAU per appena lo 0,9%, pur contribuendo per oltre il 20% al valore della produzione agricola regionale.

Le superfici coltivate a vivaio, sono ripartite tra le varie province toscane, in maniera molto disomogenea, come evidenziato nella tabella e nel grafico sottostanti.

Aziende e superficie florovivaistica e SAU per provincia superfici in Ha - anno 2003				
	aziende		superficie vivaistica	
	numero	%	totale	%
Massa Carrara	20	0,8	21,17	0,35
Lucca	213	8,6	202,05	3,3
Pistoia	1375	55,4	4127,2	68,5
Firenze	160	6,4	160,79	2,6
Livorno	65	2,6	74,09	1,2
Pisa	94	3,8	293,7	4,9
Arezzo	367	14,8	642,43	10,7
Siena	54	2,2	186,62	3,1
Grosseto	100	4	275,28	4,5
Prato	32	1,3	37,05	0,6
Regione Toscana	2480	100	6020,37	100

fonte:indagine regionale sulle aziende florovivaistiche 2003

superficie medie aziende vivaistiche per provincia (in Ha)



Fonte: Regione Toscana – Settore Sistema Statistico – dati 2003

Pistoia è la provincia leader con più di 4.000 ha coltivati a vivaio, quasi totalmente destinati alla coltivazione di piante ornamentali che sono pari al 78 % di quelle regionali.

Nella nostra provincia sono concentrate il 73% circa delle superfici investite ad ornamentali in suolo e il 79% circa delle superfici dedicate ad ornamentali prodotte in contenitore. Il primato viene mantenuto anche per il numero di aziende vivaistiche attive, nel territorio pistoiense infatti si concentra il 63,3% delle imprese toscane produttrici di ornamentali in suolo e il 65% delle aziende che si dedicano alla produzione di ornamentali in contenitore.

La superficie media aziendale è modesta, infatti circa il 48% delle aziende rilevate ha una superficie inferiore ad 1 ha ed il 23% compresa tra 1 e 2 ha, e si configura come un fattore limitante possibili economie di scala per abbassare l'incidenza delle spese sul reddito aziendale.

Un altro aspetto critico riguarda il rinnovamento delle strutture aziendali, per introdurre sistemi innovativi connessi anche al più razionale impiego delle risorse ambientali con conseguenti risparmi, perchè richiede investimenti molto alti a fronte dei quali non è agevole né l'accesso al credito né l'ottenimento di un adeguato incentivo pubblico.

In base alla forma di conduzione la maggior parte delle aziende è in conduzione diretta, per oltre il 70% con sola manodopera familiare. Ad avvalersi di forme di conduzione più complesse e di manodopera extrafamiliare (7,7%), sono infatti le aziende di grandi dimensioni.

Ciò non toglie che la dinamica occupazionale in agricoltura, determinata prevalentemente dal vivaismo, consente al settore di assorbire una quota consistente della manodopera (vedasi analisi specifica).

Per forma giuridica l'89% delle aziende vivastiche sono ditte individuali, e solo il 10% è condotto in forma societaria.

Riguardo al rapporto di genere, i conduttori delle aziende florovivaistiche della provincia sono maschi in proporzione superiore ad altre tipologie aziendali (più dell'80%) da uomini.

Promettente il buon livello di istruzione (circa il 45% dei titolari ha conseguito il diploma superiore) ed anche il fatto che l'insieme dei coadiuvanti familiari che collaborano con l'imprenditore sono in gran parte giovani e diplomati.

La produzione di piante in ornamentali da esterno, sia in vaso che in suolo, rappresenta rispettivamente il 72.9% e il 79.2% del totale regionale ed avviene per la quasi totalità in piena aria, le serre coprono meno del 10% del terreno coltivato.

Notevole anche la coltivazione di olivi che vede Pistoia come principale produttore regionale con il 62.5% del totale.

Circa due terzi della produzione viene venduta ad altri vivaisti, con una struttura organizzativa basata su grandi aziende in grado di svolgere una funzione di integrazione con la domanda finale, verso cui confluisce una parte significativa della produzione delle piccole e medie imprese per lo svolgimento delle fasi terminali di allevamento e per la successiva commercializzazione sul mercato finale. Le aziende sono fortemente specializzate per tipologia di canale di commercializzazione, infatti le aziende che vendono ad altri vivaisti vi collocano tra il 75 e il 100% della propria produzione, e quelle che utilizzano la vendita diretta vi collocano il 59% della loro produzione totale. Questa forte specializzazione degli operatori, collegata alla necessità/opportunità di attivare scambi di piante nelle varie fasi dell'accrescimento, consente complessivamente una struttura produttiva flessibile, con notevole capacità produttiva di un'ampia varietà di piante ed elevata capacità di far fronte ad una domanda spesso variabile.

Questa filiera vivaistica trova un limite nella produzione del materiale di propagazione, che arriva in gran parte dall'estero, e può essere un fattore di fondamentale importanza per la qualità del prodotto finale e per introdurre prodotti innovativi ed esclusivi sul mercato. Ad ogni modo la maggior parte dei vivaisti, dopo la prima fornitura, provvede poi in maniera autonoma alla moltiplicazione del materiale vegetale, attivando cioè un ciclo produttivo chiuso. Il complesso degli altri fattori produttivi (macchinari, prodotti, impianti ecc...) crea invece un notevole indotto a livello provinciale.

Il vivaismo e la risorsa idrica

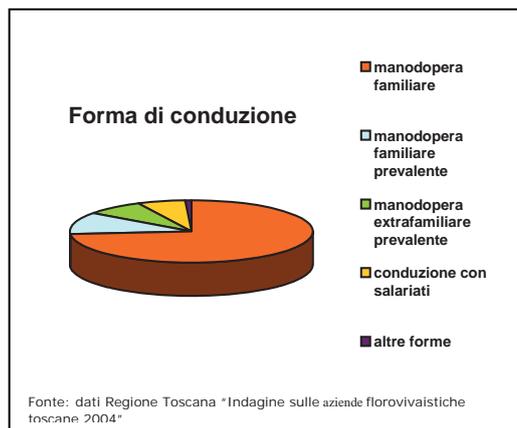
In generale in Toscana i prelievi agricoli incidono in misura nettamente inferiore rispetto alla media nazionale e dal 1990 al 2000 si è vista una diminuzione delle superfici irrigate di circa il 20%, dovuta principalmente alla riduzione delle foraggiere e del mais connessa alla crisi della zootecnia.

Tutto ciò non toglie che nel periodo estivo si possa verificare una forte concorrenza con gli altri usi, soprattutto considerando il fatto che la quasi totalità degli approvvigionamenti in agricoltura è operato in maniera privata e da falda, e che in ogni caso, guardando al futuro, il contenimento dei consumi e l'aumento delle riserve idriche siano obiettivi prioritari anche in assenza di vere e proprie crisi in atto. Evidentemente le coltivazioni vivaistiche hanno un legame diretto imprescindibile con l'uso dell'acqua, ed in effetti entrambi gli obiettivi sono inseriti nelle priorità del distretto rurale.

In provincia di Pistoia si stima un consumo medio di acqua per l'irrigazione nel vivaismo di circa 15 mil. di m³ per ha per anno che deriva da 3.500 ha coltivati in pieno campo con consumi di 1000 m³ /ha/anno e 1.000 ha coltivati con vasetteria con consumi fino a 12.000 m³ /ha/anno.

In termini di investimenti aziendali un contributo non indifferente alla diminuzione dei consumi idrici può derivare dall'adozione di specifiche tecniche irrigue o di allestimento dei vivai (impianti di micro-irrigazione, recupero delle acque, nuovi materiali per gli impianti e la pacciamatura...) supportate da adeguate azioni pubbliche sia nel campo della ricerca e sperimentazione, che per la definizione degli standard urbanistici che, infine, con incentivi finanziari.

Il processo di riconversione aziendale è già in atto da anni e, data l'importanza di questo argomento, sono stati già realizzate anche numerose sperimentazioni. Particolarmente interessanti quelle realizzate dalla



Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Firenze in collaborazione con le aziende vivaistiche pistoiesi ed il Cespevi che hanno potuto misurare in condizioni di campo i consumi ed i recuperi di acqua e di concimi nei sistemi di fertirrigazione a ciclo chiuso e quantificare i risparmi. In termini di risparmio idrico si va dal 18% dei settori con irrigazione a goccia fino al 70% di acqua recuperata se il sistema di irrigazione è a pioggia, ovvero il contributo del riciclo al risparmio idrico è tanto maggiore quanto minore è quello del sistema irriguo ed evidentemente in ogni specifica situazione dovrebbe poter essere valutata la migliore combinazione ottimale ai fini dell'ottimale di uso delle risorse, tenuto conto anche degli altri fattori (qualità di partenza dell'acqua, risparmi anche in termini di concimi e prodotti fitosanitari).

E' evidente che se a livello comunitario si parla di incentivare "sistemi irrigui che consentono una riduzione di almeno il 25% del consumo idrico", a livello locale questo obiettivo dovrebbe essere articolato in modo da valorizzare le esperienze già acquisite.

Infine la gestione dell'acqua non può essere vista come un problema esclusivamente aziendale: l'acqua infatti va fermata e raccolta nei periodi di abbondanza per poi usarla in quelli di maggiore necessità e questo richiede interventi progettati a livello comprensoriale.

L'innovazione finalizzata al contenimento dell'impatto sulle risorse ambientale comprende anche le soluzioni per il controllo delle erbe infestanti : nuove attrezzature e prodotti, ma anche materiali meno caratterizzabili come investimento quali i pacciamanti che tuttavia offrono opportunità non trascurabili di risparmio di interventi e di miglioramento delle condizioni di sicurezza degli operatori e dovrebbero essere incentivati.

L'utilizzo di fonti energetiche alternative, è un altro aspetto della sostenibilità ambientale la cui applicazione porterebbe a benefici all'ambiente e all'imprenditore, tenuto conto dell'andamento dei costi dei carburanti di origine minerale.

Su queste tematiche il ruolo dell'assistenza tecnica è essenziale e da più di un decennio i fondi specifici hanno promosso l'attività dei tecnici di campo, senza ottenere un'adesione di massa, ma con progressi qualitativamente significativi soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento sempre più consapevole da parte degli operatori del settore. Nella nuova programmazione il vincolo per l'Agriqualità pone un ulteriore ostacolo alla estensione delle pratiche di ridotto impiego, almeno fino a quando se non si rimuova la condizione di applicazione dei disciplinari a tutta la superficie aziendale, requisito particolarmente penalizzante per le aziende florovivistiche con coltivazioni molto diversificate.

Il Distretto Rurale Vivaistico Ornamentale

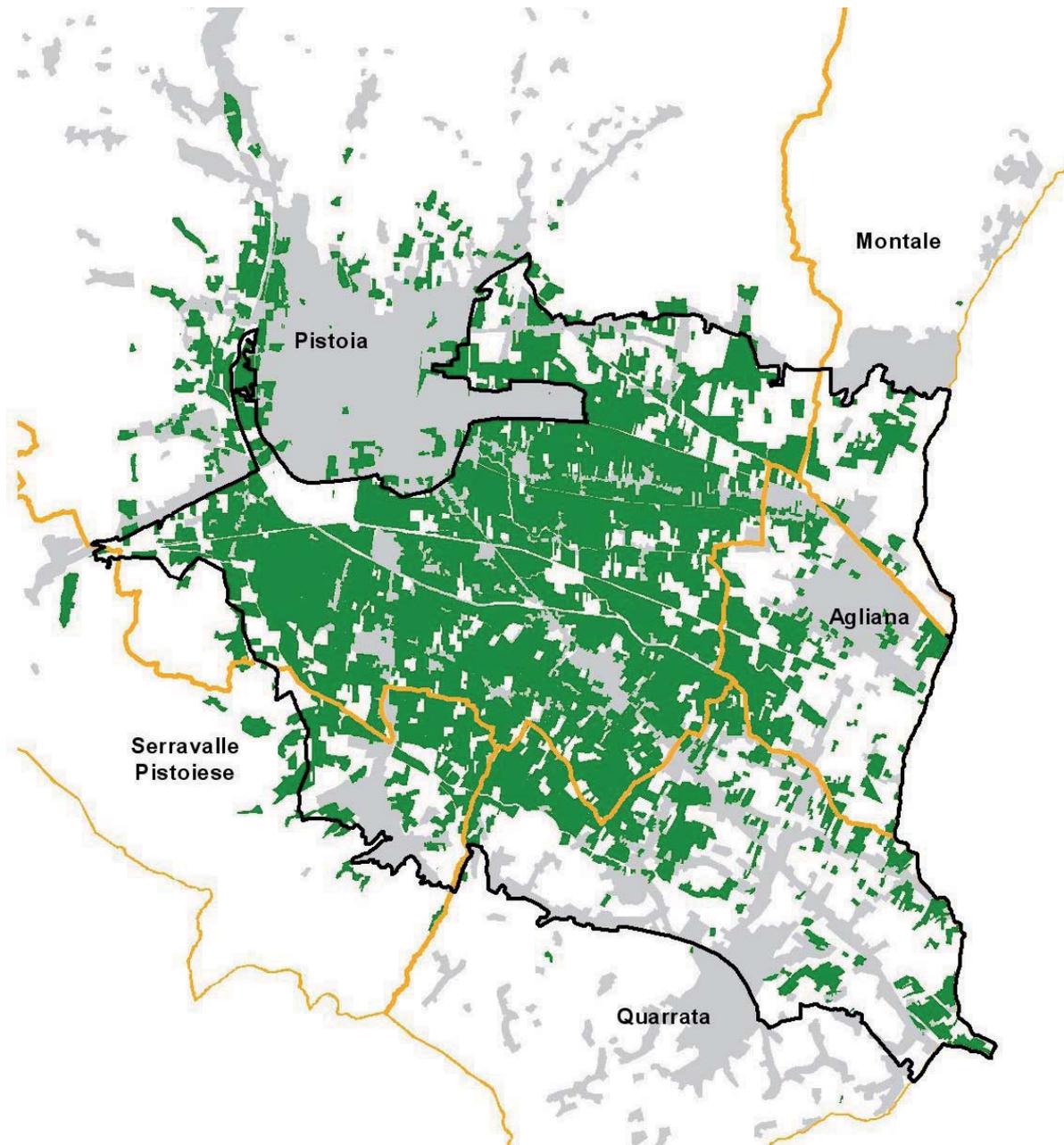
Il Distretto nasce anche dalla considerazione che gli elementi di innovazione necessari al settore devono essere impostati in un'ottica di sistema e non possono essere progettati o realizzati solo dalle singole aziende e per rivalutare il ruolo dei vivaisti: non solo produttori di piante, bensì realizzatori di verde pubblico, di opere di riqualificazione di aree urbane e suburbane degradate, di miglioramento del territorio.

Il Distretto diventa quindi il luogo di raccordo e promozione di iniziative comuni per uscire dall'ottica privatistica e sviluppare il sistema capace di incidere maggiormente rispetto ai vari interlocutori, pubblici e privati e per affermare il valore del prodotto ed il ruolo del produttore pistoiese.

Il riconoscimento come distretto rurale è stato approvato dalla Regione Toscana con il Decreto n. 5001, il 26/10/06. Il distretto interessa il territorio di cinque comuni Pistoia, Agliana Quarrata, Montale e Serravalle P.se, contigui fra loro, e compresi totalmente nel Sistema Economico Locale (S.E.L. 7/2) dell'Area Pistoiese.

La provincia di Pistoia, è ormai da anni la sede privilegiata dell'attività vivaistica, e leader in Europa nella produzione di piante ornamentali da esterno. Questo primato è dato sia dalla superficie dei terreni coltivati, che per la vastità dell'assortimento dimensionale e varietale di queste piante. Il clima adatto e la fertilità del terreno oltre che la posizione strategica, hanno contribuito alla nascita e la crescita progressiva di questa attività. Dalla fine dell'800, oltre alle produzioni tipiche per i giardini delle ville rinascimentali toscane come gli agrumi in vaso, frutti e piante topiate, iniziano a sorgere nuove coltivazioni di piante esotiche provenienti da paesi lontani e che qui riuscivano a trovare un luogo adatto per la crescita. L'attività vivaistica oggi è concentrata nella valle dell'Ombrone. Considerando come superficie geografica complessiva, il distretto occupa poco meno del 40% del territorio provinciale, ma ospita quasi il 90% delle superfici coltivate a vivaio e la quasi totalità delle superfici coltivate a vasetteria della provincia. In totale il 6% del territorio provinciale è interessato dall'attività vivaistica. La centralità e la vitalità del vivaismo all'interno del sistema economico del distretto e la fitta rete di relazioni socio-economiche attivate tra i vari soggetti, consente di poter valorizzare l'attività vivaistica anche con quella turistica, legando l'attrattiva del territorio pistoiese e questo elemento. Si inserisce anche in questo contesto, il progetto Vestire il Paesaggio, che, con il coinvolgimento dell'Università, vuole realizzare una integrazione della nostra produzione di piante, con i centri internazionali di ricerca e progettazione dell'arte del paesaggio.

ESTENSIONE DEL DISTRETTO VIVAISTICO ORNAMENTALE PISTOIESE



ANALISI SWOT SETTORE VIVAISTICO

Punti di forza	Punti di debolezza
Elevata capacità professionale e imprenditoriale	frammentazione aziendale e crescente concorrenza interna ed esterna
identità produttiva e commerciale	Gestione poco sostenibile delle risorse idriche
Presenza di un indotto specializzato	carenza di infrastrutture di servizio, d'innovazione e ricerca
Qualità del prodotto	ridotta sostenibilità del processo produttivo
distretto	ridotta capacità di appropriazione del valore legato al nome del territorio
Opportunità	Rischi
Produzioni eco-compatibili	Perdita di competitività nel lungo periodo
innovazione di processo e di prodotto	invecchiamento degli imprenditori
Produzioni certificate/ marchio di distretto	

La floricoltura

La PLV regionale del settore floricolo, nel 2006 è stata pari a 76 milioni di € che rappresenta il 3,4% della PLV totale. Il dato ha subito una variazione in negativo rispetto all'anno precedente del -3.2%. La superficie toscana dedicata alla coltura di fiori e piante in vaso, ricopre circa il 17% dell'intera superficie florovivaistica (7.695 ha). Al comparto floricolo è dedicata l'attività di 1.560 aziende per una superficie complessiva di 1.286,51 ha.

La superficie totale è aumentata rispetto al 2003, e si può rilevare che questo è dovuto principalmente all'incremento della superficie floricola in provincia di Pistoia pari al 27% rispetto al dato del 2003.

aziende e superficie floricola				
		2003	2005	diff. %
Lucca	n. aziende	607	510	-16%
	superfici	475,99	438,77	-7,80%
Pistoia	n. aziende	438	552	26%
	superfici	257,46	327,46	27,2
Altre	n. aziende	497	498	0,20%
	superfici	435,79	520,3	19,4
Toscana	n. aziende	1542	1560	1,20%
	superfici	1169,24	1286,51	10%

Nell'intervallo di tempo che va dal 2003 al 2005, la superficie media delle aziende floricole pistoiesi è cresciuta da 1,00 ha a 1,4 ha. La forte crisi che il settore sta attraversando sembra che provochi una chiusura delle piccole aziende mentre si nota l'espansione delle più strutturate.

superficie media aziendale			
		2003	2005
Lucca	superficie aziendale	0,85	0,95
Pistoia	superficie aziendale	1,00	1,41
Altre	superficie aziendale	0,88	1,04

Gran parte di queste aziende, circa il 93 %, adottano una forma di conduzione diretta, impiegando quasi esclusivamente manodopera familiare.

Dal punto di vista del mercato del lavoro, da diverso tempo l'industria e il terziario sono alternative occupazionali più interessanti che l'agricoltura.

A questa tendenza della manodopera locale, si contrappone un flusso migratorio notevole, soprattutto di extracomunitari, che principalmente, vista la stagionalità di alcune produzioni floricole, vengono assunti a tempo determinato. Anche nelle

aziende floricole i conduttori sono uomini in misura decisamente superiore al valore medio regionale della ripartizione di genere (80% ed oltre).

La caratterizzazione delle aziende floricole in base della forma giuridica indica che la quasi totalità delle aziende floricole sono condotte da ditte individuali, con una percentuale residua di società semplici.

La produzione floricola della provincia di Pistoia è protagonista a livello regionale nella produzione di fronde e foglie recise, mentre nella produzione di fiori recisi è seconda solo a Lucca.

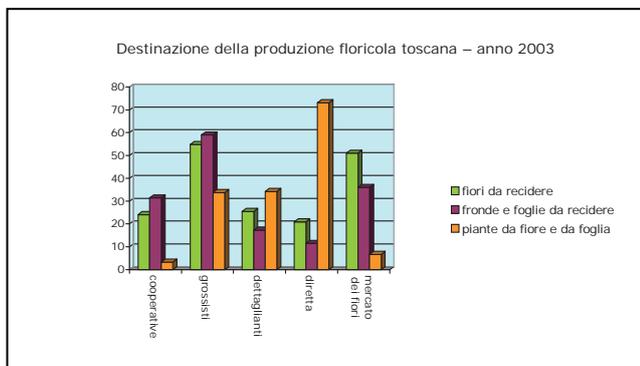
Tipologia di prodotto floricolo provincia di Pistoia - anno 2003				
		produzione		superficie (ha)
fiori da recidere	numero pezzi	66.024.451		141,8
fronde e foglie da recidere	produzione (Kg)	1.263.833		73,4
piante da appartamento	auto prodotte	39.900	11,40%	13,17
	per accrescimento	308.450	88,60%	
piante fiorite	auto prodotte	148.950	10,70%	25,61
	per accrescimento	1.242.250	89,30%	

fonte: dati Indagine sulle aziende florovivaistiche 2004

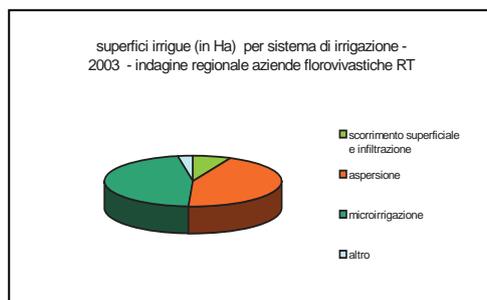
Dalla tabella si può notare come la maggior parte delle superfici, siano coltivate per la produzione di fiore reciso. Per le piante da appartamento e fiorite, spicca il fatto che la maggior parte delle piante prodotte derivino da accrescimento (solo per le piante da fiore di alcune province toscane come Firenze, Arezzo e Siena prevalgono le piante autoprodotte). Anche per la floricoltura si riproduce il limite, già evidenziato nel vivaismo, della difficoltà a completare il ciclo produttivo appropriandosi anche della fase riproduttiva di base, rimanendo pertanto dipendenti dalle acquisizioni dall'estero per l'inserimento di nuove varietà e prodotti innovativi.

Per quanto riguarda la destinazione della produzione, i dati emersi dall'indagine sulle aziende florovivaistiche, mostrano come i canali di vendita siano diversi a seconda delle produzioni considerate anche se prevale la vendita ai grossisti.

Si può notare inoltre che i canali commerciali più specializzati per tipologia di prodotto, siano la vendita diretta, è utilizzata principalmente per le piante da fiore e da foglia, il conferimento alle cooperative che raccoglie principalmente i prodotti recisi che però vengono commercializzati maggiormente attraverso i mercati dei fiori.



Dal punto di vista strutturale il 98% delle aziende floricole toscane possiede almeno un sistema di irrigazione.



Nella provincia di Pistoia la superficie irrigua è pari a 3.840 ha per il comparto florovivaistico dove sono maggiormente impiegati i sistemi per aspersione e per microirrigazione. Circa l'11% delle aziende floricole toscane possiede impianti di recupero dell'acqua irrigua. La maggior parte (circa 80%) dell'acqua irrigua, proviene dalle acque sotterranee di fonti situate nell'azienda o nelle vicinanze di essa e gestite in maniera autonoma. Inoltre l'84% possiede un impianto di riscaldamento che nella quasi totalità è alimentato a gasolio.

I temi del risparmio idrico, delle fonti energetiche alternative al petrolio e della riduzione del numero di trattamenti sono altri aspetti di criticità su cui focalizzare il circuito con innovazione/ricerca/assistenza tecnica ed investimenti, con i limiti già evidenziati per il vivaismo (compresa l'assenza di un ruolo protagonista nel miglioramento varietale).

L'aspetto più specifico della floricoltura attiene alla necessità di ristrutturare i canali commerciali e consolidare la filiera produttiva, anche attraverso l'individuazione di marchi di caratterizzazione della qualità del prodotto.

Sono del resto questi gli aspetti che i floricoltori toscani evidenziano alla base del loro progetto di distretto.

Il distretto floricolo interprovinciale Lucca – Pistoia

Nel corso dei lavori della 1° Conferenza regionale per il florovivaismo (Pistoia 2003) fu auspicata la costituzione di un Distretto floricolo come espressione di autocandidatura del territorio e di condivisione dell'idea guida che la filiera fiori poteva affrontare meglio le sfide della competitività.

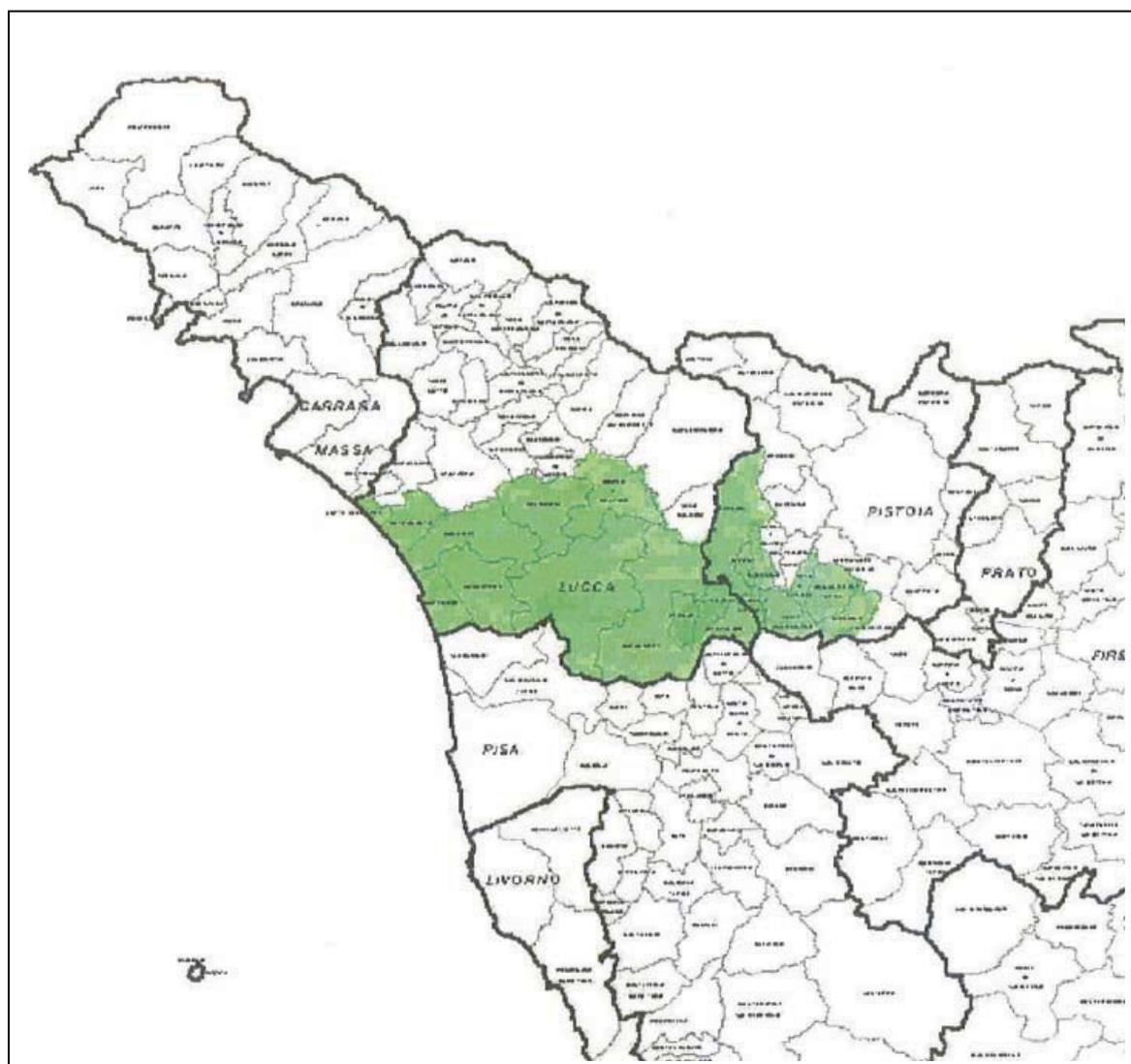
Il distretto comprende 20 Comuni nelle province di Pistoia e Lucca per una superficie complessiva di 96.825 Ha e contiene tutte le aziende ed i terreni coltivati a fiori della nostra Provincia.

Il distretto è nato per costituire il sistema economico territoriale favorevole, per stabilire accordi di partenariato fra enti pubblici e soggetti privati, allo scopo di attuare iniziative di programmazione negoziata per sostenere lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse del territorio ed ha elaborato un proprio progetto articolato per obiettivi e strategie.

In particolare il progetto di distretto ha individuato i seguenti obiettivi:

- competitività: contenimento dei costi di produzione anche mediante l'uso delle agrienergie

- condivisione: armonizzazione del linguaggio commerciale
- valorizzazione: istituzione dei marchi, certificazioni di qualità, innovazione di processo e di prodotto
- promozione: coordinamento di eventi favorendo la formazione di consorzi di promozione intersettoriale fra privati e/o enti,
- necessità informative: attivazione di un meccanismo che metta direttamente in relazione le esigenze dell'imprenditore con ARSIA e quindi con le università e le associazioni di categoria
- coordinamento delle politiche mediante il perseguimento di specifici impegni assunti nell'accordo.



ANALISI SWOT SETTORE FLORICOLO

Punti di forza	Punti di debolezza
Elevata professionalità	Bassa capacità di innovazione del prodotto e del processo
Presenza di un indotto specializzato	Bassa sostenibilità del processo produttivo
Qualità del prodotto	scarsa propensione all'aggregazione
distretto	aziende con dimensione ridotta
Opportunità	Rischi
Diversificazione delle produzioni	Scarsa competitività sui mercati
Produzioni eco-compatibili	Perdita dei mercati
Produzioni certificate	scarso ricambio generazionale
fonti energetiche alternative da biomasse presenti in aree limitrofe	

Foreste

La Provincia di Pistoia è caratterizzata da una notevole presenza di superfici forestali (54.368 ettari-dati Inventario Forestale Regione Toscana 1998) dominata dal castagno (19456 ettari), dal faggio (11.872 ha) e dalla robinia (5424 ha), che si concentra soprattutto nella fascia collinare e montana della territorio provinciale.

In termini generali, la vocazione dei soprassuoli forestali è prevalentemente produttiva, con ben 48.352 ha, pari all' 88% del totale. I boschi e le formazioni forestali a destinazione d'uso protettiva e conservativo-naturalistica rappresentano invece rispettivamente il 7,5%(4.032 ha) e il 4,5%(1984 ha) della superficie forestale provinciale.

Per quanto riguarda la forma di governo dei boschi (ossia la maniera in cui viene garantita la perpetuazione del soprassuolo), si constata l'assoluta predominanza del ceduo (rinnovazione agamica attraverso un taglio periodico alla base del fusto) sulla fustaia (rinnovazione gamica ossia attraverso seme), eccezione fatta per le aree forestali demaniali, in cui tale forma prevale, e naturalmente per i boschi di conifere (abetine, pinete, boschi di douglasia, i quali non possedendo capacità pollonifera non possono essere governati a ceduo).

La composizione specifica, la struttura dei popolamenti, nonché le differenti destinazioni d'uso dei soprassuoli forestali, testimoniano sia la variabilità di condizioni pedoclimatiche esistenti sul territorio sia il loro intrinseco rapporto con le attività agricole e in particolare con le attività selvicolturali che nel tempo si sono sviluppate. E' noto infatti che il progressivo spopolamento delle aree rurali avvenuto a partire dagli anni successivi il secondo conflitto mondiale, abbia prodotto il re-insediamento della vegetazione spontanea (autoctona e alloctona - vedi robinia pseudoacacia) e portato, nel corso degli anni alla costituzione di formazioni forestali "fragili" soprattutto sotto il profilo della struttura, della composizione specifica e dello stato fitosanitario. Tale fenomeno risulta particolarmente evidente nelle aree rurali collinari e montane cosiddette "marginali", dove tale fragilità ha determinato l'aggravarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico, naturalmente più accentuati in presenza di versanti già di per sé soggetti a maggiore instabilità per le loro specifiche caratteristiche morfologiche e di natura del suolo.

Le aree forestali maggiormente soggette a periodiche operazioni selvicolturali, identificabili con i soprassuoli più accessibili e con quelle ricadenti all'interno del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale e Statale e/o, sono invece riuscite a mantenere uno stato di vigore vegetativo complessivamente migliore.

Sinteticamente le azioni prioritarie a vantaggio dell'economia e del patrimonio forestali si possono raggruppare in:

- azioni da promuovere a fini di tutela
 - consolidamento delle opere AIB (particolarmente la manutenzione di laghetti e punti d'acqua e la sviluppo della rete di viali e fasce parafuoco)
 - difesa e recupero boschi attaccati da Matsococcus e Processionaria
 - interventi diffusi di recupero e consolidamento versanti soggetti a dissesto
 - gestione ambienti forestali finalizzata a conservare o ripristinare gli equilibri tra le specie
- azioni per favorire l'economia forestale
 - sostenere il decollo della filiera legno – energia
 - nuovi sbocchi di mercato per valorizzare il prodotto locale (paleria, legname di pregio)
 - azioni nel campo della sicurezza per i lavoratori forestali
- valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità

con riferimento sia ai comprensori di maggior pregio ambientale non ancora adeguatamente valorizzato (foresta del Teso, Macchia Antonimi, area delle Limentre...) che a percorsi di collegamento a valenza ecologica o escursionistica in ambienti meno suggestivi nei quali tuttavia la fruizione degli spazi naturali può collegarsi più direttamente alle attività agricole quali recettività e vendita diretta

ANALISI SWOT FORESTE

Punti di forza	Punti di debolezza
Entità e qualità patrimonio boschivo	Proprietà frammentata
Professionalità diffusa	Scarsa aggregazione delle imprese
Opportunità	Rischi
Progetti ed accordi per la filiera energetica	Scarsa propensione all'innovazione
Interventi sul patrimonio pubblico in convenzione con imprese locali	Difficoltà a riqualificare risorse umane e strutture aziendali verso nuove linee di attività

Zootecnico

Nella nostra montagna il mantenimento delle realtà zootecniche assume una notevole importanza per il ruolo fondamentale che questi operatori hanno di presidio e salvaguardia del territorio.

Il settore di punta della zootecnia pistoiense è senz'altro l'ovicaprino. Con un totale di poco più di 9.000 animali e ben 343 aziende censite, di cui circa 40 sono le aziende professionali con una consistenza media delle greggi di 150 – 170 animali.

Le aziende che allevano ovi-caprini producono principalmente il pecorino, caseificando direttamente in azienda in continuità con la tradizione locale (pecorino a latte crudo della montagna pistoiense). La valorizzazione attivata intorno a questo formaggio, grazie alla forma associativa che unisce gran parte di queste aziende, ha permesso di rafforzare il sistema produttivo locale, tanto che l'andamento provinciale vede un andamento costante nel numero di animali (a fronte di una dinamica regionale di diminuzione dei capi ovini) ed il mantenimento del numero di aziende attive.

L'ulteriore sviluppo è condizionato dalla dimensione ridotta degli allevamenti, dalla scarsa disponibilità di terreno e dall'età avanzata degli allevatori (propensione all'innovazione e capacità di investimento). Le opportunità di sviluppo per questo settore sono da vedersi principalmente nel ricambio generazionale per far crescere le aziende come dimensioni e produzione, verso aziende più organizzate e moderne.

Un'altra peculiarità provinciale è relativa al peso della trasformazione diretta in azienda, legata alla tecnica del tipico prodotto a latte crudo. A livello regionale l'80% del latte prodotto è lavorato in caseifici medio e grandi che lavorano oltre 1,5 mil. di litri all'anno (nonostante che il 70% dei caseifici sia rappresentato da piccolissime strutture), mentre sulla montagna pistoiense il latte viene tutto lavorato direttamente dagli allevatori. Infatti, il latte è lavorato appena munto, in alcuni casi non viene neppure riscaldato, così il prodotto mantiene tutti gli aromi volatili del latte fresco, che poi conferiscono al formaggio gusti e profumi propri delle erbe dei prati su cui pascolano le greggi. La lavorazione a crudo permette inoltre di mantenere inalterata la carica microbica naturale del latte che origina formaggi con tipicità accentuata e irripetibile da azienda ad azienda.

Infine il sistema di allevamento semibrado delle greggi, oltre a consentire un'alimentazione prevalentemente costituita da erba e fieno, integrati da granaglie, assume un ruolo di rilievo per la salvaguardia degli ambienti naturali tipici delle zone di alta montagna (individuati come ambienti di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità a livello europeo). In questo senso è stato attivato, in collaborazione con l'ARSIA, Provincia di Pistoia, A.P.A. Pistoia e Università di Firenze, un progetto per la formulazione delle linee tecniche per la gestione dei pascoli di alta quota, finalizzata alla loro conservazione.

Il quadro completo delle produzioni zootecniche provinciali deriva dal censimento operato dalla ASL per il 2006; questi dati molto aggiornati, non consentono tuttavia il confronto con i numeri relativi alla consistenza delle statistiche regionali in quanto rilevano tutti i soli capi adulti detenuti anche da realtà molto ridotte e non professionali.

In generale solo per le zone montane si può parlare di settore zootecnico strutturato. Per il resto si assiste ad una bi-partizione, ancora più accentuata che negli ovicaprini, tra realtà familiari capillarmente diffuse sul territorio che producono e poco più che per l'autoconsumo, e poche realtà professionali specializzate che individualmente hanno trovato una propria collocazione anche significativa.

Aziende zootecniche e n° di capi – anno 2006		
PROVINCIA DI PISTOIA		
N° aziende totali		1.703
Bovini	N. aziende	326
	Capi	4308
Ovinicaprini	N. aziende	343
	Capi	7277
Equini	N. aziende	522
	Capi	2666
Suini	N. aziende	512

Ciò non toglie che le produzioni zootecniche minori, anche e soprattutto quando realizzate in modo non intensivo, possano contribuire in modo significativo alla diversificazione del reddito agricolo ed offrire ulteriori potenzialità per incrementare i circuiti della vendita diretta e dei prodotti di qualità. Da qui l'esigenza di intervenire anche sui settori delle produzioni minori (compresi gli avicunicoli) particolarmente nelle fasi individuate come più critiche per i piccoli produttori ovvero macellazione, trasformazione e commercializzazione, anche attivando risorse esterne al PSR per gli interventi che non trovano spazio al suo interno, con particolare riferimento alla necessità di piccoli impianti di macellazione, punti di vendita diretta delle carni ed azioni di animazione, promozione educazione connesse ad un recupero del valore delle produzioni animali nel ciclo produttivo agricolo e nelle abitudini alimentari.

ANALISI SWOT ZOOTECNIA

Punti di forza	Punti di debolezza
Mantenimento attivo di produzioni locali	Dimensione aziendale ridotta
Promozione del territorio	Scarsa strutturazione delle aziende
Opportunità	Rischi
Filiera corta	Normativa igienico-sanitaria complessa e gravosa per le piccole aziende
Forma associata	Scarsa propensione all'innovazione

L'olivicoltura

Storicamente l'olivicoltura occupa un posto di rilievo tra le produzioni agricole tradizionali del pistoiese: fin da epoca romana la Valdinievole era famosa per l'abbondante produzione di olio), ma ancora oggi la provincia di Pistoia, nonostante la modesta superficie complessiva, detiene l'8 % della superficie olivicola toscana.

Le piante in produzione sono oltre 1,3 milioni, secondo i dati del censimento generale anno 2000, occupano oltre 7.000 ha (pari al 28% della SAU provinciale contro l'11% di quella regionale) e sono distribuiti tra 7.267 aziende di dimensioni mediamente molto piccole (circa 1 ha di olivi per azienda, anche se di norma la densità di piante ad ettaro sono su valori molto elevati). Le aziende olivicole si trovano equamente divise tra il quadrante pistoiese e la

Valdinievole, mentre tra i Comuni montani solo Marliana è interessato dalla coltura.

La produzione media provinciale, valutata sul quinquennio campagna 2000/01 – campagna 2004/05, si attesta su 11.080 t di olive molite e 1.602 t di olio prodotto, valori che corrispondono al 10% dell'intera produzione regionale.

Il numero delle aziende olivicole pistoiesi ancora attive si può stimare in almeno 6.000, in gran parte specializzate in quanto situate su terreni collinari declivi, spesso terrazzati, che offrono poche alternative. Più in generale l'impronta della coltivazione dell'olivo sugli aspetti legati al paesaggio ed alla cultura è sensibile, così come la rete diffusa di centri di frangitura, spesso realtà associative, è un carattere forte del contesto socio-economico della produzione.

I punti di debolezza del settore si possono riassumere nel fatto che il margine di reddito per l'olivicoltura collinare è inesistente: il valore del prodotto realizzato spesso non copre nemmeno il costo delle operazioni colturali (quasi del tutto manuali), senza contare gli altri costi fissi aziendali.

Tutta l'olivicoltura pistoiese è su terreni declivi o molto declivi, senza prospettive di espansione verso condizioni più favorevoli alla meccanizzazione, destinata a colture più redditizie.

Settore olivicolo	
dati relativi alla Provincia di Pistoia	
superficie (dati censimento 2000)	7.109,79 ha
n° di aziende (dati censimento 2000)	7.267
produzione media olive (media campagne 2000/2005)	11.080 t
produzione media olio (media campagne 2000/2005)	1.602 t

Anche se le ridotte estensioni delle unità di produzione sono senza dubbio un ostacolo allo sviluppo di realtà imprenditoriali dinamiche con forte propensione agli investimenti per l'innovazione, è anche ragionevole pensare che nessuna impresa dinamica potrà svilupparsi ponendo a base le sole produzioni olivicole.

Difficile parlare di punti di forza del settore, anche se la diffusa rete di frantoi di tipo cooperativo potrebbe giocare come elemento strategico di cerniera tra la produzione polverizzata e il consumatore di olio di qualità là dove oltre a concentrare l'offerta sia in grado anche di svolgere funzioni a monte (assistenza per l'adozione di pratiche di qualità, servizi per il confezionamento) ed a valle (promozione, educazione al gusto, vendita diretta).

Dunque le opportunità per il settore vanno ricercate in:

- valorizzare il prodotto a livelli molto maggiori agli attuali, attraverso politiche di qualità per sostenere forme di aggregazione dell'offerta finalizzate a veicolare sui mercati esterni quantità interessanti a prezzi medio-alti mediante marchi di qualità (es. IGP toscano, 2/3 del quale viene commercializzato per l'esportazione), oppure per sostenere percorsi di filiera corta per valorizzare la qualità del prodotto sui mercati locali mediante reti di relazioni dirette tra produttore e consumatori oppure marchi più direttamente connessi alla tutela del territorio (agricoltura biologica, agriqualità).
- valorizzare il legame del prodotto di qualità con il territorio ed i flussi turistici, completando ed ampliando le iniziative quali DOP, strade di produttori, degustazioni ed altre manifestazioni di promozione del prodotto, del territorio e della ricettività turistica.
- agire sul lato dei costi incentivando la diffusione di forme di meccanizzazione idonee per l'alta collina, promuovendo forme consortili per l'acquisto e l'uso di macchine agevolatrici e ottimizzando gli aspetti della tecnica colturale (difesa e concimazione) attraverso il miglior equilibrio tra sforzo profuso e risultati valutati su scala poliennale.

Rischi

La nuova OCM di settore è attuata da soggetti differenti da quelli che operano nel PSR, ne derivano politiche di intervento prive di alcun coordinamento a livello locale e del tutto plausibilmente anche prive di efficacia a livello locale dato che l'OCM segue i flussi delle quantità e quindi non potrà avere particolare attenzione a territori dove la produzione di olio coinvolge importanti aspetti socio-economici o culturali, ma è quantitativamente insignificante.

A livello regionale, almeno metà delle domande di aiuto alla produzione (vecchio regime) non raggiungeva i 250 euro di premio; per Pistoia la quota potrebbe essere maggiore. L'evoluzione del regime dei premi comunitari che potrebbe escludere dall'aiuto le piccolissime realtà (quelle che producono senza considerare il valore del lavoro impiegato una quantità essenzialmente destinata all'autoconsumo, riversando sul mercato solo l'eccedente), potrà avere ripercussioni notevoli sull'attuale assetto produttivo e paesaggistico se non produce una riorganizzazione verso forme di conduzione associata.

I minimali di intervento della misura 123 a per gli investimenti delle imprese che operano nella fase di trasformazione e commercializzazione possono escludere dal finanziamento iniziative significative a livello locale ma non in grado di investire alla dimensione prevista.

ANALISI SWOT SETTORE OLIVICOLO

Punti di forza	Punti di debolezza
formazione del paesaggio collinare tipico	Scarsa possibilità di meccanizzazione
qualità del prodotto	ridotte dimensioni aziende, frequente gestione hobbistica
Competenza diffusa	Età avanzata degli olivicoltori
Opportunità	Rischi
Forme associative per la conduzione dei terreni e per i servizi	Abbandono coltivazione
valorizzazione del prodotto per sviluppo delle fasi finali (confezionamento, etichettatura)	Difficoltà di accesso al finanziamento per iniziative locali
valorizzazione del prodotto mediante marchi di qualità e percorsi di filiera corta	

Le altre produzioni agricole

Le altre produzioni dell'agricoltura pistoiese hanno una dimensione contenuta e nessuna raggiunge una soglia significativa se valutata a scala regionale.

Esiste tuttavia una serie di realtà interessanti, per quanto localizzate, alle quali si può guardare con attenzione quali esempi di opportunità imprenditoriali che possono avere successo anche in assenza di un settore produttivo propriamente strutturato, nel campo della viticoltura, dell'ortofrutticoltura, delle produzioni biologiche e più in generale di qualità.

Viticultura

La produzione di vino dalla provincia di Pistoia pur rappresentando soltanto il 2% di quella regionale ed in contrazione rispetto ad un livello produttivo stabile su scala regionale ha registrato, nel corso degli ultimi anni, un considerevole e costante miglioramento dal punto di vista qualitativo.

Statisticamente si osserva infatti un incremento delle produzioni a denominazione di origine che da un quinto del vino prodotto a Pistoia nel 2003/2004 sono passate a quasi la metà di quello prodotto nel

fonte: IRPET 9° rapporto			
produzione di vino (hl)			
	media anni 2003/04	media anni 2005/06	var %
PT	75.707	55.855	-35,54
RT	2.728.136	2.879.821	5,27
produzione di vino VQPRD in Provincia di Pistoia			
	2003	2006	
% su vino prodotto	21 %	48 %	
hl	14.983	27.852	

2005/06 con un incremento che pertanto è effettivo e non solo relativo al decremento produttivo passando da circa 15.000 hl ad oltre 25.000 hl (arrivando ad una proporzione di vino a denominazione sul totale vino prodotto più omogenea al dato regionale).

Questo dato denota una ristrutturazione verso produzioni di qualità che rappresenta un punto di forza ed un'opportunità da sostenere ai vari livelli (produzione, trasformazione, commercializzazione).

Parte di questa riqualificazione si può ricondurre agli interventi finanziati dal Piano Regionale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti che, pur prevedendo sostegni piuttosto limitati rispetto ai notevoli costi degli impianti ed anche una notevole attenzione sul piano amministrativo da parte dei produttori, hanno consentito di rinnovare le superfici vitate per circa 160 ha dall'anno 2000 ad oggi, con un erogazione complessiva ad impianti ultimati di circa 1 milione di €. Si tratta di impianti destinati a produzioni di qualità che sostituiscono vigneti obsoleti, non solo a causa della notevole età, ma anche per tipologia produttiva.

Ma più in generale si può parlare di una vera e propria nuova cultura del vino pistoiese, infatti nello stesso periodo si può stimare in circa 80 ha la superficie degli impianti rinnovati senza accedere al sostegno comunitario.

Un altro dato che emerge dall'analisi di settore rappresenta invece un elemento di debolezza, comune peraltro a numerose realtà toscane, ovvero la superficie aziendale vitivinicola è estremamente piccola: al 2006 risultano al catasto vitivinicolo meno di 900 ha distribuiti su quasi 1.000 unità produttive.

L'analisi per classi di ampiezza dà un fenomeno di frantumazione superiore al dato medio regionale: oltre il 60% delle aziende ha meno di mezzo ettaro (contro il 56% regionale) e solo l'1% ne ha oltre 10 ha (contro il 4% regionale).

Le aziende con superfici iscritte a denominazioni hanno una superficie media vitivinicola superiore a quella media provinciale, come è ragionevole attendersi per imprese che fanno del vigneto un settore produttivo non marginale, tuttavia la superficie vitata iscritta per azienda è ancora molto lontana dalla media regionale e soprattutto dalle altre province.

Numero e corrispondente superficie delle Unità Tecnico-Economiche (UTE) con vigneti iscritti ad albi e/o elenchi al 31.08. 2006

Prov	UTE con unità vitate iscritte ad albi e/o elenchi				
	numero	sup.vitata (1) in ha	in %	superficie media in ha	% sup.iscritta sulla sup.vitata provinciale
AR	1.528	3.738,87	8,8	2,45	55,90
FI	1.858	9.457,50	22,3	5,09	58,18
GR	2.505	6.149,66	14,5	2,45	73,00
LI	199	1.698,78	4,0	8,54	65,90
LU	120	468,04	1,1	3,90	43,20
MS	37	25,55	0,1	0,69	4,60
PI	369	1.515,88	3,6	4,11	43,40
PT	263	380,08	0,9	1,45	44,60
PO	35	299,14	0,7	8,55	69,20
SI	2.983	18.721,48	44,1	6,28	81,10
Toscana	9.897	42.454,98	100,0	4,29	66,90

(1) superficie delle unità vitate con una o più iscrizioni ad albi e/o elenchi

Il confronto con i dati medi regionali nasconde tuttavia una realtà in netto miglioramento sia per la dimensione aziendale (a inizio millennio la polverizzazione era ancora più accentuata) sia per la crescita di alcune realtà (particolarmente dove c'è stato un cambio generazionale) che attraverso la riqualificazione produttiva e dimensionale, l'introduzione di nuovi e più moderni sistemi organizzativi, e tecniche colturali innovative e con una inedita dinamicità nel realizzare produzioni di qualità, hanno raggiunto una penetrazione sul mercato talvolta davvero significativa.

Va nello stesso anche la recente collaborazione tra Provincia, Camera di Commercio e le associazioni dei produttori per la modifica del disciplinare del "Bianco della Valdinievole D.O.C." con la trasformazione a "Valdinievole D.O.C." che in fase di presentazione alla Regione Toscana, per la trasmissione al Comitato Nazionale Vini. Di rilievo la prevista introduzione nella D.O. dei vini rossi ed addirittura di un rosso superiore. Trattandosi, come noto, di una D.O. esclusivamente pistoiese potrebbe rappresentare, in relazione alla bontà delle produzioni realizzate, un eccellente banco di prova per la nostra viticoltura.

Ortofrutticolo

Le coltivazioni orticole si estendono su una superficie complessiva di poco più di 200 ha, circa l'1% della SAU. Come si può vedere dalla tabella le produzioni principali in termini di quantitativi sono gli ortaggi, mentre in termini di superficie coltivata sono le piante da frutto e le patate.

Dai dati forniti da uno specifico "monitoraggio delle produzioni e raccolta dati statistici per la filiera ortofrutticola nella provincia di Pistoia" realizzato per l'anno 2007 dall'amministrazione provinciale è emersa una fotografia di quanto ancora rimane di un comparto produttivo un tempo molto sviluppato. Lo scopo era quello di evidenziare le potenzialità residue per una ripresa collegata alla nuova attenzione per i percorsi di filiera corta e le produzioni di qualità ed alla possibile rivitalizzazione dei territori della collina e della montagna (vedasi anche specifico progetto PASL).

PROVINCIA DI PISTOIA		
Settore Orticolo - 2006		
Tipologia di produzione	Superficie ha	Produzione q
Ortaggi in piena aria	12,36	24.915,00
Ortaggi in piena aria bio	2,35	190,00
Legumi secchi	6,26	5.899,55
Legumi secchi bio	0,15	0,00
Ortaggi in serra	9,53	2.314,00
Patata	27,26	6.396,00
Patata bio	14,95	332,50
Frutta	35,75	5.661,50
Frutta bio	14	160,00

Le superfici coltivate si trovano per la maggior parte nel Comune di Larciano e in quello di Pistoia che insieme a Pescia hanno anche le maggiori produzioni di ortofrutta.

Tra le produzioni della piana del Comune di Pistoia si possono evidenziare rape e bietole che poi vengono trasformate direttamente e vendute cotte alla grande distribuzione, anche avvalendosi di marchi di qualità.

Nei comuni montani troviamo la maggior parte delle patate della provincia, mentre i legumi secchi sono prodotti praticamente in maniera esclusiva da Pescia (fagioli di Sorana già presidio Slow Food).

Nel corso dell'indagine è emerso inoltre che ben il 78% delle aziende rilevate effettuano la vendita diretta dei loro prodotti e che il 63% trasforma la propria produzione e la confeziona in conserve, marmellate e appunto verdure cotte.

Molte di queste coltivazioni hanno una notevole specificità territoriale: oltre al famoso fagiolo di Sorana, troviamo infatti le patate di Avaglio e del Melo, le pesche di Marliana, le fragole di Panicagliora e potremo continuare ancora. Questi prodotti di nicchia, in gran parte da recuperare, hanno un legame forte con il territorio, particolarmente le zone interne dell'alta collina e montagna, che può dare valore aggiunto.

A questo scopo sono numerose le iniziative attivate dalla Provincia. Un recente progetto "Valorizzazione delle eccellenze alimentari tipiche" è orientato specificatamente alle produzioni minori tipiche delle zone di alta collina e montagna, e coinvolge direttamente i produttori locali in modo da: valutare anche le potenzialità produttive e non solo le quantità attualmente prodotte, aggregare le aziende, creare canali di commercializzazione adeguati alle produzioni locali (piccole quantità solo stagionali). Il modello è quello della

filiera corta, ovvero la ricerca di un rapporto diretto fra produttore e consumatore, basato sulla reciproca conoscenza, la fiducia del consumatore e la responsabilizzazione del produttore, oltre all'eliminazione degli intermediari. Varie sono le sinergie con altre iniziative in questo campo, ad esempio i progetti della Provincia e della Comunità Montana finanziati dalla Regione per la creazione di Mercati di produttori, Spacci degli agricoltori, Gruppi di Acquisto e Mercatali, le attività promozionali svolte dai consorzi di valorizzazione dei prodotti locali, e le Strade dell'olio e del vino del Montalbano e quella dei Colori e dei Sapori della Montagna Pistoiese.

Altre esperienze interessanti in questo settore sono:

- la produzione vivaistica da orto diffusa in Valdinievole (per orti familiari e professionisti)
- le aziende intensive e specializzate che puntano sui volumi di vendita anche grazie ad esercizi locali che sanno valorizzare la freschezza del prodotto raccolto in giornata
- aziende con produzione diversificata non collegate a particolari canali distributivi, ma collocate in posizione interessante rispetto ai centri più urbanizzati e quindi privilegiata per collegarsi a filiere locali verso consumatori singoli, ristoranti oppure mense

PROVINCIA DI PISTOIA			
Settore Orticolo - 2006			
Tipologia produzione	Superficie ha	Produzione Totale q	n. aziende
Produzione Biologica	5,39	682,50	3
Produzione non Biologica	202,72	45.226,05	166

PRODUZIONI TRADIZIONALI E TIPICHE & MARCHI DI QUALITA'

Si parla usualmente di prodotti "di nicchia", ma questa dizione è impropria se applicata all'insieme delle produzioni, soprattutto in Toscana dove rappresentano una delle non numerose opportunità di generare reddito per le aziende della collina e montagna, di creare reti di imprese e sinergie con le altre attività del territorio (turismo, ristorazione, ma anche attività culturali). Si tratta in ogni caso di volumi piccoli per singolo prodotto che necessitano di canali di commercializzazione adeguati.

Per quanto riguarda le produzioni identificate con marchio DOP (denominazione di origine protetta) oppure IGP (indicazione geografica tipica) si evidenzia un certo ritardo dei prodotti tipici pistoiesi a valersi di queste forme di tutela comunitarie, così oggi nell'elenco dei prodotti riconosciuti figurano soltanto l'IGP Fagiolo di Sorana, oltre ad altri a valenza più generale (es. IGP olio e.v. Toscano).

Più numerose le produzioni in fase di riconoscimento il cui iter potrebbero risultare condizionato dal "giro di vite" definito a livello ministeriale.

Le denominazioni comunitarie sono una strategia adatta per rendere il prodotto riconoscibile su mercati vasti (ornamentali, olio) e per tutelarli da contraffazioni.

Tuttavia i marchi di qualità consentono di valorizzare anche le pratiche tradizionali (pecorino a latte crudo, fagiolo Sorana) e l'aggregazione dei produttori e contribuiscono a rafforzare il legame con il territorio.

Infine il sistema di certificazione collegato ai percorsi di qualità favorisce una certa standardizzazione e soprattutto migliora la capacità di gestione dei processi produttivi e facilita l'adozione di pratiche di autocontrollo.

In fase di riconoscimento

IGP Agrumi ornamentali della toscana
 IGP Farina dolce della montagna pistoiese
 IGP Magnolia di Pistoia
 DOP pecorino a latte crudo della montagna pistoiese

Per tutto ciò il sistema delle certificazioni di qualità è valutato come una opportunità per le produzioni agricole locali (sia le cosiddette di nicchia che le intensive come ad es. le ornamentali o diffuse come l'olio), ed in ambito provinciale trova iniziative di sostegno dirette alla promozione dei prodotti, alla formazione/qualificazione degli addetti ed all'assistenza tecnica.

Infatti l'azione di assistenza è fondamentale affinché lo sforzo organizzativo e di ristrutturazione necessario per entrare nel sistema di qualità certificata produca un effetto sensibile in termini di aumento della capacità di collocare il prodotto sul mercato a prezzi remunerativi ed uno dei punti di debolezza è ravvisato nelle difficoltà dei produttori ad entrare nel sistema di controllo e certificazione, soprattutto per marchi circoscritti con ridotte possibilità di assistenza da parte dei soggetti gestori del marchio.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Si tratta di un segmento produttivo di dimensioni veramente contenute (il 4% delle aziende e meno del 2% delle superfici toscane bio) la cui evoluzione merita tuttavia un cenno particolare in quanto la programmazione PSR 2000 - 2006 vi aveva focalizzato una priorità importante. All'agricoltura biologica erano stati riconosciuti i maggiori benefici in termini di sostenibilità, ed i maggiori fabbisogni per promuoverne lo

sviluppo superando le persistenti difficoltà in termini di strutturazione della filiera, creazione di rete di servizi dedicati, reti commerciali, ecc...

<i>Agricoltura biologica periodo 2000 - 2006</i>								
	Regione Toscana			Provincia Pistoia			PT su RT %	
	anno 2000	anno 2006	incremento %	anno 2000	anno 2006	incremento %	anno 2000	anno 2006
SAU	76.398	102.408	34,05	316	1.437	354,28	0,41	1,40
aziende	1.421	2.422	70,44	53	107	101,89	3,73	4,42

elaborazione Provincia su dati Arsia

Effettivamente nel lasso di tempo considerato si è avuto un raddoppio del numero di aziende pistoiesi con certificazione da agricoltura biologica mentre le superfici interessate sono almeno quadruplicate. L'aumento è stato più sostenuto di quello regionale nello stesso periodo e resta migliore per il momento anche l'evoluzione più recente, infatti la dinamica regionale del comparto biologico ha iniziato a mostrare i primi segnali di rallentamento a partire dal 2006 (flessione del 3% nel numero degli operatori) e solo nelle province di Prato, Grosseto e Pistoia il numero di aziende biologiche continue a crescere (anche se il dato complessivo delle superfici in conversione che è rimasto quasi costante dal 2000 al 2006, sembra denotare una certa maturità del settore).

Nel 2000 le superfici bio pistoiesi erano essenzialmente olivicole (44% della superficie) o foraggere (32%) ed inoltre ben 1/3 della superficie era in conversione ovvero di recente accesso al nuovo metodo produttivo.

I principali incrementi hanno riguardato la zootecnia, per l'ingresso di almeno un paio di realtà di medie/grandi dimensioni che attestano la valenza di questo metodo per valorizzare le produzioni zootecniche estensive della nostra montagna (particolarmente la carne bovina che non ha una specifica caratterizzazione di qualità).

Oltre la media gli incrementi di viticoltura e cereali che ha però interessano solo il 5 e 3% della superficie bio provinciale ed arrivano pertanto a 75 e 46 ha rispettivamente. La superficie olivicola è raddoppiata arrivando a 276 ha; l'ortofrutticolo totalizza quasi 40 ha.

Non sono dimensioni impressionanti, ma significative di un incremento e quindi dell'efficacia del sostegno accordato. Sono anche dimensioni adeguate e qualità produttive sufficientemente diversificate per iniziare percorsi di filiera corta, compresa la promozione all'interno delle mense scolastiche, capaci di offrire ulteriore sviluppo all'agricoltura biologica provinciale.

Dai dati emerge infine la difficoltà delle produzioni florovivaistiche sia per l'ingresso nel sistema che per il superamento della fase iniziale (nei 7 anni considerati le superfici complessive sono rimaste invariate e solo una parte minoritaria ha concluso la conversione al biologico).

Provincia di Pistoia				
Superfici per orientamento produttivo (HA)				
	anno 2000		anno 2006	
	Biologico	Conversione	Biologico	Conversione
cerealicolo		4,48	35,57	11,29
orticolo	2,89		10,55	0,69
frutticolo	9,15	1,79	24,85	0,31
viticolo	5,71	3,84	52,63	22,7
olivicolo	109,53	32,37	221,28	55,19
floricolo-vivaistico		11,54	3,96	7,15
colture industriali				
foraggero	45,37	56,08	847,69	47,86
zootecnico	1,05			0,06
altro	15,61	16,97	88,19	7,27
Totale	190,34	127,1	1284,75	152,54

ANALISI SWOT ALTRE PRODUZIONI AGRICOLE

Punti di forza	Punti di debolezza
Mantenimento attivo di produzioni locali	prevalenza di aziende di piccole dimensioni
saperi tradizionali	canali commerciali non sviluppati
presenza di eccellenze	piccoli volumi di prodotto
Opportunità	Rischi
filiera corta, valorizzazione legame con il territorio	perdita di superfici coltivate
ricambio generazionale, marchi di qualità	cessazione aziende, perdita competenze

Agriturismo e nuove opportunità per la diversificazione

Il PSR 2000 – 2006 ha dato un notevole contributo alla crescita dell'offerta agrituristica (come anche la precedente mis. 1.4 dell'obiettivo 5.b, per quanto non estesa a tutto il territorio) che si è accompagnata ad un incremento consistente delle presenze (raddoppiato dal 1999 al 2006), anche se in misura inferiore all'aumento dei posti letto disponibili che sono quasi triplicati nello stesso periodo (le presenze medie per posto letto sono scese da 72 a 55). Conseguentemente l'indirizzo regionale si è orientato al sostegno della qualificazione dell'offerta e della sua diversificazione verso segmenti nuovi di domanda con particolare attenzione a quelli che consentono una de-stagionalizzazione delle attività (scuole e fattorie didattiche, convegnistica, attività sportive e culturali connesse al patrimonio naturale e rurale).

Dal 2002 al 2006 le autorizzazioni toscane sono cresciute del 50% sia come numero di aziende che di posti letto, mentre in provincia di Pistoia nello stesso periodo l'incremento è stato del 55% come aziende e di ben il 75% come posti letto, arrivati a quasi 1.300 su 140 aziende a fine 2006.

Nonostante questo netto incremento, la dimensione delle aziende agrituristiche pistoiesi resta piccola rispetto alla media regionale (9 posti letto ad azienda contro 12 della Toscana).

Mentre le aziende agrituristiche pistoiesi si caratterizzano rispetto alla media regionale per un tasso elevato di attività ricreative e ristorazione presenti in oltre un terzo delle aziende autorizzate

Imprese agrituristiche nelle province							
al 31.12.2006	aziende autorizzate		di cui		posti letto		posti letto per azienda
	n°	%	con ristorazione	con attività ricreative	n°	%	
AR	414	10,90	70	60	5.500	11,9	13,3
FI	563	14,82	118	102	7.455	16,2	13,2
GR	825	21,72	195	105	8.875	19,3	10,8
LI	200	5,26	45	35	2.672	5,8	13,4
LU	180	4,74	44	50	1.725	3,7	9,6
MS	99	2,61	41	22	800	1,7	8,1
PI	341	8,98	96	67	4.666	10,1	13,7
PT	140	3,69	51	53	1.277	2,8	9,1
PO	27	0,71	12	10	307	0,7	11,4
SI	1.010	26,59	186	96	12.788	27,8	12,7
Toscana	3.799	100,00	858	600	46.065	100,0	12,1

Fonte: IX rapporto IRPET

Imprese agrituristiche nelle province :					
variazione anno 2006 rispetto al 2002					
	n° aziende autorizzate	aziende con ristorazione	con attività ricreative	n° posti letto	n° posti letto per azienda
PT	+ 55,6 %	+ 59,4 %	+ 47,2 %	+ 75,7 %	+ 12,9 %
Toscana	+ 49,3 %	+ 55,2 %	+ 43,5 %	+ 51,3 %	+ 1,3 %

Fonte: IX rapporto IRPET

Per quanto riguarda il tasso di attività Pistoia è esattamente in linea con la media regionale dato che detiene il 2,8 % di posti letto, il 2,8 % di presenze (oltre 71.000) ed il 3% di arrivi.

Degno di nota è il peso della ricettività agrituristica per l'APT Pistoia-montagna che in termini di arrivi e presenze in agriturismo rispetto al totale delle strutture ricettive si colloca ben al di sopra della media regionale (7 e 9% contro 4 e 6% della toscana) a significare che, per la parte orientale e montana della Provincia, la ricettività agrituristica intercetta una quota interessante di flusso turistico. In questo si può

evidenziare un punto di forza su cui lavorare a livello locale tramite lo sviluppo di servizi connessi al turismo rurale ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, anche con le corrispondenti misure del PSR attivabili nell'ambito dell'asse Leader (mis.313 - Incentivazione di attività turistiche e mis. 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale).

Più in generale il valore aggiunto dell'agriturismo è rappresentato dalla fruibilità del territorio rurale accompagnata dalla conoscenza della storia e dalle tradizioni locali, dalla riscoperta dei "sapori e saperi" tipici dei luoghi di appartenenza, anche attraverso il recupero stesso delle tradizioni eno-gastronomiche e culturali. Per l'impresa agricola la possibilità di offrire prodotti tipici locali, un ambiente "custodito" quotidianamente da chi ne trae il sostentamento, è la risposta a chi richiede in maniera sempre più forte un prodotto complesso costituito da molteplici aspetti (ambientali, sociali, culturali ecc.) che è in grado di realizzare l'integrazione di diversi elementi.

Nello stesso momento rappresenta per la stessa un'opportunità forte di integrazione del reddito agricolo, ma anche una formidabile possibilità di crescita professionale verso un approccio più imprenditoriale dell'attività. Quest'ultimo elemento rappresenta una grossa sfida per il settore e richiede un adeguamento delle professionalità e delle funzioni aziendali, per integrare quelle tipiche del contesto agricolo con aspetti del turismo, concettualmente e strutturalmente diversi.

Per ovviare alle attuali carenze e per accrescere questi aspetti della "diversificazione" dell'azienda agricola tradizionale, si renderebbe necessaria la aggregazione di diverse realtà aziendali locali attraverso una sorta di struttura sovraziendale concepita per servire un determinato bacino di utenza; molto opportuna la formazione professionale specifica per la valorizzazione delle risorse umane e l'acquisizione di nuove competenze di natura gestionale, organizzativa, commerciale, ecc.; la creazione di circuiti turistici con l'inserimento di aree rurali marginali favorirebbe attraverso una promozione indiretta lo sviluppo della ricezione agrituristica, soprattutto di quella in fase di decollo, legata cioè alla fruizione ambientalistico-rurale. Altra opportunità è nella qualificazione dell'offerta attraverso l'acquisizione di marchi di qualità.

Nell'ambito della diversificazione del reddito aziendale infine un settore interessante di sviluppo viene dalla possibilità di produrre e vendere energia prodotta da fonti rinnovabili. Il punto critico di questo settore risiede nella mancanza di un indotto evoluto con ditte che progettino impianti adeguati alle situazioni aziendali e forniscano sistemi efficienti e garantiti.

Da vari punti di vista l'ingresso di giovani può costituire un'opportunità: per la maggiore propensione verso azioni di formazione, ri-qualificazione dei servizi, innovazione verso nuove attività come quelle didattiche e sociali oppure ricreative legate al territorio, in particolare nelle zone di pregio naturalistico-ambientale. Sono tuttavia proprio i giovani imprenditori quelli che difettano di capitali da investire e rappresentano pertanto un soggetto prioritario del sostegno pubblico.

ANALISI SWOT AGRITURISMO E DIVERSIFICAZIONE

Punti di forza	Punti di debolezza
buona diffusione dei servizi complementari	Dimensione aziendale ridotta
posizione centrale rispetto a luoghi di attrazione turistica	attività marcatamente stagionale
progetti di promozione integrata (Montalbano, montagna pistoiese)	ritardo forme di promozione collettiva (attività ricettiva, didattica, ricreative, ecc..)
Opportunità	Rischi
servizi connessi al turismo rurale	mancanza di adeguate professionalità
attività di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale	scarsa propensione all'investimento e/o difficoltà accesso sostegno pubblico
Nuova gamma di attività	mancanza di un indotto evoluto
Ricambio generazionale	Ridotta disponibilità di capitali da investire

IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Lo schema di PSRL prevede di compilare la seguente tabella di riepilogo dei dati :

ENTE	MISURA	N. DI DOMANDE AMMISSIBILI	N. DOMANDE FINANZIATE	CONTRIBUTO	
				VALORE ASSOLUTO IN €	PESO % DELLA MISURA SU TOTALE ENTE
PROVINCIA DI PISTOIA	1	289	244	6.698.533	29 %
	2	499	335	7.200.000	31 %
	4	1	1	11.344	<1 %
	6	257	257	2.715.506	12 %
	8.1	6	6	48.757	<1 %
	8.2	183	182	3.990.070	17 %
	9.5	65	50	2.397.308	10 %
	9.6	1	1	197.699	<1 %
	9.7	2	2	180.877	<1 %
	totale	1.303	1.078	23.440.094	100
COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE	1	119	119	2.702.253	37 %
	6	25	25	324.007	4 %
	8.2	180	180	3.097.487	43 %
	9.5	37	37	1.148.753	16 %
	totale	361	361	7.272.500	100

Per una corretta lettura sono tuttavia necessarie alcune puntualizzazioni:

- per le prime due annualità del PSR 2000-2006, le risorse erano assegnate esclusivamente alla Provincia con un budget unitario per tutto il territorio, e solo dalla fine del 2002 la Comunità Montana Appennino Pistoiese ha avuto un'assegnazione separata (con gestione amministrativa delle pratiche che è rimasta alla Provincia anche per il 2003 e 2004, sebbene con atti distinti per i due enti); per questo nel riepilogo della Comunità Montana ad esempio non c'è la misura 2 che era già stata sospesa;
- a partire dal 2004 le iniziative pubbliche della misura 8.2 sono state gestite tramite 2 programmi di intervento biennali attuati congiuntamente su tutto il territorio in accordo tra i due enti: le domande ammissibili sono quelle rientrate nella parte finanziata dei programmi, ma ve ne erano quasi altrettante rimaste fuori nella selezione preliminare;
- per le situazioni di deficit tra risorse assegnate e richieste, ovvero per la mis.1 Provincia, lo schema non rappresenta efficacemente l'entità del deficit, infatti: le domande ammissibili sono quelle presenti nell'ultima graduatoria annuale (2005) mentre le finanziate sommano i pagamenti di tutti gli anni. In realtà le prime 4 annualità (2001 - 2004) hanno avuto un tasso di finanziamento delle richieste assai contenuto; l'ultima annualità (2005) ha usufruito delle risorse aggiuntive da rifinanziamento ed overbooking riuscendo ad accogliere quasi la metà delle richieste (140 su 289), tuttavia sono rimasti esclusi progetti per una richiesta di contributo per oltre 5 milioni. Senza contare i progetti che sono stati abbandonati nel corso del tempo (domande non confermate) a fronte delle esigue probabilità di accedere all'incentivo.

	previsione finanziaria iniziale (*)	importo contributo richiesto	% copertura rispetto alle richieste	importo contributi autorizzati (**)	% copertura dopo istruttoria
anno 2001	737.000	9.031.766	8,16	826.430,16	9,25
anno 2002	950.000	10.478.009	9,07	977.446,17	9,55
anno 2003	707.177	10.739.415	6,58	1.022.621,51	10,23
anno 2004	1.177.000	10.623.195	11,08	1.502.394,92	14,61
% copertura media periodo 2001 - 2004			8,72		10,91

(*) previsione sulla base della quale sono state presentate le domande
(**) i contributi autorizzati sono di più per riutilizzo delle economie di questa ed altre misure

La tabella riassuntiva consente alcune valutazioni generali relative all'evoluzione della spesa rispetto all'allocazione originaria delle risorse assegnate: grazie a meccanismi correttivi che sono stati resi disponibili nel corso della programmazione, seppur tardivamente, le dotazioni finanziarie dell'Ente sono state spese in modo più allineato con le richieste pervenute.

In particolare per la Provincia di Pistoia le richieste per le misure di insediamento giovani (mis. 2) e di investimenti nelle aziende agricole (mis. 121) da sole hanno influito per il 60% su tutto il PSR, mentre il peso finale delle misure dell'asse 2 è sceso a meno del 30%, nonostante un grosso budget destinati ai 2 programmi di intervento pubblici, mentre nei territori della Comunità Montana all'asse 2 resta quasi il 50 %.

	Assegnazione fondi dalla Regione	% Speso Provincia di Pistoia	% Speso Comunità Montana
Asse 1	26%	59%	37%
Asse 2	55%	29%	47%
Asse 3	19%	12%	16%

Questo aspetto evidenzia la diversificazione del territorio e le sue attività, infatti nella parte dei territori gestiti dalla provincia, caratterizzati da un tipo di agricoltura più strutturata ed organizzata, prevalgono quelle misure che incentivano l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento delle strutture, l'incentivazione dell'ingresso dei giovani e quindi il rafforzamento della vitalità del settore agricolo, mentre nei territori della Comunità Montana, prevalgono le misure di gestione del territorio e quelle più turistiche.

Per un'analisi più completa è interessante procedere ad una valutazione di alcuni dati sulle singole misure, in merito ai finanziamenti gestiti direttamente dalla Provincia di Pistoia.

Misura 1

Per quanto mostrato sopra in merito all'insufficienza delle risorse assegnate, di fatto è stata operata una selezione dei beneficiari e dei progetti che, in base ai criteri di priorità presenti nei bandi e confermati nel Piano Locale, ha portato al finanziamento dei soli imprenditori a titolo principale con capacità professionale che potevano vantare anche uno dei seguenti requisiti:

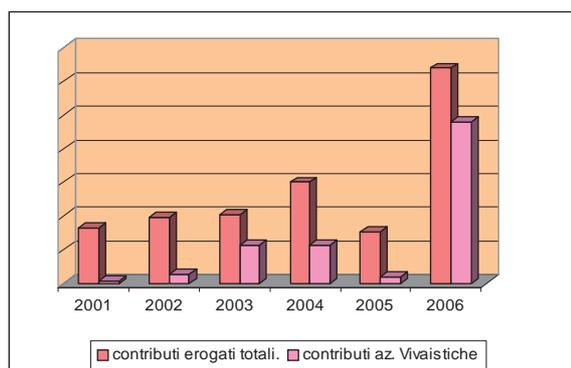
certificazione da agricoltura biologica per almeno il 50% delle produzioni commercializzate,

azienda ricadente in zone montana o svantaggiata,

età relativamente giovane (fino a cinquanta anni), purché il progetto proposto apportasse un miglioramento tecnologico all'azienda, con particolare attenzione agli aspetti della sicurezza, e non avessero già ricevuto nei 5 anni precedenti altri finanziamenti comunitari per analoghi investimenti.

La ricaduta di questa selezione non è facilmente monitorabile. Sicuramente il comparto biologico ha visto un netto incremento sia di operatori che di superfici coltivate nell'arco di tempo corrispondente, come è stato messo in evidenza nell'analisi settoriale (su dati Arsia). Per le altre informazioni purtroppo non è stato possibile acquisire il dato disaggregato a livello provinciale.

La quota di beneficiari di genere femminile è pari 25% , superiore, anche se di poco al peso nel comparto, mentre l'età media è evidentemente bassa (leggermente inferiore ai 40 anni) poiché la giovane età è stato un requisito di priorità importante.



Scendendo nel particolare dei finanziamenti delle aziende del comparto vivaistico, si può notare questa componente è stata rilevante solo nel 2006 (quasi l'80%), quando grazie ad una ulteriore assegnazione di risorse, è stato possibile scorrere le graduatorie oltre i primissimi posti (occupati da aziende biologiche e di zona montana svantaggiate, caratteristiche evidentemente poco pertinenti la produzione vivaistica) . Valutando le domande finanziate per Comune si rileva che la maggior parte dei progetti finanziati provenivano dal Comune di Pistoia. Sulla base della zonizzazione indicata dal PSN, nella nuova programmazione questa ripartizione sarà senz'altro differente.

Misura 2

Una recente verifica presso i registri imprese della CCIAA ha consentito di accertare che le aziende finanziate sono praticamente tutte ancora attive; tenuto conto che per ottenere il premio era sufficiente impegnarsi a mantenere l'azienda in attività per soli 4 anni, se ne desume che l'incentivo è stato utilizzato per creare aziende solide oltre le aspettative medie europee.

L'analisi di genere mostra invece una netta prevalenza di imprenditori maschi, superiore alla quota complessiva di imprese condotte da uomini.

MISURA 2 GIOVANI PSR 2000-2006		
n° Domande	Uomini	79%
	Donne	21%
Altri finanziamenti richiesti	PSR	22%
	L/34	28%

Analizzando il dato relativo alle altre domande presentate dai beneficiari del premio di insediamento si evidenzia solo il 22% ha proposto progetti sulle misure del PSR, aspetto in linea con la maggior propensione ad investire che connota le aziende strutturate rispetto a quelle recenti.

Più alta, ma non elevatissima la quota di aziende che ha ricevuto il sostegno dei servizi di

assistenza tecnica offerti dalla L.R. 34/01. Data l'importanza di un supporto tecnico per le aziende in fase iniziale, nella presente programmazione si ritiene di dover inserire una specifica priorità a sostegno della consulenza alle aziende di recente insediamento.

Misura 6.1

Nell'ambito dei pagamenti agroambientali la misura 6.1 "Introduzione e mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica" incide per il 15% (36 domande). Come è visibile dalla tabella, tutte le aziende a premio praticano l'olivicultura, spesso associata alla viticoltura, mentre il metodo biologico non trova facile applicazione per le colture florovivaistiche (1 azienda pratica coltura vivaistiche e nessuna le floricole).

MISURA 6.1 Biologico	
TIPO DI COLTURE	*%
vite	47,0
olivo	100,0
vivaio	2,8
fiori	
seminativi	2,8
ortive	5,0
frutti	19,0

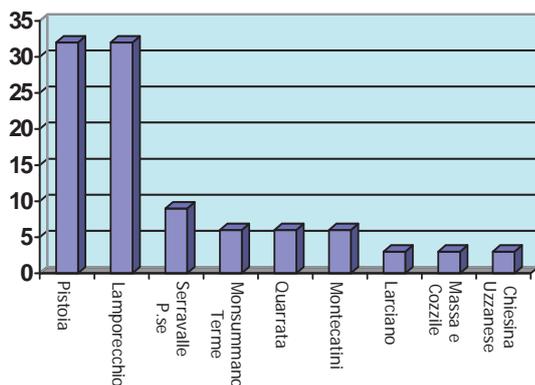
*la percentuale è per singola coltura sulle domande totali

MISURA 6.1 Biologico			
	N. DOMANDE	Altre misure di finanziamento richieste	
		Uomini	47%
Donne	53%	LR 34	*66,7%

*la percentuale è per tipo di finanziamento sulle domande totali

Elaborando i dati disponibili si evidenzia una percentuale particolarmente alta di imprenditrici donna, che rappresentano poco più di un quinto dei capi azienda, ma la metà di quelle che aderiscono alla misura 6.1; il dato è in linea con quello regionale, ma la specificità femminile dell'agricoltura biologica pistoiese pare molto più marcata.

Misura 6.1 % domande per Comune



Le aziende biologiche mostrano anche una buona capacità di investimento (due terzi hanno usufruito della priorità accordata per avvalersi dei finanziamenti comunitari), e si avvalgono in buon numero dell'assistenza tecnica.

Analizzando l'ubicazione dell'UTE delle aziende finanziate, si può notare che sono distribuite misura sensibilmente superiore nei comuni di Lamporecchio e di Pistoia rispetto al resto delle Provincia.

Misura 6.2

Anche per la misura 6.2 "Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata", la coltivazione principale delle aziende che usufruiscono del premio è l'olivo, associato alla vite. Si nota inoltre che questo metodo di coltivazione, che prevede un utilizzo di prodotti chimici ridotto rispetto all'agricoltura tradizionale, è adattabile anche alle colture florovivaistiche, la rimozione del vincolo all'adozione del metodo su tutta la superficie potrebbe consentire un'adesione più generalizzata delle aziende florovivaistiche, contribuendo ad incentivare l'uso di sistemi colturali più eco-compatibili nel settore. Nella nuova programmazione invece si prevede una forte riduzione dell'accesso a questi finanziamenti (misura 214 sottoazione a2), in quanto potranno beneficiare del premio solo le aziende che hanno il marchio Agriqualità (L.R. 25/99) e quelle le cui superfici ricadono in ZPS, SIC, SIR e aree contigue, che nel nostro territorio si contano sulle dita delle mani.

MISURA 6.2 Integrato	
TIPO DI COLTURE	*%
vite	50,0
olivo	79,5
vivaio	11,0
fiori	1,6
seminativi	12,3
ortive	12,9
frutti	9,0

*la percentuale è per singola coltura sulle domande totali

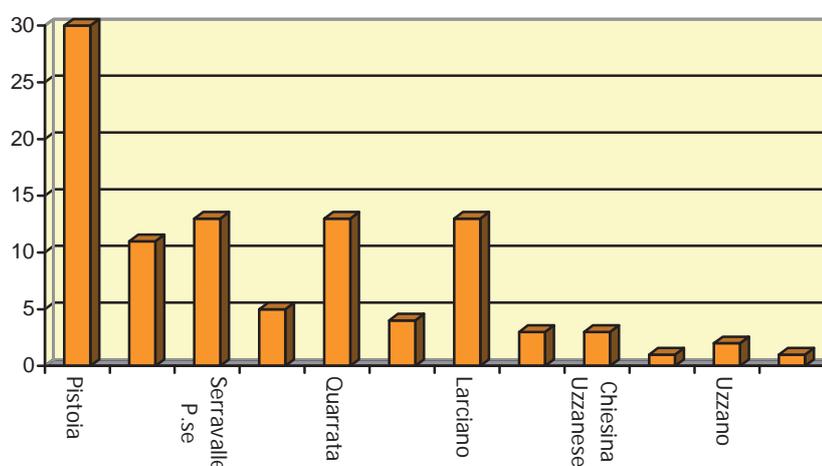
MISURA 6.2 Integrato			
N. DOMANDE		Altre misure di finanziamento richieste	
Uomini	77%	PSR	*21%
Donne	23%	LR 34	*91%

*la percentuale è per tipo di finanziamento sulle domande totali

Come è evidenziato nella tabella di cui sopra, le aziende condotte da imprenditrici, sono solo il 23% (stessa quota delle imprese condotte da donne sul totale provinciale). Spicca invece il dato che quasi la totalità delle aziende aderisce ai sistemi di consulenza aziendali

Analizzando l'ubicazione dell'UTE delle aziende finanziate, si può notare che l'agricoltura integrata è diffusa in modo più ampio rispetto a quella biologica sul territorio provinciale, anche se quasi un terzo delle aziende si concentra nel comune di Pistoia.

Misura 6.2 % domande per Comune



Misura 9.5

Per quanto riguarda le aziende agrituristiche finanziate con il PSR 2000 – 2006, si evidenzia anche in questo una percentuale di beneficiari donna decisamente superiore al peso femminile nell'universo dei capi azienda (anche questo dato è in linea con quanto osservato a livello regionale), pur rimanendo preponderante la componente maschile. Analizzando per età si nota che i $\frac{3}{4}$ dei beneficiari hanno più di 40 anni. Quest'ultimo dato può essere connesso al fatto che le ristrutturazioni dei fabbricati aziendali, per destinarli ad uso agrituristico, sono molto costose e difficilmente un'azienda giovane ha la disponibilità di capitali.

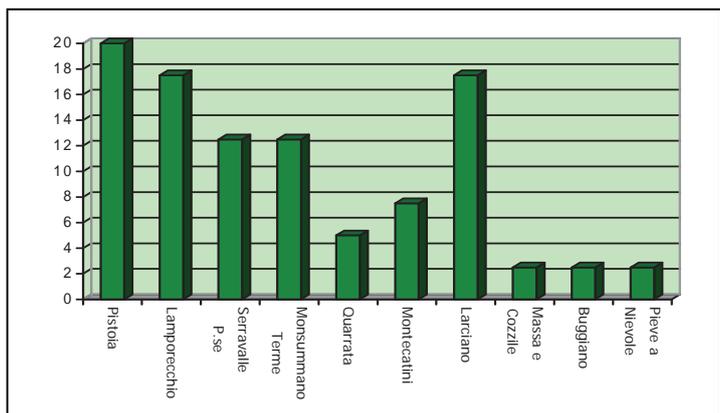
L'ubicazione delle aziende beneficiarie rispecchia la distribuzione delle aziende agrituristiche (grafico sottostante): oltre a Pistoia la maggior parte delle aziende finanziate si colloca nei comuni del Montalbano, (Lamporecchio, Serravalle Pistoiese, Monsummano Terme e Larciano).

Un altro dato interessante è quello che fa riferimento ai posti letto, 1099 nel 2005, sono aumentati nel 2006,

ad interventi completati, di 318 unità, pari ad un incremento del 29%

MISURA 9.5			
N. DOMANDE		età	
Uomini	61%	< di 40 anni	25%
Donne	39%	> di 40 anni	75%

Misura 9.5 - % domande per Comune

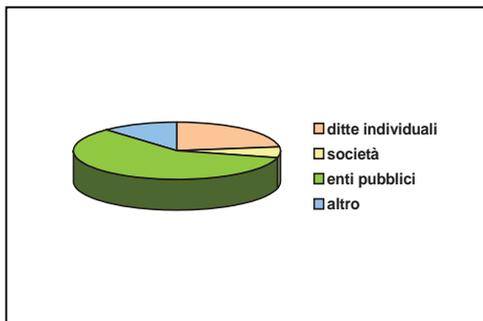


Misura 8.2

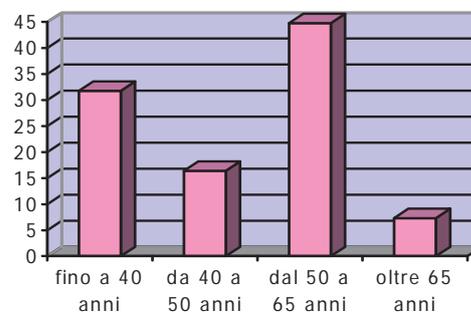
La maggior parte degli investimenti, nell'ambito della misura 8.2, sono stati realizzati da aziende/enti pubblici, circa il 59% di quelli totali. Le ditte individuali hanno investito per circa il 23%. La classe di età a cui appartengono la maggior parte di progetti finanziati è quella dai 50 a 65 anni, circa il 45%, mentre i progetti finanziati ai giovani, sono circa il 32%.

L'azione che ha visto più domande finanziate è la 8.2.3 con il 53%. Gli interventi finanziati agli enti pubblici sono stati relativi principalmente alla realizzazione e ripristino di strade forestali e agli interventi di manutenzione al reticolo idrografico.

Misura 8.2 - % investimento per forma giuridica



Misura 8.2 - % di investimento per classe di età



ANALISI DEI FABBISOGNI PRIORITARI PER AMBITO DI INTERVENTO

Questa sezione e la successiva evidenziano in forma schematica le correlazioni tra le conclusioni dell'analisi fin qui condotta e gli obiettivi che si possono perseguire all'interno della Programmazione Locale PSR 2007 – 2013.

Nella prima tabella sono riepilogati, per ciascuno dei principali settori dell'agricoltura provinciale, i fabbisogni prioritari evidenziati a partire dai dati commentati nella sezione di analisi ed alla luce dei risultati conseguiti nella precedente programmazione 2000 –2006.

settore intervento	analisi dei fabbisogni						
	tipologie di intervento	qualificazione degli operatori	riduzione dei costi di produzione	nuovi sbocchi di mercato	salvaguardia ambientale e sostenibilità	diversificazione delle fonti di reddito	sostegno alle forme di aggregazione
floricolo		X	X	X			X
vivaistico		X			X		X
foreste	X	X				X	
zootecnico	X	X				X	X
olivicolo	X		X			X	X
produzioni agroalimentari locali e di qualità			X			X	X
agriturismo / nuove opportunità per la diversificazione	X				X	X	X

Di seguito sono invece riepilogati i fabbisogni riferibili in modo prevalente, ma non esclusivo, agli assi di intervento del PSR :

Fabbisogni riferibili prevalentemente all'asse miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

1. Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro
2. Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi ;
3. Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati;
4. Sostenere il decollo della filiera legno – energia e l'uso di biomasse presenti in aree limitrofe quali fonti energetiche alternative;
5. Dare impulso alle filiere corte per concorrere alla rivitalizzazione dei territori della collina e della montagna attraverso un rapporto diretto produttore- consumatore;
6. Rafforzare i contenuti "territoriali" e "culturali" delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi
7. Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o le imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale ed aumentare la propensione all'innovazione nel settore agricolo
8. Valorizzare la zootecnia particolarmente nelle zone montane
9. Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, finalizzata al contenimento dei costi di produzione ed alla penetrabilità dei mercati internazionali

Fabbisogni riferibili prevalentemente all'asse miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

1. Protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie in funzione antincendio
2. Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico mediante interventi diffusi di recupero e consolidamento dei versanti soggetti a dissesto
3. Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità
4. valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità (funzioni ecologiche e di fruizione pubblica) ;
5. potenziare la rete Natura 2000
6. Incrementare le aree con funzioni di collegamento ecologico nelle aree di pianura e bassa collina

Fabbisogni riferibili prevalentemente all'asse miglioramento qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale.

1. Favorire la diversificazione verso attività di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale;
2. Favorire la qualificazione dell'offerta agrituristica e la certificazione dei servizi agrituristici , per migliorare la capacità di attrarre;
3. Ampliare la produzione di servizi connessi al turismo rurale
4. Favorire la permanenza di imprese agricole diffusa nel territorio, particolarmente di quelle condotte da donne e l'ingresso di giovani

OBIETTIVI

Il PLRS assume gli obiettivi del PSR regionale, rafforzandoli in modo selettivo in base ai fabbisogni emersi dall'analisi, e coerentemente definisce le linee strategiche di intervento. La correlazione è riportata per asse nelle seguenti tabelle:

ASSE 1

Obiettivi Prioritari PSR regionale	Obiettivi specifici PSR regionale	Fabbisogni individuati per il territorio provinciale	Linea strategica di intervento
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Innovare i processi produttivi anche al fine di differenziare le produzioni e di migliorare le condizioni di lavoro Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi Rafforzare i contenuti "territoriali" e "culturali" delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o le imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale ed aumentare la propensione all'innovazione nel settore agricolo Valorizzare la zootecnia particolarmente nelle zone montane Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, finalizzata al contenimento dei costi di produzione ed alla penetrabilità dei mercati internazionali	imprenditoria giovanile qualità certificata aggregazione di imprese sicurezza nei luoghi di lavoro
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Sostenere il decollo della filiera legno - energia e l'uso di biomasse presenti in aree limitrofe quali fonti energetiche alternative Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi Dare impulso alle filiere corte per concorrere alla rivitalizzazione dei territori della collina e della montagna attraverso un rapporto diretto produttore- consumatore	qualità certificata aggregazione di imprese sicurezza nei luoghi di lavoro
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati Rafforzare i contenuti "territoriali" e "culturali" delle produzioni locali, al fine di arricchirli di valori aggiuntivi	qualità certificata
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Consolidare/promuovere i giovani agricoltori e/o le imprese di recente costituzione per garantire il ricambio generazionale ed aumentare la propensione all'innovazione nel settore agricolo Valorizzare la zootecnia particolarmente nelle zone montane	imprenditoria giovanile / occupazione femminile qualità certificata
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore agricolo e agroalimentare, finalizzata al contenimento dei costi di produzione ed alla penetrabilità dei mercati internazionali Dare impulso alla certificazione di prodotto e di processo per acquisire una maggiore visibilità sul mercato e razionalizzare l'organizzazione dei processi produttivi	aggregazione di imprese sicurezza nei luoghi di lavoro

ASSE 2

Obiettivi Prioritari PSR regionale	Obiettivi specifici PSR regionale	Fabbisogni individuati per il territorio provinciale	Linea strategica di intervento
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore aggiunto	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate e allevate	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità Valorizzare la zootecnia particolarmente nelle zone montane potenziare la rete Natura 2000 valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico mediante interventi diffusi di recupero e consolidamento dei versanti soggetti a dissesto	valorizzazione delle risorse ambientali
Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati	qualità certificata / imprenditoria giovanile
	Riduzione inquinamento corpi idrici	Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati	qualità certificata / imprenditoria giovanile
Riduzione dei Gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	Sostenere il decollo della filiera legno - energia e l'uso di biomasse presenti in aree limitrofe quali fonti energetiche alternative Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio	sicurezza nei luoghi di lavoro
	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità	valorizzazione delle risorse ambientali

segue ASSE 2

Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità	valorizzazione delle risorse ambientali
		Incrementare le aree con funzioni di collegamento ecologico nelle aree di pianura e bassa collina	
		potenziare la rete Natura 2000	
		valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità	
	Riduzione dell'erosione del suolo	Sostenere il ruolo dell'impresa agricola per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità	qualità certificata
		Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico mediante interventi diffusi di recupero e consolidamento dei versanti soggetti a dissesto	valorizzazione delle risorse ambientali
		valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità	
		Sviluppare le produzioni eco-compatibili mediante percorsi di certificazione adeguati	
	Prevenzione, protezione e ripristino danni dovuti alle fitopatie anche in funzione antincendio		

ASSE 3

Obiettivi Prioritari PSR regionale	Obiettivi specifici PSR regionale	Fabbisogni individuati per il territorio provinciale	Linea strategica di intervento del PLRS
Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Favorire la diversificazione verso attività di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale	Incentivare l'ingresso di giovani
		Favorire la qualificazione dell'offerta agrituristica e la certificazione dei servizi agrituristici	qualità certificata
		Ampliare la produzione di servizi connessi al turismo rurale	valorizzazione delle risorse ambientali
		Favorire la permanenza di imprese agricole diffusa nel territorio, particolarmente di quelle condotte da donne e l'ingresso di giovani	rafforzare l'occupazione femminile

STRATEGIE

Le strategie che si possono delineare devono coniugare i fabbisogni di settore e gli obiettivi del programma di sviluppo rurale con le concrete possibilità di azione consentite all'interno delle procedure attuative per la programmazione locale.

Tenuto conto che l'incisività delle singole scelte locali è modesta, per garantire una maggiore efficacia delle scelte ed un adeguato livello di verifica degli obiettivi, il Programma Locale sceglie di operare con la massima coerenza su alcuni temi guida, ciascuno dei quali è in grado di rispondere a molteplici fabbisogni evidenziati nell'analisi settoriale dell'agricoltura pistoiese.

Rafforzando gli stessi elementi in tutte le azioni che possono concorrere al risultato si intende potenziare l'efficacia delle scelte, in modo da evidenziarne i risultati, elemento di valutazione indispensabile per apprezzarne l'efficacia (senza questa attenzione ogni scelta diventa plausibile in quanto non verificabile negli effetti prodotti).

Le opzioni strategiche che si possono perseguire in questo contesto sono:

❖ Incentivare l'ingresso di giovani

quale fattore capace di incrementare la propensione all'innovazione di processo e di prodotto, verso nuovi sbocchi di mercato e nuove opportunità e spesso una maggiore sensibilità alle tematiche ambientali e della sicurezza nel lavoro.

❖ incentivare tutte le aziende che intraprendono percorsi di qualità certificata

quale premessa indispensabile per acquisire una maggiore visibilità sul mercato ed anche per una programmazione più razionale delle attività e dell'organizzazione dell'impresa, a prescindere dal volume della produzione e dal tipo di certificazione; questo tipo di azione trova anche un terreno fertile per le numerose iniziative di sostegno attivate a livello provinciale (Flovitur, Fisiagri, servizi di sviluppo agricolo e rurale della LR 34/01 che da anni promuovono la conoscenza dei sistemi di qualità certificata e sostengono le aziende)

❖ sostenere lo sviluppo rurale connesso alla valorizzazione delle risorse ambientali del territorio provinciale

con riferimento alle aree protette ed ai siti di importanza comunitaria, ma anche ad altre aree di pregio ambientale che possono essere valorizzate in termini di pubblica utilità; questo tipo di iniziative ha un posto di rilievo in tutta la programmazione comunitaria 2007/2013, pertanto sono possibili sinergie con le iniziative attivate per altri fondi comunitari suscettibili di creare nuove opportunità ed ampliare il campo della multifunzionalità a disposizione dell'impresa agricola

❖ sostenere percorsi di aggregazione di imprese

incentivando la creazione e gestione di strutture e di servizi per la produzione, la trasformazione, la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti che rafforzino le filiere locali.

❖ rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo

La condizione della donna nel mercato del lavoro provinciale è particolarmente critica (rispetto agli uomini ed alle altre donne toscane) tanto da richiedere particolare attenzione nella selezione delle linee di intervento in tutti i settori. Dall'altro canto proprio nel settore agricolo la componente femminile apporta elementi di particolare dinamicità, sia come capacità di investire che di progettare nuovi percorsi imprenditoriali ed attività. L'agricoltura rappresenta per la donna pistoiese una prospettiva interessante di occupazione, anche perché la quota femminile è massima proprio dove è maggiore la debolezza sul mercato del lavoro (donne giovani).

Ciò è tanto più opportuno in un contesto di una generale regressione dell'occupazione femminile in agricoltura a livello regionale (- 2,7% nel triennio 2004-2006 rispetto al precedente – fonte: Irpet "9° rapporto economie e politiche rurali in toscana").

❖ sostenere la sicurezza nei luoghi di lavoro

come per l'occupazione femminile si tratta di un tema trasversale a tutti i settori e non specificatamente agricolo, rispetto al quale occorre utilizzare tutti gli strumenti ed in particolare gli incentivi che possono concorrere ad accompagnare le imprese nei percorsi di miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

Il rafforzamento delle linee strategiche può avvenire con 2 tipi di opzione: le azioni dirette, relative a misure che concorrono in modo significativo al rafforzamento (ovvero le scelte relative alle misure attivate ed alla dotazione finanziaria) e/o la selezione di criteri di preferenza delle domande volti privilegiare gli interventi più significativi all'interno delle varie misure (scelte relative ai criteri di priorità).

Gli obiettivi attinenti in modo più specifico allo sviluppo agricolo e rurale sono perseguibili sia con le misure dirette che con i criteri di selezione, mentre per le tematiche a carattere trasversale che rappresentano un interesse generale dell'Amministrazione (rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo e sostenere la sicurezza nei luoghi di lavoro) non vi sono particolari misure da incentivare e si pone particolare attenzione ad utilizzare tutte le opportunità presenti all'interno delle griglie di priorità.

Le opzioni coerenti con le linee strategiche sono sinteticamente rappresentate nello schema seguente (schema di coerenza):

linea strategica	misura diretta	misure con priorità specifica
Imprenditoria giovanile	mis. 112	mis. 114, mis. 121, mis. 122, mis. 311
Qualità certificata	mis. 132	mis. 114, mis. 121, mis. 122, mis. 214, mis. 311
Valorizzazione delle risorse ambientali	mis. 214, mis. 216, mis. 227, mis. 227	mis. 111, mis. 114, mis. 121, mis. 122, mis. 214
Aggregazione imprenditoriale	132,125	mis. 123a, mis. 123b, mis. 311
rafforzare l'occupazione femminile	non ci sono misure dirette	mis. 112, 114, 121, 122, 123.a, 123.b, 132, 311
sicurezza nei luoghi di lavoro	non ci sono misure dirette	mis. 121,122, 123.a, 123.b, 311

Le stesse opzioni possono trovare spazio anche nella pianificazione delle iniziative di sviluppo locale curate dal GAL nell'ambito delle misure attivate secondo l'asse Leader (SISL).

Selezione delle misure e dotazione finanziaria – ENTE COMPETENTE PROVINCIA DI PISTOIA

In coerenza con le linee di azione strategiche individuate, la ripartizione finanziaria privilegia complessivamente le misure dell'asse 1 su cui si concentra quasi il 60% delle risorse del primo quadriennio

Questo equilibrio tra gli assi spostato nettamente a favore della competitività / innovazione è coerente con la rilevazioni dei fabbisogni dei settori ed in ciò l'avvio dell'attuale programmazione si differenzia

sostanzialmente dalla precedente che ha ottenuto un risultato analogo solo con le rimodulazioni finali.

Esso è stato ottenuto utilizzando al massimo l'elemento di elasticità di scelta riconosciuto ai territori delle province di Pistoia, Lucca e Massa a compensazione di un effetto altrimenti non positivo ovvero la mancanza di territorio eligibile all'asse 3 (dovuta alla ricaduta pressoché totale del territorio non montano in zone A oppure B, interessate solo marginalmente).

ASSE 1	7.325.092	60 %
ASSE 2	4.325.471	36 %
ASSE 3	517.492	4 %
TOTALE PLRS 2007 / 10 PROVINCIA PISTOIA	12.168.055	100

Le risorse dell'asse 2 concorrono a rafforzare in particolar modo la strategia a sostegno dello sviluppo rurale connesso alla valorizzazione delle risorse ambientali. Quantitativamente esse rappresentano la dotazione finanziaria minima dell'asse. Infatti la mancata attivazione di alcune misure particolarmente significative ha ridotto la corrispondenza di queste azioni ai fabbisogni specifici del territorio pistoiese (quali le indennità per il mantenimento delle risorse paesaggistiche e della biodiversità), almeno per il periodo di programmazione 2007/10.

Inoltre, tenuto conto che storicamente c'è una scarsa attrattiva per le misure dell'asse 2 da parte dei privati (in particolare i premi, erogati con modalità evidentemente poco interessanti per il territorio pistoiese), le risorse sono destinate prevalentemente alle misure di investimento con finalità pubbliche

Per quanto riguarda la dotazione dell'asse 3 essa concorre in complementarietà alle strategie del Programma per il mantenimento dei livelli di occupazione agricola, particolarmente nelle zone meno favorevoli all'agricoltura più remunerativa.

Di seguito l'articolazione per misura e per anno delle risorse finanziarie 2007 – 10 con le relative motivazioni delle scelte.

ASSE 1

Le richieste presentate per la prima annualità (2007/08) sulle misure 112 e 121 restano molto eccedenti alle disponibilità, nonostante il peso delle risorse investite che è arrivato a $\frac{3}{4}$ delle risorse dell'annualità (dato che solo queste 2 misure possono assorbire le risorse non utilizzabili per carenza di domande).

In questo si conferma che la scarsità di dotazione finanziaria rispetto alle potenzialità di investimento espresse dal territorio pistoiese resta un elemento di debolezza del Piano sul quale tuttavia non esiste ulteriore margine di intervento nell'ambito della ripartizione finanziaria, dato che il bilanciamento tra assi comporta un livello minimo di spesa dell'asse 2 non ulteriormente abbattibile rispetto a quanto già previsto nel presente Programma.

E' buona anche la risposta alle nuove misure forestali dell'asse 1, almeno per la 122 diretta al comparto produttivo, con una previsione finanziaria per la fase 1 ben commisurata al livello delle richieste.

Una sofferenza compare per la misura destinata alle fasi successive alla produzione (123b) dove evidentemente gli operatori non erano sufficientemente pronti ad intraprendere le iniziative corrispondenti al programma. Per la fase 1 le risorse non utilizzate vengono rimodulate su altre misure con eccedenza di richieste. Si ritiene tuttavia ancora valida la considerazione della DCP n° 17 /2008 (che approva la prima ripartizione finanziaria 2007 – 2010) relativamente allo sviluppo di recenti iniziative nella filiera del bosco per sostenere le quali è indispensabile mantenere attive entrambe le misure forestali dell'asse 1.

Specifici interventi di animazione a sostegno della creazione di iniziative imprenditoriali nel settore sono state previste anche nel programma 2008 dei servizi di sviluppo agricolo e rurale della LR 34/01, mirate proprio a stimolare una maggiore capacità di cogliere le opportunità del PSR da parte degli operatori.

Per tutto ciò si confida che la misura possa trovare un maggior accoglimento nel 2009 e si incrementa la relativa dotazione portandola al livello della fase 1 non utilizzata (150.000 euro).

Nel 2009 si conferma l'apertura di una serie di misure innovative per le quali la prima ripartizione aveva già deciso di posticipare l'apertura al secondo anno (decisione che si è confermata molto saggia dato che molte di queste non hanno effettivamente visto attivato il bando regionale). Rientrano tra queste, per l'asse 1, la misura 125 e la misura 132.

La misura 125 incentiva infrastrutture importanti per lo sviluppo rurale (strade interaziendali, strutture di tipo consortile per l'adduzione/recupero dell'acqua per l'irrigazione). Per la verità per questa misura non è stato ancora emanato il bando e non si ha perciò la certezza della sua attivazione entro l'anno. Tuttavia l'importanza strategica sia del tipo di intervento (viabilità e risorse idriche) che della natura dei soggetti beneficiari (solo in forma associata), fa propendere per il suo mantenimento tra le azioni attivabili appena aprirà il bando regionale.

La misura 132 Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" rientra anch'essa a pieno nelle linee strategiche di intervento sia per la tipologia di azione sostenuta che per la forma associativa dei soggetti beneficiari; essa intercetta anche numerose iniziative attivate dall'amministrazione provinciale nel campo della promozione dei prodotti e del territorio e della formazione professionale rappresentando un ulteriore forma di sostegno ed incoraggiamento per le imprese agricole che puntano a rafforzare il loro reddito attraverso la valorizzazione dei prodotti. Tenuto conto che il bando è stato recentemente attivato, per questa azione è opportuno anticipare l'accesso al 2009 (inizialmente era previsto solo a partire dal 2010).

Infine resta confermata la mancata attivazione della Misura 111 per la prima fase di programmazione 2007/2010. Si riferisce ad azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione dirette agli operatori del settore, che potrebbero trovare un canale di finanziamento aggiuntivo nel PSR. Tuttavia questo tipo di azione occupa già un peso di rilievo nella programmazione della formazione professionale provinciale e, per la parte più seminariale, sono finanziate anche nel programma dei servizi di sviluppo agricolo e rurale della LR 34/01. Al momento non si ravvisa pertanto la necessità di attivare iniziative supplementari.

ASSE 2

L'asse 2 si caratterizza per la conferma, anche se con diverso livello di finanziamento, delle indennità agroambientali e delle misure di tutela e miglioramento del patrimonio forestale che di norma interessano prevalentemente le istituzioni pubbliche.

Per quanto riguarda i premi agroambientali (misura 214) essi comprendono le consuete azioni di sostegno alle aziende che operano in agricoltura biologica (azione a.1.) o integrata (azione a.2.) e numerose azioni di carattere innovativo: azione a.3 relativa ad azioni di incremento/mantenimento della biodiversità e delle risorse ambientali e paesaggistiche, compreso le faunistiche, a.4 per l'incremento della sostanza organica dei terreni mediante l'uso di compost di qualità ed a.5 per promuovere l'inerbimento dei terreni agricoli con pendenza superiore al 20%.

Al momento risultano attivate con bando regionale solo le prime 2 azioni: l'azione a.1 in forma di pre-bando fin dal 2007 e l'azione a.2 a partire dal 2008. Il pre-bando 2007 ha avuto un'adesione molto bassa, almeno parzialmente imputabile alla limitata platea dei possibili beneficiari (solo agricoltura biologica). Considerazioni più significative si potrebbero fare in base agli esiti del bando 2008, per il quale il numero di richieste, pur superiore, pare rimanere ben al di sotto delle previsioni ed attestare quindi un ulteriore perdita di interesse nei confronti di questa misura, storicamente sempre contenuto.

Se confermato negli anni, questo aspetto può incidere sui criteri della ripartizione finanziaria dato che non è possibile dirottare ulteriori risorse dell'asse 2 verso le azioni più richieste dell'asse 1 e pertanto per garantire la spesa dovranno essere incentivate altre misure. Purtroppo al momento non sono possibili conclusioni più definitive in quanto nella nuova programmazione è ARTEA che provvede direttamente a tutti gli adempimenti tecnici e procedurali della misura 214, e solo dopo aver ricevuto comunicazione degli esiti delle domande per il 2008 sarà possibile orientare la programmazione di queste azioni in base ad eventuali considerazioni aggiuntive rispetto alla DCP n° 17 /2008.

La misura 214 comprende anche azioni nuove: azione a.3 per le risorse paesaggistiche ed ambientali che prevede un mancato reddito per terreni agricoli destinati ad incremento della biodiversità oppure fini paesaggistici; azione a.4 che mira ad incrementare la sostanza organica del terreno con uso di compost di qualità ed azione a.5 per l'inerbimento delle coltivazioni con pendenza superiore al 20%. Si tratta di premi che incentivano l'adozione di pratiche a valenza ambientale che potrebbero ampliare a nuovi interessati il campo di azione delle misure agroambientali, tuttavia è difficile valutare a priori il grado di risposta.

Tenuto conto che per attivare la misura 214 azione a.3 intervento 2) relativo alle zone di pianura, occorre che gli enti definiscono a quali territorio si può applicare, il Programma Locale individua quali zone di azione della misura 214 azione a.3 intervento 2) il complesso degli "ambiti di paesaggio della pianura" definiti nel

PTCP; ciò in considerazione delle finalità che si intendono promuovere relative sia al miglioramento della qualità paesaggistica che di collegamento ecologico – funzionale.

Le misure con alta capacità di spesa nell'asse 2 sono quelle che hanno come beneficiari anche gli enti pubblici, sostanzialmente la 226 e la 227, relative alla tutela ed al miglioramento del patrimonio forestale. Per entrambe era stata prevista l'attivazione solo a partire dal 2009, tenuto conto della necessità di una programmazione pubblica degli interventi, non plausibile nei ridottissimi tempi previsti per la presentazione delle domande della fase 1. Tale previsione resta confermata, anche se per la 227 il bando non è ancora stato emanato. Rispetto alla prima ripartizione finanziaria occorre modificare la ripartizione degli interventi tra le 3 categorie di soggetti beneficiari (privati, enti pubblici senza competenze sul PSR e province o comunità montane), in quanto questa distinzione non era sufficientemente chiara al momento della prima ripartizione.

La misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" sostiene interventi per la prevenzione/lotta verso incendi boschivi, fitopatie e dissesto idrogeologico, nonché la ricostituzione dei soprassuoli danneggiati da questi eventi.

L'analisi delle esigenze del territorio in questi ambiti è stata fatta di concerto con il competente Dipartimento provinciale, sentiti anche gli altri enti pubblici possibili beneficiari (comuni, Consorzi di bonifica), sia per la ripartizione delle risorse tra le diverse tipologie di soggetti beneficiari che per la definizione delle priorità di intervento. Le priorità evidenziate riguardano principalmente alcuni interventi destinati alla prevenzione/lotta verso incendi boschivi e segnatamente:

- manutenzione di laghetti e punti d'acqua a servizio dell'AIB (azione a.I.2.2), per i quali anche grazie ai fondi impegnati nelle precedenti programmazioni si è costituita una rete adeguata come numerosità, per la quale occorre garantire l'efficienza nel tempo;
- creazione e manutenzione di viali parafuoco ai lati delle strade forestali esistenti (azione a.I.2.6 e a.I.2.7), secondo le prescrizioni del bando e del regolamento forestale;
- interventi di contenimento di fitopatie, con specifico riferimento ai problemi causati dalla processionaria (l'azione a.II che finanzia l'esecuzione di trattamenti fitosanitari) ed al contenimento delle infestazioni da *Matsococcus* mediante interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio (azione a.I.1).

La dotazione finanziaria complessiva della misura per anno e per periodo resta invariata; la ripartizione tra iniziativa dei privati e degli enti pubblici è modificata come riassunto nello schema seguente, tenuto conto delle progettualità attivabili dagli enti (inclusa l'amministrazione provinciale che ha competenze dirette in campo AIB) e tuttavia senza comprimere, almeno nella prima annualità, la dotazione finanziaria disponibile per l'iniziativa dei privati (per la successiva potranno essere valutati gli esiti della prima raccolta di domande).

	2009			2010			TOTALE 2007-10		
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
precedente									
226	895.098			529.343			1.424.441		
ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi									
privati			150.000			153.955	0	0	303.955
ente competente			745.098			375.388	0	0	1.120.486
soggetti pubblici diversi dall'ente competente							0	0	0
nuova - con bilanciamento									
226	895.098			579.343			1.474.441		
ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi									
privati			150.000			100.000	0	0	250.000
ente competente			105.000			115.000	0	0	220.000
soggetti pubblici diversi dall'ente competente			640.098			364.343	0	0	1.004.441

La misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi", appartiene (insieme alla analoga 216, per i terreni agricoli) alle azioni innovative di questo Programma che ampliano il valore del patrimonio naturale ad includere aspetti di fruizione sociale e di tutela ambientale rispetto ai quali le aziende agricole possono essere importanti protagonisti. Si tratta di misure perfettamente coincidenti con la linea strategica relativa alla valorizzazione delle risorse ambientali in grado di sostenere lo sviluppo rurale e di creare nuove opportunità per ampliare il campo della multifunzionalità a disposizione dell'impresa agricola.

Sono incentivati gli investimenti non produttivi, rispettivamente in campo forestale ed agricolo, attuati sia da privati che da enti pubblici (fruizione dello spazio rurale anche in termini di utilità sociale, varietà paesaggistica, fissazione di CO₂, territorio d'elezione per il mantenimento della fauna selvatica e della biodiversità, ecc...).

Si tratta di investimenti che non producono direttamente un aumento di reddito o valore patrimoniale per il soggetto beneficiario, bensì misurano i loro effetti sul valore per la collettività, pertanto se ne prevede una maggior richiesta da parte di soggetti pubblici (che tra l'altro vedono anche una copertura al 100% di contributo).

Ciò è vero in particolare per la misura 227 che finanzia i seguenti interventi sul patrimonio forestale, per i quali è già emerso un potenziale interesse nell'ambito degli incontri per la definizione dei programmi delle misure con beneficiari pubblici:

l'azione a - finanzia investimenti forestali connessi ad obiettivi ambientali (qui rientrano miglioramenti su fustaie, aree aperte, zone umide, sistemazioni e, limitatamente al demanio, anche sfolli, diradamenti ed avviamento alto fusto)

l'azione b - finanzia interventi per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità (a scopi ricreativi, turistici e sociali), ovvero la sentieristica (compreso arredi e bivacchi), la didattica e divulgazione (compreso giardini botanici), i singoli alberi monumentali in bosco in tutte le aree forestali, esclusi parchi e giardini.

La dotazione finanziaria complessiva della misura per anno e per periodo resta invariata; la ripartizione tra iniziativa dei privati e degli enti pubblici è modificata tenuto conto di un plausibile maggior interesse da parte dei soggetti pubblici, e nello stesso della importanza di mantenere un'opportunità per le aziende che volessero espandere la propria attività imprenditoriale nel senso delle attività connesse alla valorizzazione delle risorse ambientali.

Non è prevista una progettualità diretta dell'amministrazione provinciale (l'indicazione in tal senso nella precedente programmazione finanziaria è da attribuire a mero frainteso sulle tipologie di beneficiario).

		2009			2010			TOTALE 2007-10		
		TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
precedente (da rettificare)										
227	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)	374.000			347.349			721.349		
	privati							0	0	
	ente competente			374.000			347.349	0	721.349	
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente							0	0	
nuova - con bilanciamento										
227	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)	374.000			397.349			771.349		
	privati			150.000			160.000	0	310.000	
	ente competente			0			0	0	0	
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente			224.000			237.349	0	461.349	

La misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" finanzia interventi con finalità analoghe alla 227, solo con riferimento a terreni agricoli anziché forestali (ad esempio investimenti di gestione faunistica in Oasi ed altre zone a divieto caccia, strutture per sostenere le popolazioni, per l'osservazione ed altre attività connesse, oppure investimenti aziendali per favorire particolari specie ed habitat in aree protette e contigue o zone Natura 2000).

In questo caso gli enti pubblici possibili beneficiari sono meno numerosi rispetto alla 227 ed aumenta l'incognita sulla effettiva richiesta per la misura, elemento valutabile solo dopo almeno una annualità di domande. Nondimeno la corrispondenza degli interventi previsti con la linea strategiche della valorizzazione ambientale ne determina l'apertura, confermando la dotazione "di prova" già approvata con DCP n° 17/2008.

		2009			2010			TOTALE 2007-10		
		TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
216	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole)	100.000		100.000	147.797		147.797	247.797	0	247.797

Per le altre azioni presenti sull'asse 2 non è prevista l'attivazione sul territorio di competenza:

- misure 211 e 212 (indennità per le aziende zootecniche delle zone montane o altrimenti svantaggiate), non è previsto un bacino di utenza significativo, diversamente che per i territori della Comunità Montana. Numerose sono le azioni di tipo diverso attivate dalla Provincia a sostegno della zootecnia (oltre agli investimenti della misura 121 anche interventi extra-PSR quali assistenza tecnica e divulgazione per gli adeguamenti alla normativa igienico-sanitaria, promozione dei prodotti e sostegno ai sistemi di qualità alimentare, iniziative specifiche per la protezione del bestiame da predatori, per la macellazione, ecc.).

Per l'azione 212 si ravvisa un ulteriore elemento di probabile scarsa efficacia anche nella prospettata modifica della zonizzazione a partire dal 1° gennaio 2010 che potrebbe espellere automaticamente le aziende dal regime di premio, ove i terreni non fossero più compresi in area eligibile secondo i nuovi parametri.

- misure 222 e 223 (sostengono il primo imboschimento dei terreni agricoli), queste azioni hanno avuto un livello di richiesta minimo nella precedente programmazione, la loro attivazione non è ritenuta significativa ai fini dello sviluppo rurale locale. Le risorse (previste peraltro per 1 solo anno) vengono rimodulate su azioni più efficaci riguardo alle linee strategiche del presente Piano.

Infine da notare la totale assenza di misure utili alle strategie del Piano quali le indennità per le zone Natura 2000 che a fronte di un regime di vincoli in fase di sviluppo, avrebbero tempestivamente integrato la politica

di promozione dei valori della biodiversità e di sviluppo rurale connesso alla valorizzazione del patrimonio naturale .

ASSE 3

Per l'asse 3, che si sostanzia nella sola misura 311, si conferma un'attivazione graduale. Agisce in tal senso, oltre alla scarsa incidenza di territorio eligibile, anche il carattere innovativo, quanto interessante, delle azioni da incentivare che sostanzialmente consistono in percorsi di qualificazione degli agriturismi o diversificazione delle attività (produzione di energia da fonti rinnovabili, attività culturali , attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali, attività sociali).

Una certa timidezza iniziale era prevista, tanto che sono state attivate anche altre azioni di supporto, extra-PSR, (quali servizi di animazione e divulgazione, azioni nel campo della formazione) che mirano proprio a fornire strumenti conoscitivi ed operativi per affrontare in modo più consapevole questo tipo di azioni.

Questa previsione è confermata dalla scarsità delle domande pervenute, tale da richiedere una rimodulazione delle risorse stanziata nella prima annualità verso altre misure. Le attività che si possono incentivare rispondono tuttavia ad opportunità valutate significative per le aziende agricole dei settori non specialistici dell'agricoltura pistoiese e pertanto, confidando anche in una maggior acquisizione dell'innovazione si incrementa la dotazione finanziaria dell'anno successivo.

Le successive tabelle riepilogano la ripartizione finanziaria relativa all'ente competente Provincia Pistoia:

TABELLA : RIMODULAZIONE RISORSE FASE 1 (annualità 2007 e 2008)

Per la prima annualità la previsione finanziaria è stata approvata con DCP n° 17 /2008; rispetto alla dotazione prevista sono necessarie variazioni per tener conto dell'entità delle domande effettivamente pervenute e questa tabella raffronta direttamente i due dati (risorse previste / richieste pervenute). Altri aggiustamenti si renderanno necessari nel proseguimento dell'istruttoria

TABELL(ON)A: RIPARTIZIONE FINANZIARIA COMPLETA 2007 - 2010

Questa è la ripartizione finanziaria complessiva selezionata dal presente PLRS, esposta secondo lo schema previsto dalle disposizioni regionali

TABELLA: PREVISIONI FINANZIARIE SEMPLIFICATE 2007 – 2010 PROVINCIA PISTOIA

La stessa ripartizione è rappresentata in modo più sintetico

INDIRIZZI PER LA RIMODULAZIONE FINANZIARIA

Nel caso si renda necessaria una rimodulazione per destinare le risorse previste nel quadro finanziario del PLRS non utilizzabili per carenza di richieste oppure per ottimizzare la spesa, essa dovrà tener conto, compatibilmente con quanto indicato nel Documento Attuativo Regionale, dei seguenti indirizzi:

misure dell'asse 1

mantenere le risorse sull'asse 1,

mantenere le risorse complessivamente destinate alle misure forestali 122 e 123 b (rimodulando ove possibile tra le 2 misure)

allocare in modo privilegiato sulle misure 121 e 112 le risorse non utilizzabili da altre misure, secondo il peso finanziario delle richieste non evase

misure dell'asse 2

mantenere le risorse sull'asse (la dotazione finanziaria dell'asse 2 non può essere contratta)

allocare le risorse non utilizzabili da altre misure prioritariamente sulla misura 227 e successivamente sulla 226

misure dell'asse 3

ove non è possibile mantenere le risorse sull'asse per carenza di richieste, queste sono destinate all'asse 1

UFFICIO RESPONSABILE

L'ufficio che svolge i compiti di unità di coordinamento è il Servizio Agricoltura, patrimonio naturale ed ittiofaunistico presso l'Amministrazione Provinciale.

TABELLA RIMODULAZIONE RISORSE FASE 1 (annualità 2007 e 2008)

Misure Attivabili	Risorse PT 2007	Risorse PT 2008	totale FASE I 2007/2008	Misure attivate RT/Pt	SCADENZA DOMANDE FASE I	domande presentate	IMPORTO CONTRIBUTO RICHIESTO	RIMODULAZIONE 2007/2008
(111) Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione...			0					
(112) Insediamento di giovani agricoltori;	950.000	1.235.432	2.185.432	x	30/06/2008	112	4.480.000,00	0
(113) Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli; trascinamenti ex misura 4	2.425	2.425	4.850			solo pregresso		
(114) Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;			risorse RT					
(121) Ammodernamento delle aziende agricole;	862.632	888.826	1.751.458	x	09/06/2008	163	8.535.987,78	427.552,37
(122) Migliore valorizzazione economica delle foreste; attivata solo per privati		150.000	150.000	x	09/06/2008	10	208.919,03	0
(123a) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli			risorse RT	x	09/06/2008	2		
(123b) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali		150.000	150.000	x	09/06/2008	1	9.887,09	- 140.112,91
(124) Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie...			non di competenza					
(125) Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture ...			0					
(132) Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;			0	x				
(133) Sostegno alle associazioni di produttori ... sistemi di qualità alimentare			non di competenza					
(211) Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;			0	x				
(212) Indennità a favore degli agricoltori delle zone con svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;			0	x				
(214) Pagamenti agro-ambientali	63.417	113.000	176.417	x	artea	2007 (solo a2) = 5	8.369,50	- 55.047,50
	667.393	245.307	912.700			2008: manca	??	MANCA DATO ARTEA
(216) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole);			0					
(221) Imboschimento di terreni agricoli;			0					
Trascinamenti : Reg. CE 2080/92	562	562	1.124			solo pregresso		
Trascinamenti : Misura 8.1 (H) Reg. CE 1257/99	662	662	1.324			solo pregresso		
(223) Imboschimento di superfici non agricole;			0					
Trascinamenti : Misura 8.2 (I) (azione 8.2.1)	3.936	3.936	7.872			solo pregresso		
(226) Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi			0	x	09/06/2008			
(227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali);			0					
(311a) Diversificazione;	206.123	337.000	543.123	x	09/06/2008	13	255.683,54	- 287.439,46

PREVISIONI FINANZIARIE SEMPLIFICATE PROVINCIA PT

Misure Attivabili	Misure attivate RT	risorse disponibili per nuove domande			pregresso	TOTALI
		FASE I 2007/2008	2009	2010		
(111) Azioni di formazione professionale ed informazione realizzate dalle province			0	0		0
(112) Insediamento di giovani agricoltori;	x	2.185.432	400.000	488.433		3.073.865
(113) Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;			0	0	9.701	9.701
(114) Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;	in corso di attivazione					risorse RT
(121) Ammodernamento delle aziende agricole;	x	2.179.010	376.074	440.227		2.995.311
(122) Migliore valorizzazione economica delle foreste;	x	150.000	100.000	146.845		396.845
(123a) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	x					
(123b) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	x	9.887	100.000	244.742		354.629
(124) Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie... INIZIATIVE REGIONALI						risorse RT
(125) Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture ...			200.000	195.794		395.794
(132) Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;	x	0	50.000	48.948		98.948
(133) Sostegno alle associazioni di produttori ... sistemi di qualità alimentare INIZIATIVE REGIONALI						risorse RT
(211) Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;	x	0	0	0		0
(212) Indennità a favore degli agricoltori delle zone con svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;	x	0	0	0		0
(214) Pagamenti agro-ambientali	x	176.417	358.307	367.756	912.700	1.815.180
(216) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole);			100.000	147.797		247.797
(221) Imboschimento di terreni agricoli;			0	0	4.897	4.897
(223) Imboschimento di superfici non agricole;			0	0	11.808	11.808
(226) Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	x	0	895.098	579.343		1.474.441
(227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali);			374.000	397.349		771.349
(311) Diversificazione;	x	255.684	159.000	102.808		517.492
TOTALE		4.956.429,91	3.112.479,00	3.160.042,00	939.105,68	12.168.057

Selezione delle misure e dotazione finanziaria – ENTE COMPETENTE COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il territorio di competenza della Comunità Montana Appennino Pistoiese è caratterizzato da una notevole variabilità di condizioni pedoclimatiche, morfologiche ed altitudinali (basti pensare che si passa dai 67 m s.l.m di Pescia ai 1937 dell'Alpe Tre Potenze nel Comune di Abetone). Questa variabilità ha un riflesso determinante per quanto riguarda gli indirizzi produttivi della aziende agricolo-forestali presenti sul territorio. La ripartizione finanziaria approvata con Delibera di Assemblea 4/2008 ha cercato di rispondere all'esigenza di valorizzare questa specificità nel limite delle risorse disponibili e nel rispetto del bilanciamento tra gli assi stabilito dal Documento Attuativo Regionale (DAR). Nell'assegnazione e nella scelta delle misure attivabili si è naturalmente tenuto conto dell'impatto della precedente programmazione dello sviluppo rurale 2000-2006 e dell'attuale e prevedibile scenario economico del comparto.

ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Le misure attivate hanno in linea generale ottenuto una buona risposta in termini di numero di domande presentate, confermando quindi la scelta sopra descritta sia sulle misure ad abituale grande richiesta (112 e 121) che sulla misura forestale 122, tanto da rimanere molto eccedente le disponibilità nonostante il peso decisamente superiore delle risorse investite in questa prima annualità (il 54% in più rispetto alle risorse complessivamente previste dell'annualità 2007/08 su tutti i 3 assi).

In questo si conferma che la scarsità di dotazione finanziaria rispetto alle potenzialità di investimento espresse dal territorio pistoiese resta un elemento di debolezza del Piano sul quale tuttavia esistono scarsi margini di intervento nell'ambito della pianificazione locale, dato che il bilanciamento tra assi comporta un livello minimo di spesa dell'asse 2 e 3 non abbattibile.

Relativamente al misure forestali dell'asse 1, di notevole rilevanza per le caratteristiche territoriali ed economiche prevalenti nel territorio gestito dall'Ente si è constatata l' "esplosione" della misura forestale 122, diretta al comparto produttivo, che ha rivelato una previsione finanziaria per la fase 1 inferiore al livello delle richieste, ed una non prevista sofferenza per la misura destinata alle fasi successive alla produzione (123b) dove evidentemente gli operatori non erano sufficientemente pronti ad intraprendere le iniziative corrispondenti al programma (la misura contiene vari elementi di novità, tra i quali uno dei più salienti è sicuramente l' "apertura" anche alle cosiddette "aziende boschive" giuridicamente individuate come imprese artigiane) . Per la fase 1 della programmazione (2007-2008) le risorse non utilizzate vengono rimodulate su altre misure con eccedenza di richieste. Si ritiene tuttavia ancora opportuno mantenere attive entrambe le misure forestali dell'asse 1, in considerazione della iniziative in atto a livello locale, regionale, nazionale ed europeo rivolte nella filiera foresta legno e legno-energia. A tal proposito si ricorda il progetto attuato dalla Comunità Montana in convenzione con la Provincia di Pistoia per l'emersione del lavoro sommerso relativo al comparto agroforestale, che ha ottenuto un buon successo in termini di risultati e partecipazione delle imprese forestali. Specifici interventi di animazione a sostegno della creazione di iniziative imprenditoriali nel settore sono state previste anche nel programma provinciale 2008 dei servizi di sviluppo agricolo e rurale della LR 34/01, mirate proprio a stimolare una maggiore capacità di cogliere le opportunità del PSR da parte degli operatori.

In virtù di quanto sopra considerato, relativamente alle altre misure, si prevede l'apertura nel 2009 della misura 132 (misura già attivata dalla Regione Toscana) "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" assegnandole una dotazione finanziaria di base e valutando la risposta in termini di domande presentate. Sicuramente tale misura rientra anch'essa a pieno nelle linee strategiche di intervento sia per la tipologia di azione sostenuta che per la forma associativa dei soggetti beneficiari, intercetta anche numerose iniziative attivate dall'amministrazione provinciale nel campo della promozione dei prodotti e del territorio e della formazione professionale, rappresentando un ulteriore forma di sostegno ed incoraggiamento per le imprese agricole che puntano a rafforzare il loro reddito attraverso la valorizzazione dei prodotti.

ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

L'asse 2 si caratterizza per la conferma, anche se con diverso livello di finanziamento, delle indennità agroambientali e delle misure di tutela e miglioramento del patrimonio forestale che di norma interessano prevalentemente le istituzioni pubbliche. Il principale elemento di novità è rappresentato sicuramente dall'introduzione delle indennità compensative a favore degli agricoltori.

La programmazione finanziaria dell'Ente prevede di investire sulla misura 211 poiché caratterizzante il territorio montano sia in termini di ambientali e normative (zona montana ai sensi del Reg.CE 1257/99), che di tipologia di beneficiari interessati.

La misura premia essenzialmente le aziende silvo pastorali, la cui presenza, a differenza di altre aree regionali sulla Montagna pistoiese si è mantenuta costante nel tempo. Viene così riconosciuto il ruolo di salvaguardia e conservazione del ruolo dell'attività zootecnica nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.

Per quanto riguarda i premi agroambientali (misura 214) essi comprendono le consuete azioni di sostegno alle aziende che operano in agricoltura biologica (azione a.1.) o integrata (azione a.2.) e numerose azioni di carattere innovativo: azione a.3 relativa ad azioni di incremento/mantenimento della biodiversità e delle risorse ambientali e paesaggistiche, compreso le faunistiche, a.4 per l'incremento della sostanza organica dei terreni mediante l'uso di compost di qualità ed a.5 per promuovere l'inerbimento dei terreni agricoli con pendenza superiore al 20%.

Al momento risultano attivate con bando regionale solo le prime 2 azioni: l'azione a.1 in forma di pre-bando fin dal 2007 e l'azione a.2 a partire dal 2008. Il pre-bando 2007 ha avuto un'adesione molto bassa, almeno parzialmente imputabile alla limitata platea dei possibili beneficiari (solo agricoltura biologica). Considerazioni più significative si potrebbero fare in base agli esiti del bando 2008, per il quale il numero di richieste, pur superiore, pare rimanere ben al di sotto delle previsioni ed attestare quindi un ulteriore perdita di interesse nei confronti di questa misura, storicamente sempre contenuto.

Se confermato negli anni, questo aspetto può incidere sui criteri della ripartizione finanziaria dato che non è possibile dirottare ulteriori risorse dell'asse 2 verso le azioni più richieste dell'asse 1 e pertanto per garantire la spesa dovranno essere incentivate altre misure. Purtroppo al momento non sono possibili conclusioni più definitive in quanto nella nuova programmazione è ARTEA che provvede direttamente a tutti gli adempimenti tecnici e procedurali della misura 214, e solo dopo aver ricevuto comunicazione degli esiti delle domande per il 2008 sarà possibile orientare la programmazione di queste azioni in base ad eventuali considerazioni aggiuntive.

La misura 214 comprende anche azioni nuove: azione a.3 per le risorse paesaggistiche ed ambientali che prevede un mancato reddito per terreni agricoli destinati ad incremento della biodiversità oppure fini paesaggistici; azione a.4 che mira ad incrementare la sostanza organica del terreno con uso di compost di qualità ed azione a.5 per l'inerbimento delle coltivazioni con pendenza superiore al 20%. Si tratta di premi che incentivano l'adozione di pratiche a valenza ambientale che potrebbero ampliare a nuovi interessati il campo di azione delle misure agroambientali, tuttavia è difficile valutare a priori il grado di risposta.

Tenuto conto che per attivare la misura 214 azione a.3 intervento 2) relativo alle zone di pianura, occorre che gli enti definiscono a quali territorio si può applicare, il Programma Locale individua quali zone di azione della misura 214 azione a.3 intervento 2) il complesso degli "ambiti di paesaggio della pianura" definiti nel PTCP; ciò in considerazione delle finalità che si intendono promuovere relative sia al miglioramento della qualità paesaggistica che di collegamento ecologico - funzionale.

Le misure con alta capacità di spesa nell'asse 2 sono quelle che hanno come beneficiari anche gli enti pubblici, sostanzialmente la 226 e la 227, relative alla tutela ed al miglioramento del patrimonio forestale.

La misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" sostiene interventi per la prevenzione/lotta/mitigazione verso incendi boschivi, fitopatie e dissesto idrogeologico, nonché la ricostituzione dei soprassuoli danneggiati da questi eventi.

La misura 226, aperta già a partire dal 2007, per espressa volontà dell'Assemblea della Comunità Montana prevede di finanziare principalmente gli interventi dei soggetti pubblici diversi dall'Ente competente e, in misura inferiore, dei privati. La risposta a tale previsione è stata complessivamente buona, tanto che non è stato possibile finanziare in questa prima fase la totalità delle richieste pervenute dalle Amministrazioni Comunali e dai Consorzi di Bonifica del territorio.

L'analisi delle esigenze del territorio in questi ambiti è stata fatta di concerto con il competente Dipartimento provinciale, sentiti anche gli altri enti pubblici possibili beneficiari (Comuni, Consorzi di bonifica), sia per la ripartizione delle risorse tra le diverse tipologie di soggetti beneficiari che per la definizione delle priorità di intervento. Le priorità evidenziate riguardano principalmente alcuni interventi destinati alla prevenzione/lotta verso incendi boschivi e segnatamente:

- manutenzione di laghetti e punti d'acqua a servizio dell'AIB (azione a.I.2.2), per i quali anche grazie ai fondi impegnati nelle precedenti programmazioni si è costituita una rete adeguata come numerosità, per la quale occorre garantire l'efficienza nel tempo;
- creazione e manutenzione di viali parafuoco ai lati delle strade forestali esistenti (azione a.I.2.6 e a.I.2.7), secondo le prescrizioni del bando e del regolamento forestale;

- interventi di contenimento di fitopatie, con specifico riferimento ai problemi causati dalla processionaria (l'azione a.II che finanzia l'esecuzione di trattamenti fitosanitari) ed al contenimento delle infestazioni da *Matsococcus* mediante interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio (azione a.I.1).

La dotazione finanziaria complessiva della misura per anno e per periodo resta invariata; la ripartizione tra iniziativa dei privati e degli enti pubblici rimane pertanto inalterata.

La misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi", appartiene (insieme alla analoga 216, per i terreni agricoli) alle azioni innovative di questo Programma che ampliano il valore del patrimonio naturale ad includere aspetti di fruizione sociale e di tutela ambientale. Si tratta di misure perfettamente coincidenti con la linea strategica relativa alla valorizzazione delle risorse ambientali in grado di sostenere lo sviluppo rurale e di creare nuove opportunità per ampliare il campo della multifunzionalità a disposizione dell'impresa agricola. Sono incentivati gli investimenti non produttivi, rispettivamente in campo forestale ed agricolo, attuabili sia da privati che da enti pubblici (fruizione dello spazio rurale anche in termini di utilità sociale, varietà paesaggistica, fissazione di CO₂, territorio d'elezione per il mantenimento della fauna selvatica e della biodiversità, ecc...).

Si tratta di investimenti che non producono direttamente un aumento di reddito o valore patrimoniale per il soggetto beneficiario, bensì misurano i loro effetti sul valore per la collettività, pertanto se ne prevede una maggior richiesta da parte di soggetti pubblici (che tra l'altro vedono anche una copertura al 100% di contributo).

Per la misura 227, è stata prevista l'attivazione solo a partire dal 2009, tenuto conto della necessità di una programmazione pubblica degli interventi, non plausibile nei ridottissimi tempi previsti per la presentazione delle domande della fase 1. Tale previsione resta confermata, anche se per la 227 il bando non è ancora stato emanato. Allo stato attuale non si ritiene necessario modificare la ripartizione degli interventi tra le 3 categorie di soggetti beneficiari (privati, enti pubblici senza competenze sul PSR comunità montane) riservando pertanto le risorse, vista la specificità della misura, alla Comunità Montana stessa, titolare della gestione del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale ai sensi della L.R. 39/00 e per pari quota ai privati.

In linea generale risulta opportuno ricordare che, secondo quanto definito nel Documento Attuativo Regionale, per gli interventi effettuati dagli Enti Pubblici non sono ammissibili a finanziamento i lavori in economia.

Per le seguenti azioni presenti sull'asse 2 non è prevista l'attivazione sul territorio di competenza:

- misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" finanzia interventi con finalità analoghe alla 227, solo con riferimento a terreni agricoli anziché forestali (ad esempio investimenti di gestione faunistica in Oasi ed altre zone a divieto caccia, strutture per sostenere le popolazioni, per l'osservazione ed altre attività connesse, oppure investimenti aziendali per favorire particolari specie ed habitat in aree protette e contigue o zone Natura 2000).

In questo caso gli enti pubblici possibili beneficiari sono meno numerosi (Province, Enti Parco, Comuni) rispetto alla 227 ed aumenta l'incognita sulla effettiva richiesta per la misura.

- misura 212 (indennità per le aziende zootecniche delle zone svantaggiate), non è previsto un bacino di utenza significativo, diversamente che per quanto previsto dalla misura 211 sopra specificata. Per la misura 212 si ravvisa un ulteriore elemento di probabile scarsa efficacia anche nella prospettata modifica della zonizzazione a partire dal 1° gennaio 2010 che potrebbe espellere automaticamente le aziende dal regime di premio, ove i terreni non fossero più compresi in area eligibile secondo i nuovi parametri.

- misure 222 e 223 (sostengono il primo imboschimento dei terreni agricoli), queste azioni hanno avuto un livello di richiesta minimo nella precedente programmazione, la loro attivazione non è ritenuta significativa ai fini dello sviluppo rurale locale. Le risorse vengono rimodulate su azioni più efficaci riguardo alle linee strategiche del presente Piano.

Infine da notare la totale assenza di misure utili alle strategie del Piano quali le indennità per le zone Natura 2000 che a fronte di un regime di vincoli in fase di sviluppo, avrebbero tempestivamente integrato la politica di promozione dei valori della biodiversità e di sviluppo rurale connesso alla valorizzazione del patrimonio naturale.

ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Per l'asse 3, che si sostanzia nella sola misura 311, si conferma una dotazione finanziaria costante nelle prime 2 fasi del piano con una riduzione nel 2010. Trattandosi di una sola misura di investimento, le risorse assegnate dalla Regione sono state semplicemente ripartite nelle varie annualità. La misura 311 presenta anche un certo carattere innovativo, relativo alle azioni da incentivare consistenti in percorsi di qualificazione degli agriturismi o diversificazione delle attività agricole (produzione di energia da fonti rinnovabili, attività

culturali , attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali, attività sociali) allo scopo di integrare i redditi aziendali.

La previsione di un buona risposta da parte delle aziende agricole è confermata dal numero di domande pervenute, tale da esaurire le risorse disponibili. Anche in questo caso preme evidenziare una insufficiente dotazione finanziaria assegnata all'Ente dalla Regione Toscana, tenuto conto delle specificità del territorio gestito.

TABELLA RIPARTIZIONE FINANZIARIA COMPLETA 2007 - 2010

Aggiorna la ripartizione finanziaria relativa all'ente competente Comunità Montana Appennino Pistoiese, secondo lo schema previsto dalle disposizioni regionali

INDIRIZZI PER LA RIMODULAZIONE FINANZIARIA

Nel caso si renda necessaria una rimodulazione per destinare le risorse previste nel quadro finanziario del PLRS non utilizzabili per carenza di richieste oppure per ottimizzare la spesa, essa dovrà tener conto, compatibilmente con quanto indicato nel Documento Attuativo Regionale, dei seguenti indirizzi:

- misure dell'asse 1
 - mantenere le risorse sull'asse 1;
 - mantenere le risorse complessivamente destinate alle misure forestali 122 e 123 b (rimodulando ove possibile tra le 2 misure);
 - allocare in modo privilegiato sulle misure 121 e 112 le risorse non utilizzabili da altre misure, secondo il peso finanziario delle richieste non evase
- misure dell'asse 2
 - mantenere le risorse sull'asse;
 - allocare le risorse non utilizzabili da altre misure prioritariamente sulla misura 226 e successivamente sulla 227
- misure dell'asse 3
 - ove non sia possibile mantenere le risorse sull'asse per carenza di richieste, queste sono destinate all'asse 1

UFFICIO RESPONSABILE

L'ufficio che svolge i compiti di unità di coordinamento è l'Ufficio Tecnico Urbanistico-Servizio Agricoltura e Foreste, presso la Comunità Montana Appennino Pistoiese.

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2010

COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE ZONA "O"

MISURE	2007			2008			2009			2010			TOTALE 2007-10		
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
111 azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
112 insediamento giovani agricoltori preparazione degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	320.000	0	320.000	320.000	0	320.000	120.000	0	120.000	0	0	0	0	0	760.000
113 Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05 Trascuramenti : Misura 4 (D) Reg. CE 1257/99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
121 Trasciamamenti : Reg. CE 2079/92 ammendamento delle aziende agricole	275.000	275.000	275.000	224.119	147.578	147.573	147.573	213.985	213.985	860.682	0	860.682	0	0	860.682
122 accrescimento del valore economico delle foreste Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - pubblico	69.652	0	0	64.358	0	0	0	40.000	40.000	222.650	0	222.650	0	0	222.650
Trascuramenti : Misura 8.2 (I) Reg. CE 1257/99	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
123 miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
125 partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
132 indennità compensative degli svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	664.652	40.133	624.519	608.517	32.400	576.117	444.578	391.715	10.800	2.131.062	104.933	2.026.129	0	0	30.000
211 indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	27.300	27.300	0	60.000	27.300	32.700	32.700	60.000	27.300	207.300	109.200	98.100	0	0	0
212 pagamenti agro-ambientali	69.860	0	0	50.000	0	0	0	30.000	0	179.860	0	179.860	0	0	0
214 Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 Trascuramenti : Misura 6 (F) Reg. CE 1257/99	7.387	62.473	0	7.387	22.232	20.381	22.613	7.387	22.613	295.548	84.705	65.607	0	0	0
216 sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole)	179	0	0	179	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
221 iniboscamento di terreni agricoli privati ente competente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
223 soggetti pubblici diversi dall'ente competente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
226 ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	266.618	0	0	514.860	0	0	0	420.000	0	1.726.368	0	1.726.368	0	0	0
227 soggetti pubblici diversi dall'ente competente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
227 sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)	0	0	0	0	508.702	508.702	390.000	383.898	0	743.891	0	743.891	0	0	0
TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	363.957	97.339	266.618	625.039	57.098	567.941	835.305	998.967	34.866	2.858.135	224.169	2.633.966	0	0	0
311 diversificazione verso attività non agricole	200.000	0	200.000	257.730	0	257.730	140.000	106.096	0	703.826	0	703.826	0	0	0
TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	200.000	0	200.000	257.730	0	257.730	140.000	106.096	0	703.826	0	703.826	0	0	0
TOTALE PER ANNO	1.228.609	137.472	1.091.137	1.491.286	89.498	1.401.788	1.419.883	1.496.778	45.666	5.693.023	329.102	5.363.921	0	0	0

Nota: per le misure con premi pluriennali (211, 212, 214) gli importi delle assegnazioni effettuate da ART/EA per gli anni precedenti

CRITERI DI SELEZIONE DELLE DOMANDE (motivazione delle scelte)

Come specificato in premessa, gli spazi di manovra consentiti non sono molto ampi. I punteggi aggiuntivi a disposizione degli Enti possono incrementare fino a un massimo di 10 punti per singola misura, tenendo conto delle seguenti specifiche:

- possono essere attribuiti massimo due punti per ciascun criterio, fermi restando i dieci punti complessivi
- per le misure 121 e 123 a, devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori ai criteri di selezione riferiti agli investimenti prioritari o ai territori prioritari per comparto produttivo,
- un ulteriore criterio di selezione può essere inserito a livello locale in relazione a progetti o tipologie di progetti previsti dal PASL (max 2 punti)
- così come può essere inserito un ulteriore criterio per i progetti inseriti nei Programmi integrati territoriali PIT (max. 2 punti)

Questa possibilità di intervento va ad agire su una griglia pre-determinata di classi di punteggio dove non sempre trovano spazio elementi di selezione importanti ai fini del raggiungimento dei risultati attesi (mancata corrispondenza tra criteri e strategie); in altri casi invece esiste il tipo di criterio adeguato, ma le classi di punteggio pre-definite rendono del tutto ininfluenti i 2 punti di incremento a disposizione degli Enti (si veda ad esempio il sottocriterio III.a della misura 121 e l'analogo IV.a della 123.a, oppure il criterio IX della misura 132, il II della 214).

In questo contesto di vincoli, la scelta per evidenziare le strategie è di rafforzare i corrispondenti criteri di priorità su tutte le azioni che concorrono all'obiettivo (ove consentito), agendo su pochi elementi in modo trasversale, per ampliarne l'efficacia (vedasi seconda colonna dello schema di coerenza tra linee strategiche e misure e l'ultima riga del diagramma degli obiettivi). Solo in pochi casi si interviene su criteri specifici per singola misura, non direttamente connessi alle linee strategiche del Piano:

per la qualificazione dei giovani imprenditori agricoli (criterio III. Della misura 112);

per il rafforzamento del programma (criterio I.lettera c) della misura 114)

per l'avvio e consolidamento della filiera legno – energia (criterio XI.lettere c) ed e)

per agevolare l'ingresso di nuove aziende nel caso le domande siano superiori alle risorse stanziare (azioni di consulenza e premi agroambientali, azioni della 226 solo per i privati, 311)

per le misure relative al patrimonio forestale (226)

per l'abbattimento delle barriere architettoniche (311)

Per le misure 121 e 123.a ci sono 3 punti da assegnare in modo vincolato a determinati criteri (in base a specifica prescrizione del DAR che ha recepito osservazioni della commissione europea). Per la misura 121 nell'attribuzione dei 3 punti si deve tener conto dei 2 distretti rurali in un duplice aspetto:

criterio XI relativo alle priorità per zona - la priorità per zona porta ad una differenziazione tra aziende che partecipano dello stesso distretto, assolutamente da non incentivare; questo tipo di priorità è stato orientato a settori meglio rappresentati dalla zonizzazione nazionale: olivicolo e zootecnico (vedi tabella)

criterio XI relativo alle priorità per comparto - le tipologie prioritarie per il comparto produttivo florico e per il vivaistico corrispondono a linee di intervento compatibili con i progetti di distretto, da incentivare (vedi tabella)

ZONE PRIORITARIE					
mis 121 ammodernamento delle aziende agricole					
mis 123 accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali					
settore	A	B	C1	C2	D
Produzioni vegetali					
Comparto vitivinicolo			X	X	X
Comparto Olivicolo			X	X	X
Comparto Cerealicolo			X	X	X
Comparto Floricolo	X				
Comparto vivaistico	X				
Comparto Ortofrutticolo	X	X	X		
Comparto Tabacco			X	X	
Produzioni zootecniche					
Comparto Carni Bovine				X	X
Comparto latte bovino				X	X
Comparto latte ovino				X	X
Produzioni forestali				X	X

121 - investimenti prioritari per comparto	
Comparto Floricolo	miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive
	incremento sicurezza sul posto di lavoro
	produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nella filiera
	impianti di irrigazione a basso consumo
	recupero delle acque di irrigazione e/o fertirrigazione

121 - investimenti prioritari per comparto	
Comparto vivaistico	adeguamento a nuove tecniche di produzione
	acquisizione di certificazioni di prodotto e/o di processo
	incremento sicurezza sul posto di lavoro
	produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili
	recupero delle acque di irrigazione e/o fertirrigazione

Con ragionamento analogo anche per la misura 123.a si agisce in maggior misura sulle priorità per comparto che per zona:

123.a) - investimenti prioritari per comparto	
Comparto floricolo	strutture logistiche collettive
	innovativazione dal condizionamento al confezionamento del prodotto
	aumento sicurezza nei luoghi di lavoro
	produzione/utilizzo di energie da fonti rinnovabili

123.a) - investimenti prioritari per comparto	
Comparto vivaistico	strutture logistiche collettive
	aumento sicurezza nei luoghi di lavoro
	produzione/utilizzo di energie da fonti rinnovabili
	acquisizione di certificazioni di prodotto e/o di processo

Infine, ove pertinenti, sono stati previsti criteri di priorità in relazione ai progetti del PASL provinciale.

Il PASL tra l'amministrazione e la Giunta regionale (DGRT n°149/2007) comprende le iniziative per lo sviluppo locale condivise e concertate sull'intero territorio provinciale.

La tabella dei collegamenti opera una selezione dei progetti PASL in base alla complementarietà e sinergia con le misure attivabili in ambito PSR elencando tutte le misure correlate a progetti.

Successivamente, per le sole misure attivate nel PLRS, si individuano le azioni da sostenere ovvero le priorità per l'accesso ai contributi capaci di integrare nel PLRS le priorità locali del PASL; ai fini di una migliore lettura in fase di predisposizione delle domande, tali criteri sono riepilogati per misura nello schema successivo (limitatamente alle misure attivate). L'attribuzione dei punteggi aggiuntivi per misura è dettagliata anche nelle schede di misura.

TABELLA DEI COLLEGAMENTI AL PASL PROVINCIALE, dai progetti ai criteri

PROGETTO PASL	MISURE CORRELATE	AZIONI DA SOSTENERE
completamento rete provinciale banda larga	(321) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Misura non di competenza PSRL
Progetto integrato sviluppo distretto vivaistico ornamentale Bacino Vinci di Brandeglio Asse dei vivai Cassa esp. Ombrone	121 Ammodernamento aziende 125 infrastrutture	Per la 121 BENEFICIARI = AZIENDE VIVAISTICHE RICADENTI NEL DISTRETTO (MAGGIOR PARTE DELLA SUPERFICIE A VIVAIO) Per la 125 NON ANCORA ATTIVATA INVESTIMENTI RELATIVI A INFRASTRUTTURE IRRIGUE E STRADE A SERVIZIO DI AZIENDE VIVAISTICHE RICADENTI NEL DISTRETTO
Progetto integrato distretto floricolo interprovinciale	121 Ammodernamento aziende	Per la 121 BENEFICIARI = AZIENDE FLORICOLE RICADENTI NEL DISTRETTO (MAGGIOR PARTE DELLA SUP. SPECIALIZZATA)
Valorizzazione produzioni agricole tipiche della collina e montagna: Produzioni vitivinicole del Montalbano, DOC e DOGC Chianti e Colli dell'Etruria, Bianco della Valdinievole; fagiolo di Sorana, formaggio pecorino a latte crudo e patate in montagna; produzioni frutticole nella Nievole (pesche, fragole, ecc.); presidi Slow food e farina castagne nell'alta collina	(121) Ammodernamento delle aziende agricole; (123a) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (132) Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare; (133) Sostegno alle associazioni di produttori per sistemi di qualità alimentare (iniziative locali)	Per la 121 BENEFICIARI E INVESTIMENTI - AZIENDE PRODUTTRICI DI ALMENO UNO DEI PRODOTTI DEL PROGETTO PASL CHE REALIZZAZNO INVESTIMENTI INERENTI LA PRODUZIONE/TRASFORMAZIONE/COMMERCIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO Per la 123a INVESTIMENTI IN AZIENDE CHE TRASFORMANO E/O COMMERCIALIZZANO ALMENO UNO DEI PRODOTTI DEL PROGETTO PASL Per la 132 BENEFICIARI = AZIENDE PRODUTTRICI DI ALMENO UNO DEI PRODOTTI DEL PROGETTO PASL (133) Misura non di competenza PSRL

PROGETTO PASL	MISURE CORRELATE	AZIONI DA SOSTENERE
Programma ISFEA fonti energetiche alternative	(122) Migliore valorizzazione economica delle foreste; (123b) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali (312) Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;	<u>Per la 122 e 123.b</u> INVESTIMENTI INERENTI L'APPROVVIGIONAMENTO DI BIOMASSE DI ORIGINE FORESTALE DA DESTINARE A FINI ENERGETICI NELL'AMBITO DEL PROTOCOLLO DI INTESA SIGLATO IN DATA 26 GIUGNO 2008 (IMPRESE SINGOLE ED ASSOCIATE) (312) Misura non di competenza PSRL
Progetto integrato Montalbano (valorizzazione prodotti, risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, percorsi su strade bianche)	(121) Ammodernamento delle aziende agricole; (311) agriturismo e Diversificazione; (132) Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare; 125 infrastrutture (227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali);	<u>Per la 121, la 132 e la 311</u> BENEFICIARI = AZIENDE RICADENTI NEI COMUNI DI QUARRATA, LAMPORECCHIO, LARCIANO, SERRAVALLE P.SE, MONSUMMANO TERME <u>Per la 125</u> NON ANCORA ATTIVATA INVESTIMENTI RELATIVI A INFRASTRUTTURE IRRIGUE E STRADE A SERVIZIO DI AZIENDE RICADENTI NEI COMUNI DI CUI SOPRA <u>Per la 227</u> NON ANCORA ATTIVATA
Edificio accoglienza turistica Abetone	(313) Incentivazione di attività turistiche;	Misura non di competenza PSRL
Interventi centri commerciali naturali (Pistoia) e San Marcello p.se	(322) Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	Misura non di competenza PSRL
Valorizzazione Foresta del Teso in comune di San Marcello p.se	(227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali); (323) Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	<u>Per la 227</u> NON ANCORA ATTIVATA (323) Misura non di competenza PSRL verifica se necessario attivare iter ANPIL preliminarmente
Programma di sviluppo delle Limentre Pistoiesi (recupero strutture per valorizzazione risorse ambientali, culturali, faunistiche, accoglienza turistica)	(311) agriturismo e Diversificazione; (216) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole); (227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali); (313) Incentivazione di attività turistiche; (323) Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	<u>Per la 311</u> INVESTIMENTI RICADENTI NEI COMUNI DI PISTOIA, SAMBUCA P.SE E MARLIANA E IN AREA (BACINO IDROGRAFICO DELLE LIMENTRE O PERIMETRO DESTINATAO A PARCO OMONIMO NEGLI STRUMENTI URBANISTICI) <u>Per la 216 E LA 227(IDEM)</u> NON ANCORA ATTIVATE (313 e 323) Misure non di competenza PSRL
Valorizzazione Macchia Antonini potenziamento attività turistiche e forestali, realizzazione fattoria didattica	(122) Migliore valorizzazione economica delle foreste; (227) Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali); (313) Incentivazione di attività turistiche; (323) Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	<u>Per la 122</u> INVESTIMENTI RICADENTI NEI TERRENI DEL LEGATO ANTONINI <u>Per la 227(IDEM)</u> NON ANCORA ATTIVATA (323) Misura non di competenza PSRL
Nuovi progetti da aggiornamento <ul style="list-style-type: none"> • Polo agroalimentare valdinievole • Strade rurali del montalbano • Centro visitatori Acquerino • Centro didattico Fontana Vaccaia 	123 a 227 323 313 e 323	

TABELLA DEI COLLEGAMENTI AL PASL PROVINCIALE, i criteri per misura (sole misure attivate)

MISURA	AZIONI DA SOSTENERE ovvero criteri per l'attribuzione del punteggio aggiuntivo	PROGETTO PASL CORRELATO
<u>121</u>	AZIENDE VIVAISTICHE RICADENTI NEL DISTRETTO (MAGGIOR PARTE DELLA SUPERFICIE A VIVAIO)	Progetto integrato sviluppo distretto vivaistico ornamentale
	AZIENDE FLORICOLE RICADENTI NEL DISTRETTO (MAGGIOR PARTE DELLA SUP. SPECIALIZZATA)	Progetto integrato distretto floricolo interprovinciale
	AZIENDE PRODUTTRICI DI ALMENO UNO DEI PRODOTTI DEL PROGETTO PASL CHE REALIZZANO INVESTIMENTI INERENTI LA PRODUZIONE/TRASFORMAZIONE/COMMERCIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO	Valorizzazione produzioni agricole tipiche della collina e montagna: Produzioni vitivinicole del Montalbano, DOC e DOGC Chianti e Colli dell'Etruria, Bianco della Valdinievole; fagiolo di Sorana, formaggio pecorino a latte crudo e patate in montagna; produzioni frutticole nella Nievole (pesche, fragole, ecc.); presidi Slow food e farina castagne nell'alta collina
	AZIENDE RICADENTI NEI COMUNI DI QUARRATA, LAMPORECCHIO, LARCIANO, SERRAVALLE P.SE, MONSUMMANO TERME	Progetto integrato Montalbano (valorizzazione prodotti, risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, percorsi su strade bianche)
<u>122</u>	INVESTIMENTI INERENTI L'APPROVVIGIO-NAMENTO DI BIOMASSE DI ORIGINE FORESTALE DA DESTINARE A FINI ENERGETICI NELL'AMBITO DEL PROTOCOLLO DI INTESA SIGLATO IN DATA 26 GIUGNO 2008 (IMPRESSE SINGOLE ED ASSOCIATE)	Programma ISFEA fonti energetiche alternative
	INVESTIMENTI RICADENTI NEI TERRENI DEL LEGATO ANTONINI	Valorizzazione Macchia Antonini potenziamento attività turistiche e forestali, realizzazione fattoria didattica
<u>123a</u>	INVESTIMENTI IN AZIENDE CHE TRASFORMANO E/O COMMERCIALIZZANO ALMENO UNO DEI PRODOTTI DEL PROGETTO PASL	Valorizzazione produzioni agricole tipiche della collina e montagna: Produzioni vitivinicole del Montalbano, DOC e DOGC Chianti e Colli dell'Etruria, Bianco della Valdinievole; fagiolo di Sorana, formaggio pecorino a latte crudo e patate in montagna; produzioni frutticole nella Nievole (pesche, fragole, ecc.); presidi Slow food e farina castagne nell'alta collina
<u>123b</u>	INVESTIMENTI INERENTI L'APPROVVIGIO-NAMENTO DI BIOMASSE DI ORIGINE FORESTALE DA DESTINARE A FINI ENERGETICI NELL'AMBITO DEL PROTOCOLLO DI INTESA SIGLATO IN DATA 26 GIUGNO 2008 (IMPRESSE SINGOLE ED ASSOCIATE)	Programma ISFEA fonti energetiche alternative
<u>132</u>	AZIENDE PRODUTTRICI DI ALMENO UNO DEI PRODOTTI DEL PROGETTO PASL	Valorizzazione produzioni agricole tipiche della collina e montagna: Produzioni vitivinicole del Montalbano, DOC e DOGC Chianti e Colli dell'Etruria, Bianco della Valdinievole; fagiolo di Sorana, formaggio pecorino a latte crudo e patate in montagna; produzioni frutticole nella Nievole (pesche, fragole, ecc.); presidi Slow food e farina castagne nell'alta collina
	AZIENDE RICADENTI NEI COMUNI DI QUARRATA, LAMPORECCHIO, LARCIANO, SERRAVALLE P.SE, MONSUMMANO TERME	Progetto integrato Montalbano (valorizzazione prodotti, risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, percorsi su strade bianche)
<u>311</u>	AZIENDE RICADENTI NEI COMUNI DI QUARRATA, LAMPORECCHIO, LARCIANO, SERRAVALLE P.SE, MONSUMMANO TERME	Progetto integrato Montalbano (valorizzazione prodotti, risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, percorsi su strade bianche)
	INVESTIMENTI RICADENTI NEI COMUNI DI PISTOIA, SAMBUCA P.SE E MARLIANA E IN AREA (BACINO IDROGRAFICO DELLE LIMENTRE O PERIMETRO DESTINATO A PARCO OMONIMO NEGLI STRUMENTI URBANISTICI)	Programma di sviluppo delle Limentre Pistoiesi (recupero strutture per valorizzazione risorse ambientali, culturali, faunistiche, accoglienza turistica)

Schede per misura di attribuzione dei punteggi aggiuntivi in attuazione delle linee strategiche del PLRS:

- ❖ imprenditoria giovanile
- ❖ qualità certificata
- ❖ valorizzazione risorse ambientali
- ❖ aggregazione imprenditoriale & Filiere
- ❖ rafforzamento dell'occupazione femminile
- ❖ sicurezza nei luoghi di lavoro

MISURA 112 Insediamento di giovani agricoltori

Vengono aggiunti + 2 punti al criterio I. Pari Opportunità che favorisce l'insediamento di giovani imprenditrici agricole.

Vengono aggiunti + 2 punti al criterio II. territoriale che favorisce l'insediamento di aziende agricole condotte da giovani in zone prioritarie per l'azione della linea strategica "valorizzazione delle risorse ambientali": zone montane e aree SIC e ZPS della rete Natura 2000 .

Non ci sono altri elementi da valorizzare in relazione alle strategie del Piano.

Vengono aggiunti + 2 punti al criterio III. Capacità Professionale in relazione ad un fattore specifico ravvisato innanzitutto nella necessità di favorire l'ingresso di giovani imprenditori agricoli qualificati; inoltre si determina un maggior equilibrio rispetto alla capacità professionale acquisita mediante esercizio dell'attività agricola (vedi Criterio IV successivo) , infatti lasciando 10 punti il titolo di studio sarebbe equiparato ad 1 solo anno di attività pratica ai fini della capacità professionale acquisita .

MISURA 112 Insediamento di giovani agricoltori		
I. Pari Opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto che presenta la domanda di premio è di genere femminile	punti 4	2
II. Territoriale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto si insedia in un'impresa la cui superficie ricade prevalentemente (>50 % della superficie agricola utilizzata - SAU) in una delle seguenti zone: <ul style="list-style-type: none"> · zone C2; · zone D; · zone montane; · zone SIC e ZPS; · zone vulnerabili da nitrati 	punti 6	2
III. Capacità Professionale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Al momento della ricezione della domanda il soggetto detiene uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.r. 45/2007 e relativo regolamento	punti 10	2
IV. Capacità Professionale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto che si insedia ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per i seguenti periodi di tempo:	da 1 a 2 anni: punti 10 da > 2 a 4 anni: punti 15 > 4 anni: punti 20	
V. Progetti previsti dai PASL		punteggio aggiuntivo Enti
VI. Progetti previsti dai PIT		punteggio aggiuntivo Enti
TOTALE		6

MISURA 114 Utilizzo servizi di consulenza

Per valorizzare le strategie del Piano si interviene su :

Vengono aggiunti + 2 punti al criterio II. Sostegno a nuove imprese, lettera b)) che concorre ad orientare preferenzialmente la consulenza verso imprese di recente costituzione, in relazione ai probabili maggiori fabbisogni di consulenza anche se non condotte da giovani

Vengono aggiunti + 2 punti al criterio IV. Pari opportunità, lettera a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile

Vengono aggiunti + 2 punti al criterio III. Requisiti territoriali e ambientali nella voce che orienta la consulenza verso aziende agricole ricadenti per almeno il 50% in aree SIC e ZPS

Vengono aggiunti + 2 punti al criterio V. Qualità al fine di riequilibrare la priorità verso tutti i sistemi di qualità certificata, secondo quanto previsto dalla relativa linea strategica

Viene aggiunto + 1 al criterio I. Requisiti soggettivi dei beneficiari lettera c) “Imprenditori che hanno presentato domanda di finanziamento per le altre misure del PSR della Toscana 2007/2013”, ciò in relazione ad un fattore specifico ravvisato nella difficoltà a cogliere le opportunità del PSR (vedi basso numero di domande nella fase 1 per varie misure, particolarmente la 122b, la 214 e la 311), ed un probabile maggior fabbisogno di consulenza da parte dei potenziali beneficiari, destinato ad aumentare in vista dell’apertura di altre misure nelle successive annualità, molte delle quali e carattere innovativo

MISURA 114 Utilizzo servizi di consulenza		
I. Requisiti soggettivi dei beneficiari:	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) imprenditori agricoli professionali ai sensi della L.r. 45/2007:	punti 4	
b) imprenditori che ricevono più di 15.000 euro l'anno in pagamenti diretti Reg. CE 1782/03, art. 14, c2:	punti 3	
c) imprenditori che hanno presentato domanda di finanziamento per le altre misure del PSR della Toscana 2007/2013:	punti 4	1
I punteggi di cui alle lettere I.a, I.b e I.c sono cumulabili nel limite di punti 8.		
II. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni di età:	punti 5	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 4	2
I punteggi di cui alle lettere II.a e II.b sono cumulabili nel limite di punti 7.		
III. Requisiti territoriali e ambientali	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) aziende che operano nelle zone con specifiche limitazioni a protezione dell'ambiente:		
- aziende con UTE ricadente prevalentemente (>50%) in zone SIC e ZPS:	punti 3	2
- aziende con UTE ricadente prevalentemente (>50%) in zone ZVN:	punti 4	
b) aziende con UTE ricadente prevalentemente (> 50%) in zone C2, D e montane:	punti 3	
I punteggi di cui alle lettere III.a e III.b sono cumulabili fino a punti 8.		
IV. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile:	punti 3	2
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
- imprenditore singolo:	punti 3	
- presenza tra gli amministratori/imprenditori:	punti 2	
- almeno il 50% degli amministratori:	punti 3	
I punteggi di cui alle lettere IV.a e IV.b sono cumulabili nel limite di punti 6.		
V. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) partecipazione dell'impresa a sistemi di qualità certificata: DOP, IGP, DOC e DOCG:	punti 4	
b) possesso da parte dell'impresa di certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto (Eurepgap, UNI EN ISO 22000, IFS, BRC UNI ISO 10939/2001 UNI 11020/2002, ISO 14040 (LCA), Certificazione MPS GAP):	punti 1	2
c) imprenditore iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	punti 3	
d) adesione dell'impresa ai disciplinari di produzione integrata ai sensi della L.r. 25/99 (Agriqualità):	punti 3	
I punteggi di cui alle lettere V.a, V.b, V.c e V.d sono cumulabili nel limite di punti 6.		
VI. Requisiti occupazionali	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Imprenditori che impiegano manodopera familiare o dipendente (regolarmente iscritta all'INPS):	punti 4	
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 1	
VIII. Progetti previsti dai PASL		punteggio aggiuntivo Enti
IX. Progetti previsti dai PIT		punteggio aggiuntivo Enti
TOTALE		9

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Per questa misura la complessità nell'articolazione dei criteri di selezione rende più complessa l'applicazione delle strategie del Piano.

In aggiunta ci sono 3 punti obbligati sui criteri XI e XII che vincolano ulteriormente le scelte.

Con riferimento alla linea strategica imprenditoria giovanile non si interviene sul criterio specifico VI. Sostegno a nuove imprese (adeguatamente valorizzato dato che i 2 sottocriteri sono cumulabili tra loro) bensì:

-vengono aggiunti + 2 punti al criterio VIII. lettera b) che recupera un gap molto sofferto dalle imprese giovanili pistoiesi che hanno iniziato l'attività quando i benefici della misura 2 della precedente programmazione erano stati sospesi

Con riferimento alla linea strategica qualità certificata che viene sostenuta da una notevole varietà di criteri sui quali non è possibile intervenire per l'intero, si interviene limitatamente a:

-viene aggiunto +0,5 punti al criterio II. Ambiente lettera a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001

-viene aggiunto +1 al criterio III. Qualità lettera d) per riequilibrare il peso di alcune tipologie di certificazione rispetto alle altre già adeguatamente valorizzate

Con riferimento alla linea strategica valorizzazione risorse ambientali, viene aggiunto:

+1 punto al criterio II. Ambiente lettera c) "aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS" e

+ 0,5 punti allo stesso criterio lettera b) "percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale superiore al 50%":

Con riferimento alla linea strategica rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo, viene aggiunto +1 al criterio V. Pari opportunità, lettera a) "almeno il 50% degli occupati è di genere femminile "

Con riferimento alla linea strategica sostenere la sicurezza nei luoghi di lavoro, il criterio corrispondente è I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica, lettera c) che risulta già adeguatamente valorizzato per cui non viene attribuito alcun punteggio aggiuntivo

I 3 punti obbligatori sui criteri XI e XII vengono assegnati come segue:

-viene aggiunto +1 punto al criterio XI che seleziona le iniziative nel comparto olivicolo e zootecnico realizzate nelle zone prioritarie (per le colture specialistiche interessate dai distretti rurali la priorità per zona porta ad una differenziazione tra aziende che partecipano dello stesso progetto, assolutamente da non incentivare)

- vengono aggiunti + 2 punti al criterio XII che seleziona i progetti di investimento con tipologie prioritarie per comparto produttivo (vedasi in particolare i settori floricolo e vivaistico che in queste tipologie trovano linee di intervento compatibili con i progetti di distretto)

Infine viene aggiunto +1 punto per le domande che corrispondono ai progetti PASL (come caratteristiche del soggetto, area di intervento oppure tipologia di azione) secondo la tabella di correlazione riportata nella sezione generale delle Strategie.

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	
b) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	punti 1	
c) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	punti 3	
I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.		
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	0,5
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale:	dal 30% al 50% punti 2 oltre il 50% punti 3	0,5
c) investimenti in zone soggette a vincoli ambientali Il punteggio è attribuito alle:		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS:	punti 0,5	1
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in ZVN:	punti 1	
aziende di cui al punto precedente che realizzano investimenti per una percentuale superiore al 50% delle spese ammissibili per adeguamento agli obblighi derivanti dall'inserimento dell'UTE nelle ZVN, e per i quali obblighi non sono ancora scaduti i termini di adeguamento:	punti 3	
d) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS (stato ambientale acque sotterranee) scadente:	punti 3	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 6 punti.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) percentuale del fatturato relativo all'esercizio precedente derivante dai seguenti prodotti di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = punti 2 dal 61 al 90% = punti 2,5 > del 90% = punti 3	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = punti 1 dal 61 al 90% = punti 1,5 > del 90% = punti 2	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = punti 0,5 dal 61 al 90% = punti 1 > del 90% = punti 1,5	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 3 punti.		
b) il richiedente è iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	punti 3	
c) nel caso in cui anche l'allevamento (UPZ) sia interamente condotto con metodo biologico e inoltre la stessa UPZ presenti una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie	punti 3,5	
d) il richiedente è in possesso, o intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:		
- Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata);		
- UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
- IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
- BRC (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
- UNI ISO 10939, 2001 (rintracciabilità di filiera);		
- UNI 11020, 2002 (rintracciabilità aziendale);		
oppure delle seguenti certificazioni di prodotto anche con implicazioni legate all'ambiente:		
- Norme ISO 14040 (LCA) (certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto);		
- Certificazione MPS GAP (certificazione per i prodotti ortofloricoli);		
I punteggi di cui alle lett III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili nel limite di punti 5.		
IV. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% punti 1 > del 10 fino al 50% punti 2 > del 50% punti 3	

SEGUE MISURA

V. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	punti 1	1
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
- imprenditore singolo:	punti 2	
- presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	punti 1	
- almeno il 50% degli amministratori:	punti 2	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:		
- flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
- nido aziendale o interaziendale;	punti 1	
- concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
- attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
- servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
- tutor di conciliazione:		
I punteggi di cui alle lett. V.a, V.b e V.c sono cumulabili nel limite di punti 3.		
VI. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	punti 3	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2,5	
I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del punto IV.		
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VIII. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 1 del PSR 2000/2006 e alla misura 121 del PSR 2007/13:	punti 1,5	
b) il richiedente, nel periodo intercorrente tra il 1/1/2003 e il 31/12/2007, si è insediato per la prima volta in un'impresa agricola e al momento dell'insediamento non aveva ancora compiuto 40 anni e non ha percepito il premio per il primo insediamento di cui alla misura 2 del PSR 2000-2006:	punti 1,5	2
IX. Partecipazione a filiere produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente ha sottoscritto contratti di produzione, allevamento, conferimento nell'ambito di contratti di filiera regionali o nazionali ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 102/05 e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	punti 2	
b) il richiedente dimostra di far parte di un'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	punti 2	
c) il richiedente è aderente ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D.Lgs. 102/2005;	punti 2	
I punteggi di cui alle lettere IX.a, IX.b e IX.c non sono cumulabili.		
X. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il punteggio è attribuito se l'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane):	punti 1	
Il punteggio non è cumulabile con il punteggio di cui al successivo n. XII.		
XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	1
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	
XII. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	2

SEGUE MISURA

XIII. Biodiversità animale e vegetale	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
<p>l'investimento ammesso a contributo è realizzato nell'UTE collegata all'UPZ nella quale sono allevate razze iscritte nel <i>repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone</i>, ed è finalizzato per oltre il 70% all'allevamento di queste razze; inoltre la stessa UPZ deve avere una <u>consistenza di stalla di almeno 5 UBA di tali razze alla ricezione della domanda</u>;</p> <p>è un'impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi che coltiva varietà vegetali iscritte negli elenchi regionali delle varietà:</p>	punti 1	
Il punteggio non è cumulabile con i punteggi di cui al n. XI e XII.		
XIV. Filiera corta	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
<p>Gli investimenti oggetto della domanda di contributo sono finalizzati per oltre il 50% dell'investimento ammissibile alla trasformazione o commercializzazione diretta ed il richiedente esegue nell'ambito della stessa impresa almeno due fasi della intera filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione):</p>	punti 2,5	
XV. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
<p>usufruiscono del punteggio aggiuntivo in relazione ai progetti inseriti nel PASL (vedi tabella di correlazione) le domande presentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - AZIENDE VIVAISTICHE RICADENTI NEL DISTRETTO ALMENO PER LA MAGGIOR PARTE DELLA SUPERFICIE A VIVAIO; - AZIENDE FLORICOLE RICADENTI NEL DISTRETTO ALMENO PER LA MAGGIOR PARTE DELLA SUPERFICIE SPECIALIZZATA; - AZIENDE CON UTE RICADENTE NEI COMUNI DI QUARRATA, LAMPORECCHIO, LARCIANO, SERRAVALLE P.SE, MONSUMMANO TERME, IN RELAZIONE AL "Progetto integrato Montalbano" INSERITO NEL PASL - AZIENDE PRODUTTRICI DI ALMENO UNO DEI PRODOTTI DEL PROGETTO PASL "Valorizzazione produzioni agricole tipiche" CHE REALIZZANO INVESTIMENTI INERENTI LA PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE O COMMERCIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO (Produzioni vitivinicole del Montalbano, DOC e DOGC Chianti e Colli dell'Etruria, Bianco della Valdinievole; fagiolo di Sorana, formaggio pecorino a latte crudo e patate in montagna; produzioni frutticole nella Nievole (pesche, fragole, ecc.); presidi Slow food e farina castagne nell'alta collina); 		1
XVI. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
<p>Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT</p>		
TOTALE		10
N.B. A questi criteri devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori da parte degli Enti.		

MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (enti pubblici)

NON SONO PREVISTE PRIORITA' AGGIUNTIVE

MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)

Con riferimento alla linea strategica imprenditoria giovanile si interviene sul criterio specifico:
-vengono aggiunti + 2 punti al criterio VII.lettera a) che premia i richiedenti con meno di 40 anni

Con riferimento alla linea strategica qualità certificata, si interviene per riequilibrare il peso delle diverse tipologie di certificazione:
-viene aggiunto +1 al criterio III. Qualità lettera b)

Con riferimento alla linea strategica valorizzazione risorse ambientali,
-viene aggiunto +1 punto al criterio II. Ambiente lettera c) “c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone ricomprese in Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa.”

Con riferimento alla linea strategica rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo, viene aggiunto +2 al criterio V. Pari opportunità, lettera a), ripartendo +1 punto su ciascuna delle sottovoci

Con riferimento alla linea strategica sostenere la sicurezza nei luoghi di lavoro,
-vengono aggiunti + 2 punti al criterio I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica, lettera b) “percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c del PSR)”;

Infine vengono aggiunti + 2 per le domande che corrispondono ai progetti PASL (come caratteristiche del soggetto, area di intervento oppure tipologia di azione) secondo la tabella di correlazione riportata nella sezione generale delle Strategie.

MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)										
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti								
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1,5									
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c del PSR):	punti 2	2								
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	punti 1									
I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.										
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti								
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1									
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	punti 2									
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone ricomprese in Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa.	punti 1	1								
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	punti 1									
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.										
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti								
a) interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc:	punti 2									
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	punti 1	1								
- UNI ISO 9000;										
- UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);										
- UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);										
- UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>);										
I punteggi di cui alle lett III.a e III.b sono cumulabili.										
IV. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti								
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da richiedenti che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20px;">0 ? n < 1</td> <td>punti 1</td> </tr> <tr> <td>1 ? n ? 3</td> <td>punti 2</td> </tr> <tr> <td>3 < n ? 6</td> <td>punti 3</td> </tr> <tr> <td>n > 6</td> <td>punti 4</td> </tr> </table>	0 ? n < 1	punti 1	1 ? n ? 3	punti 2	3 < n ? 6	punti 3	n > 6	punti 4	
0 ? n < 1	punti 1									
1 ? n ? 3	punti 2									
3 < n ? 6	punti 3									
n > 6	punti 4									
b) in valore percentuale: il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20px;">da 0 al 20%</td> <td>punti 1</td> </tr> <tr> <td>> del 20%</td> <td>punti 2</td> </tr> </table>	da 0 al 20%	punti 1	> del 20%	punti 2					
da 0 al 20%	punti 1									
> del 20%	punti 2									
V. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti								
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 20px;">dal 20 al 40%</td> <td>punti 1</td> </tr> <tr> <td>> 40%</td> <td>punti 2</td> </tr> </table>	dal 20 al 40%	punti 1	> 40%	punti 2	1				
dal 20 al 40%	punti 1									
> 40%	punti 2									
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: - imprenditore singolo - almeno il 50% degli amministratori (società di capitali) - almeno il 50% dei soci (società di persone)	punti 1									
I punteggi di cui alle lett. V.a e V.b sono cumulabili.										
VI. Tipologia di beneficiario	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti								
a) il richiedente: - possiede la qualifica di IAP ai sensi della L.r. 45/2007; - possiede la qualifica di coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del Codice Civile; - è costituito da un Consorzio forestale o da una delle altre forme associate costituiti ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00	punti 6									

SEGUE MISURA

VII. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	punti 2	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 3	
I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto IV.a e IV.b.		
VIII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
IX. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	punti 2	
X. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori classificati C2 o D:	punti 1	
a) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti per almeno il 70% in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	punti 1	
XI. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	punti 3	
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	punti 2	
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	punti 1	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	punti 1	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	punti 2	
I punteggi di cui alle lettere XI.d e XI.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere XI.a, XI.b, XI.c.		
XII. PASL	punteggio aggiuntivo Enti	
usufruiscono del punteggio aggiuntivo in relazione ai progetti inseriti nel PASL (vedi tabella di correlazione) le domande aventi ad oggetto anche i seguenti tipi di investimento: - INVESTIMENTI INERENTI L'APPROVVIGIONAMENTO DI BIOMASSE DI ORIGINE FORESTALE DA DESTINARE A FINI ENERGETICI NELL'AMBITO DEL PROTOCOLLO DI INTESA SIGLATO IN DATA 26 GIUGNO 2008 (IMPRESE SINGOLE ED ASSOCIATE) - INVESTIMENTI RICADENTI NEI TERRENI DEL LEGATO ANTONINI	2	
XIII. PIT	punteggio aggiuntivo Enti	
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
TOTALE		10

MISURA 123 sottomisura a) - Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

In analogia con la misura 121 anche per la 123 a), la configurazione dei criteri pre-definiti non consente di perseguire tutte le strategie del Piano e ci sono i 3 punti obbligati sui criteri XI e XII che vincolano ulteriormente le scelte.

In particolare risultano non perseguibili le linee di intervento relative a Imprenditoria giovanile (non esiste il corrispondente criterio di selezione) e Qualità certificata (l'articolazione dei criteri relativi a questo aspetto è troppo vasta per promuovere complessivamente il sistema delle certificazioni, si dovrebbe selezionare alcune tipologie a scapito delle altre).

Sono invece ben configurati i criteri di selezione relativi alla linea strategica Aggregazione imprenditoriale & Filiere, rispetto ai quali si interviene sui seguenti criteri:

- vengono aggiunti + 2 punti al criterio IX. Partecipazione a filiere produttive lettera a) distribuiti sulle due tipologie di criterio (1 punto per ciascuna)
- vengono aggiunti + 2 punti al criterio X. Autoapprovvigionamento dei prodotti agricoli di base distribuiti su entrambe le tipologie di criterio (1 punto per ciascuna) che concorrono a selezionare imprese "in grado di approvvigionarsi per almeno il 70% dei prodotti agricoli di base, oggetto di trasformazione e/o commercializzazione nell'impianto oggetto di finanziamento, attraverso la produzione propria o dei soci"
- vengono aggiunti + 1,5 punti al criterio XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive distribuiti su entrambe le tipologie di criterio che concorrono a selezionare impianti che "utilizzano prodotti agricoli di base derivanti da UTE il cui centro aziendale è localizzato all'interno di un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto stesso" (con maggiore priorità per le percentuali più alte di prodotto che risponde al requisito)

Con riferimento alla linea strategica rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo, viene aggiunto + 0,5 al criterio V. Pari opportunità, lettera a) "almeno il 50% dei dipendenti o coadiuvanti è di genere femminile "

Con riferimento alla linea strategica sostenere la sicurezza nei luoghi di lavoro, il criterio corrispondente è II. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica, lettera b) che risulta già adeguatamente valorizzato per cui non viene attribuito alcun punteggio aggiuntivo

I 3 punti obbligatori sui criteri XI e XII vengono assegnati come segue:

- viene aggiunto +1 punto al criterio XI che seleziona le iniziative nel comparto olivicolo e zootecnico realizzate nelle zone prioritarie (per le colture specialistiche interessate dai distretti rurali la priorità per zona porta ad una differenziazione tra aziende che partecipano dello stesso progetto, assolutamente da non incentivare)
- vengono aggiunti + 2 punti al criterio XII che seleziona i progetti di investimento con tipologie prioritarie per comparto produttivo (vedasi in particolare i settori floricolo e vivaistico che in queste tipologie trovano linee di intervento compatibili con i progetti di distretto)

Infine viene aggiunto +1 punto per le domande che corrispondono ai progetti PASL (come caratteristiche del soggetto, area di intervento oppure tipologia di azione) secondo la tabella di correlazione riportata nella sezione generale delle Strategie.

MISURA 123 sottomisura a) - Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli		
I. Innovazione tecnologica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. b) 3 del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	punti 2	
II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. c) 3 del PSR:	punti 3	
I punteggi di cui alle lettere II.a e II.b sono cumulabili.		
III. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n. 761/2001:	punti 1	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. c) 1 e c) 2 del PSR:	dal 30% al 50% punti 2	
	> del 50% punti 3	
I punteggi di cui alle lettere III.a e III.b sono cumulabili.		
IV. Sistemi di qualità di produzioni agroalimentari riconosciute	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) è valutata la percentuale dei prodotti finiti di qualità riconosciuta a livello nazionale e comunitario derivante dai seguenti sistemi di qualità:		
- DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = punti 2,5	
	> di 60 al 90% = punti 3	
	> del 90% = punti 3,5	
- DOC e IGP;	dal 30% al 60% = punti 1,5	
	> 61 al 90% = punti 2	
	> del 90% = punti 2,5	
- "Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = punti 0,5	
	>61 al 90% = punti 1	
	> del 90% = punti 1,5	
I punteggi di cui alla lettera IV.a sono cumulabili nel limite di punti 3,5.		
b) è valutata la percentuale dei prodotti finiti riconosciuti come biologici ai sensi Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche:	> del 30% punti 3	
c) possesso alla ricezione, o acquisizione mediante gli investimenti previsti in domanda, della domanda di una delle seguenti certificazioni:	punti 1	
- UNI ISO 9000		
- UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
- UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
- UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>)		
- IFS (<i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i>);		
- BRC (<i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i>);		
I punteggi di cui alle lettere IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 4,5.		
V. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
L'incremento di occupazione è dato dal rapporto tra la differenza degli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il valore medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% punti 1	
	> di 20% punti 2	
N.B.: la priorità n. V è alternativa alla priorità n. XIV.		

SEGUE MISURA

VI. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% dei dipendenti a tempo indeterminato e dei coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS è di genere femminile:	punti 1,5	0,5
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
- imprenditore/amministratore singolo;	punti 0,5	
- presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	punti 0,5	
- almeno il 50% degli amministratori:	punti 1,5	
c) nell'organizzazione aziendale esiste da contratto almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:		punti 0,5
- flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
- nido aziendale o interaziendale;		
- concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
- attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
- servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
- tutor di conciliazione:		
I punteggi di cui alle lettere VI.a, VI.b e VI.c sono cumulabili nel limite di punti 2,5.		
VII Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 7 del PSR 2000/2006 e alla misura 123 del PSR 2007/13:	punti 1,5	
VIII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
IX. Partecipazione a filiere produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente dichiara in domanda e dimostra in seguito di approvvigionarsi da produttori agricoli di base (fornitori della materia prima) per una quota superiore almeno al 70% della quantità totale trasformata e/o commercializzata nell'impianto oggetto degli investimenti mediante statuti, regolamenti di conferimento e impegni d'acquisto:	dal 70% al 90% punti 4	1
	> del 90 % punti 5	1
b) l'impresa richiedente utilizza prodotti agricoli sulla base di singoli contratti di coltivazione, di allevamento e fornitura conformi ai contratti quadro ai sensi dell'art. 14 comma 1 del D. Lgs. 27/5/2005 n. 102, per una quantità di prodotto trasformato o commercializzato superiore al 50% rispetto al totale trasformato e/o commercializzato nell'impianto oggetto di finanziamento, risultante nell'ultimo esercizio approvato:	punti 2	
I punteggi di cui alle lettere IX.a e IX.b sono cumulabili.		
X. Autoapprovvigionamento dei prodotti agricoli di base	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente, sia in forma individuale che associata, è in grado di approvvigionarsi per almeno il 70% dei prodotti agricoli di base, oggetto di trasformazione e/o commercializzazione nell'impianto oggetto di finanziamento, attraverso la produzione propria o dei soci:	dal 70% all' 80% punti 1	1
	> del 80 % punti 2	1

SEGUE MISURA

XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto presenta investimenti di importo superiore del 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
- comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 3	1
- per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 2	
XII. Investimenti prioritari per comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Almeno il 50% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
- comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	2
- per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	
XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti agricoli di base derivanti da UTE il cui centro aziendale è localizzato all'interno di un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto stesso:	dal 30% al 60% punti 2	0,5
	> del 60% punti 3	1
XIV. Imprese di recente costituzione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2	
N.B.: la priorità n. XIV è alternativa alla priorità n. V.		
XV PASL		punteggio aggiuntivo Enti
usufruiscono del punteggio aggiuntivo in relazione ai progetti inseriti nel PASL (vedi tabella di correlazione) le domande presentate da: AZIENDE CHE TRASFORMANO O COMMERCIALIZZANO ALMENO UNO DEI PRODOTTI DEL PROGETTO PASL "Valorizzazione produzioni agricole tipiche" (Produzioni vitivinicole del Montalbano, DOC e DOGC Chianti e Colli dell'Etruria, Bianco della Valdinievole, fagiolo di Sorana, formaggio pecorino a latte crudo e patate in montagna; produzioni frutticole nella Nievole (pesche, fragole, ecc.); presidi Slow food e farina castagne nell'alta collina)		1
XVI. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
TOTALE		10

MISURA 123 sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali

Per questa misura si evidenzia per ora l'esigenza di stimolare l'iniziativa piuttosto che di selezionare tra iniziative concorrenti. Il Piano limita pertanto l'intervento a due aspetti ritenuti più qualificanti: Con riferimento alla linea strategica imprenditoria giovanile si interviene sul criterio specifico: -viene aggiunto + 1 punto al criterio VII. Sostegno a nuove imprese, lettera a) che premia i richiedenti con meno di 40 anni

Con riferimento alla linea strategica Aggregazione imprenditoriale & Filiera, si interviene sui seguenti criteri:

- vengono aggiunti + 2 punti al criterio XII. Autoapprovvigionamento dai produttori forestali di base distribuiti su entrambe le tipologie di criterio (1 punto per ciascuna) che concorrono a selezionare "Investimenti che garantiscono un maggior vantaggio ai produttori forestali di base dato dalla percentuale delle quantità del prodotto interessato dall'investimento derivante dai produttori di base rispetto alla quantità totale dello stesso prodotto utilizzato, raccolto, trasformato o commercializzato dal beneficiario"
- vengono aggiunti + 2 punti al criterio XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive distribuiti su entrambe le tipologie di criterio (1 punto per ciascuna) che concorrono a selezionare impianti che "utilizza prodotti forestali di base provenienti da un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto o dal centro aziendale"

Con riferimento alla linea strategica rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo, vengono aggiunti + 2 punti al criterio al criterio VI. Pari opportunità, lettera a) "almeno il 50% dei dipendenti o coadiuvanti è di genere femminile "distribuiti su entrambe le tipologie di criterio (1 punto per ciascuna);

Con riferimento alla linea strategica sostenere la sicurezza nei luoghi di lavoro, il criterio corrispondente è II. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica, lettera b) che risulta già adeguatamente valorizzato (si possono cumulare fino a 4,5 punti) per cui non viene attribuito alcun punteggio aggiuntivo che oltretutto andrebbe a detrimento di altre priorità essendo già raggiunto il massimale di 10 punti per misura.

Inoltre vengono aggiunti + 2 punti al criterio XI. Tipologia investimento/ comparto in relazione alla priorità locale diretta all'avvio e consolidamento della filiera legno – energia, con un'ampia progettazione già avviata a livello territoriale (impianti, formazione professionale, sensibilizzazione degli operatori e consumatori).

Infine viene aggiunto +1 punto per le domande che corrispondono ai progetti PASL (come caratteristiche del soggetto, area di intervento oppure tipologia di azione) secondo la tabella di correlazione riportata nella sezione generale delle Strategie.

MISURA 123 sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali		
I. Innovazione tecnologica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.2.1 lett. b), c) e d) della scheda di Misura del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	punti 2	
II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1,5	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 6.2.1.e della scheda di misura del PSR):	punti 2	
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	punti 1	
I punteggi di II.a, II.b e II.c sono cumulabili.		
III. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
b) imprese che certificano la loro attività in campo forestale ai sensi del protocollo PEFC o FSC. punti 2	punti 2	
c) investimenti eseguiti in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale o (nel caso di investimenti non localizzabili) eseguiti da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	punti 1	
d) investimenti eseguiti in zone ricomprese nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47% o (nel caso di investimenti non localizzabili) da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	punti 1	
I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili.		
IV. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 60% della quantità totale di prodotto raccolto, utilizzato, lavorato, trasformato e/o commercializzato nell'impianto o dall'impresa deve essere certificato ai sensi dei Regg. n. 2092/1991 e 510/2005, e della L.r. 25/1999:	punti 2	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto: <hr/> - UNI ISO 9000 <hr/> - UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>); <hr/> - UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>); <hr/> - UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>)	punti 1	
I punteggi di cui alle lett IV.a e IV.b sono cumulabili.		

SEGUJF MISURA

V. Occupazione		punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da imprese che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	0 ? n < 1	punti 1	
	1 ? n ? 3	punti 2	
(n = variazione n. occupati)			
b) in valore percentuale: Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10%	punti 1	
	> del 10% al 50%	punti 2	
	> del 50%	punti 3	
VI. Pari opportunità		punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS e soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	da 20 al 40%	punti 1	1
	> 40%	punti 2	1
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		punti 1	
-imprenditore singolo			
- almeno il 50% degli amministratori (società di capitali)			
- almeno il 50% dei soci (società di persone)			
I punteggi di cui alle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.			
VII. Sostegno a nuove imprese		punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.		punti 2	1
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:		punti 3	
I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto V.a e V.b.			
VIII. Firma elettronica		punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):		punti 0,5	
IX. Assenza finanziamenti pregressi		punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/2013:		punti 2	
X. Zone svantaggiate		punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Investimenti eseguiti in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE o, nel caso di investimenti non localizzabili, eseguiti da richiedenti che hanno il centro aziendale localizzato in zone montane o svantaggiate.		punti 1	

SEGUE MISURA

XI. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto al punto 6.2.1 lettere b), c), d) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine, macchinari e attrezzature)	punti 1	
b) almeno il 10% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 6.2.1.g) della scheda di Misura del PSR (aumento livello di tutela ambientale)	punti 1	
c) domande che prevedono interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	punti 2	1
d) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 6.2.1.a) della scheda di Misura del PSR. Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo ammissibile dell'investimento richiesto sui fabbricati.	punti 2	
e) domande che prevedono la realizzazione, in aree non metanizzate, di interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	punti 1	1
I punteggi di questo punto sono cumulabili tra loro.		
XII. Autoapprovvigionamento dai produttori forestali di base	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Investimenti che garantiscono un maggior vantaggio ai produttori forestali di base dato dalla percentuale delle quantità del prodotto interessato dall'investimento derivante dai produttori di base rispetto alla quantità totale dello stesso prodotto utilizzato, raccolto, trasformato o commercializzato dal beneficiario:	dal 60% all' 80% punti 1	1
	> dell' 80% punti 2	1
XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti forestali di base provenienti da un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto o dal centro aziendale	dal 30% al 60% punti 2	1
	> del 60% punti 3	1
XIV. PASL	punteggio aggiuntivo Enti	
usufruiscono del punteggio aggiuntivo in relazione ai progetti inseriti nel PASL (vedi tabella di correlazione) le domande aventi ad oggetto anche INVESTIMENTI INERENTI L'APPROVVIGIONAMENTO DI BIOMASSE DI ORIGINE FORESTALE DA DESTINARE A FINI ENERGETICI NELL'AMBITO DEL PROTOCOLLO DI INTESA SIGLATO IN DATA 26 GIUGNO 2008 (IMPRESE SINGOLE ED ASSOCIATE)	1	
VX. PIT	punteggio aggiuntivo Enti	
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
TOTALE		10

MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Per questa misura, che corrisponde direttamente alle linee strategiche Qualità certificata e Aggregazione imprenditoriale & Filiere, il Piano utilizza solo il punteggio aggiuntivo relativo a:

rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo, vengono aggiunti + 2 punti al criterio al criterio IV. Pari opportunità, lettera a) “almeno il 50% degli occupati è di genere femminile“

corrispondenza con progetti PASL, vengono aggiunti + 2 per le domande che corrispondono ai progetti PASL (come caratteristiche del soggetto, area di intervento oppure tipologia di azione) secondo la tabella di correlazione riportata nella sezione generale delle Strategie.

MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare		
I. Sicurezza e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
III. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% punti 1	
	> del 10 fino al 50% punti 2	
	> del 50% punti 3	
IV. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% degli occupati (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS) è di genere femminile	punti 1	2
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
- imprenditore singolo	punti 2	
- presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	punti 1	
- almeno il 50% degli amministratori:	punti 2	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:		
- flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;	punti 1	
- nido aziendale o interaziendale;		
- concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
- attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
- servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
- tutor di conciliazione:		
I punteggi di cui alle lett. IV.a, VI.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.		
V. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	punti 2,5	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2,5	
I punteggi delle lett. V.a e V.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del n. III.		

SEGUE MISURA

VI. Fruizione di finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
<p>imprese che non hanno mai beneficiato dei contributi di cui alla L.r. n. 49/1997 "Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici"</p> <hr/> <p>concessionari del marchio Agriqualità che non hanno beneficiato dei contributi previsti per i costi di certificazioni dal bando di cui al dd n. 3466 del 13.7.2007;</p> <hr/> <p>il richiedente non ha mai percepito contributi a valere sulla presente misura:</p>	punti 3	
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VIII. Zone C2, D e montane	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
L'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	punti 2,5	
IX. Priorità tra i vari sistemi di qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
- DOP e IGP ai sensi del Reg. CE n. 510/06;	punti 16	
- Agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE 2092/91;	punti 16	
- DOC e DOCG ai sensi del Reg. CE 1493/99 e della L. n. 164/92;	punti 8	
- "Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	punti 1	
Il punteggio tra i vari sistemi di qualità è cumulabile per un massimo di punti 21.		
X. Prima iscrizione al sistema di qualità per il quale si chiede il contributo	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Imprese iscritte per la prima volta ad un sistema di qualità nei 24 mesi antecedenti la data di ricezione della domanda:	punti 3	
XI. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
<p>usufruiscono del punteggio aggiuntivo in relazione ai progetti inseriti nel PASL (vedi tabella di correlazione) le domande presentate da:</p> <p>- AZIENDE CON UTE RICADENTE NEI COMUNI DI QUARRATA, LAMPORECCHIO, LARCIANO, SERRAVALLE P.SE, MONSUMMANO TERME, IN RELAZIONE AL "Progetto integrato Montalbano" INSERITO NEL PASL;</p> <hr/> <p>- AZIENDE PRODUTTRICI DI ALMENO UNO DEI PRODOTTI DEL PROGETTO PASL "Valorizzazione produzioni agricole tipiche" CHE REALIZZANO INVESTIMENTI INERENTI LA PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE O COMMERCIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO (Produzioni vitivinicole del Montalbano, DOC e DOGC Chianti e Colli dell'Etruria, Bianco della Valdinevole; fagiolo di Sorana, formaggio pecorino a latte crudo e patate in montagna; produzioni frutticole nella Nievole (pesche, fragole, ecc.); presidi Slow food e farina castagne nell'alta collina);</p>		2
XII. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
TOTALE		4

**Misura 211 Indennità a favore di agricoltori delle zone montane
NON SONO PREVISTE PRIORITA' AGGIUNTIVE**

**Misura 212 Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi
naturali diverse dalle zone montane
NON SONO PREVISTE PRIORITA' AGGIUNTIVE**

Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)

Con riferimento alla linea strategica qualità certificata e Aggregazione imprenditoriale & Filiera, si interviene sul criterio VI. Adesione a sistemi di certificazione, lettera b) a favore di richiedenti “concessionario del marchio “Agriqualità” ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario” (+ 2 punti)

Con riferimento alla linea strategica valorizzazione risorse ambientali,

-viene aggiunto +1 punto ciascuna alle 2 classi di superficie inferiori nel criterio III. Priorità per aree lettera a) “ % di UTE ricadente nelle zone: SIC, ZPS, aree protette, SIR” al fine di non penalizzare le aziende che ricadono solo parzialmente in area vincolata (il vincolo opera sull’organizzazione aziendale nel suo complesso e non è direttamente collegato alla % di superficie interessata)

-vengono aggiunti +2 punti al criterio II.Priorità per l’adesione alle azioni della misura, lettera d) che premia l’adesione all’azione a.4 ‘Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l’impiego di ammendanti compostati di qualità’.

Non ci sono altri elementi da valorizzare in relazione alle strategie del Piano.

Vengono aggiunti +2 punti al criterio V. Assenza finanziamenti pregressi, per agevolare l’ingresso di nuove aziende nel caso le domande siano superiori alle risorse stanziare

Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)		
I. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
II. Priorità per l’adesione alle azioni della misura	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) adesione all’azione a.1 ‘Introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica ‘:	punti 10	
b) adesione all’azione a.2 ‘Introduzione o mantenimento dell’agricoltura integrata’:	punti 1	
c) adesione all’azione a.3 ‘Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali’:	punti 12	
d) adesione all’azione a.4 ‘Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l’impiego di ammendanti compostati di qualità’:	punti 5	2
e) adesione all’azione a.5 ‘Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%’:	punti 5	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili nel limite di punti 13.		

SEGUE MISURA

III. Priorità per aree	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) % di UTE ricadente nelle zone:		
SIC	da 20% a 50% punti 1	da 20% a 50% + 1 da 50% a 75% + 1
ZPS	da 50% a 75% punti 2	
AREE PROTETTE	> di 75% punti 3	
SIR	da 20% a 40% punti 5	
b) % di UTE ricadente nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) per una superficie pari ad almeno:	> di 40% a 60% punti 8	
	> di 60% a 80% punti 11	
	> di 80% punti 14	
I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b sono cumulabili nel limite di punti 16.		
IV. Adesione ai progetti integrati territoriali	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Adesione ai progetti integrati territoriali:	punti 1	
V. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla misura 6 'Misure Agroambientali' del PSR 2000/2006	punti 3	2
VI. Adesione a sistemi di certificazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente è stato iscritto per la prima volta, o era iscrivibile per la prima volta, all'elenco regionale toscano dei produttori biologici (L.r. 49/97) successivamente al 30 giugno dell'anno precedente la domanda di aiuto riferita all'azione a.1	punti 2	
b) il richiedente è un concessionario del marchio "Agriqualità" ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario:	punti 2	2
Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti le cui UTE ricadono all'interno dei casi previsti alle lettere III.a, III.b.		
I punteggi delle lettere VI.a e VI.b sono alternativi tra di loro all'interno delle zone di cui al punto III.		
Il punteggio della lettera VI.a è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica".		
VII. Presenza di allevamenti	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE n.2092/91 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	punti 4,5	
b) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura integrata ai sensi della L.r. n. 25/99 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	punti 3	
I punteggi dei punti VII.a e VII.b sono alternativi.		
VIII. Progetti previsti dai PASL		punteggio aggiuntivo Enti
IX. Progetti previsti dai PIT		punteggio aggiuntivo Enti
TOTALE		8

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Privati)

Per questa misura in relazione agli interventi dei privati si interviene solo su criteri specifici relativi al tipo di intervento valutato come prioritario sulla base della concertazione locale:

- vengono aggiunti + 2 punti al criterio II. Ambiente, lettera e), relativo a “investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%”

- vengono aggiunti +2 punti al criterio VII. Assenza finanziamenti pregressi, per agevolare l’ingresso di nuove aziende nel caso le domande siano superiori alle risorse stanziare

- vengono aggiunti + 2 punti al criterio VIII. Tipologia investimento/ comparto, lettera d) relativo a progetti che “riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato”

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Privati)		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 2,5	
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) Richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 2	
b) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	punti 4	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa:	punti 4	
d) investimenti eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento:	punti 4	
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%:	punti 4	2
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	punti 2	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>);		
IV. Tipologia di beneficiario	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente	punti 5	
impresa iscritta all'albo di cui all'art. 13 della L.r. 39/00 e s.m.i.		
Consorzio forestale o una delle altre forme associate art. 19 della L.r. 39/00:		
b) il richiedente	punti 3	
è costituito da un gestore di beni civici:		
c) il richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	punti 1	
I punteggi delle lett. IV.a, IV.b e IV.c non sono cumulabili.		
d) richiedenti che presentano domande all'interno di Progetti integrati territoriali:	punti 1	

SEGUE MISURA

V. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2	
VI. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VII. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR2007/13:	punti 2	2
VIII. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 6	
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 1	
I punteggi delle lett. VIII.a e VIII.b sono cumulabili.		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	punti 3	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	punti 3	2
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:	dal 33 % al 50% punti 3	
	> = 50 % punti 4	
Punteggio non cumulabile con i precedenti criteri VIII.a, VIII.b, VIII.c e VIII.d.		
IX. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
X. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
TOTALE		6

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (ENTI PUBBLICI)

Per questa misura in relazione agli interventi degli Enti pubblici si interviene solo su criteri specifici relativi al tipo di intervento valutato come prioritario dai competenti uffici:

- vengono aggiunti + 2 punti al criterio VI. Tipologia investimento/ comparto, lettera c) relativo a progetti che “riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana”

Inoltre vengono aggiunti + 2 al criterio IV. Firma elettronica per favorire l'integrazione degli Enti nel sistema informatico.

MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Sostegno a Enti pubblici)		
I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 3,5	
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 3	
b) investimenti eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi 20 anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	punti 5	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale:	punti 5	
d) investimenti per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi:	punti 5	
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	punti 5	
I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.		
III. Qualità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	Punti 3	
- UNI ISO 9000		
- UNI ISO EN 22000 (<i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i>);		
- UNI ISO 10939, 2001 (<i>rintracciabilità di filiera</i>);		
- UNI 11020, 2002 (<i>rintracciabilità aziendale</i>);		

SEGUE MISURA

IV. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	2
V. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR 2007/2013:	punti 3	
VI. Tipologia investimento/ comparto	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 6	
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	punti 1	
I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana	punti 3	2
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato.	punti 3	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.	da 33% a < 50 % punti 3	
	? del 50 % punti 4	
Non cumulabile con i precedenti criteri VI.a, VI.b, VI.c e VI.d.		
VII. PASL	punteggio aggiuntivo Enti	
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL vedi scheda		
VIII. PIT	punteggio aggiuntivo Enti	
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
TOTALE		4

MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole

Con riferimento alla linea strategica imprenditoria giovanile:

vengono aggiunti + 2 punti al criterio VI. Sostegno a nuove imprese distribuiti sulle due tipologie di criterio (1 punto per ciascuna) in modo da privilegiare, oltre alle imprese condotte da giovani, tutte quelle di recente insediamento (che , rispetto alle pre-esistenti, scontano una restrizione nelle opportunità per lo sviluppo delle attività agrituristiche)

Inoltre vengono aggiunti +1 punti al criterio VII. Assenza finanziamenti pregressi, per agevolare le nuove aziende nel caso le domande siano superiori alle risorse stanziare

Con riferimento alla linea strategica Aggregazione imprenditoriale & Filiere:

si aggiungono + 2 punti al criterio V. Integrazione e alleanza tra imprese

Con riferimento alla linea strategica qualità certificata, si interviene sul criterio specifico aggiungendo +1 al criterio X. Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività

Con riferimento alla linea strategica rafforzare l'occupazione femminile nel settore agricolo, si interviene sul criterio specifico aggiungendo +1 al criterio IV. Pari opportunità, lettera a) "almeno il 50% degli occupati è di genere femminile ";

Con riferimento alla linea strategica sostenere la sicurezza nei luoghi di lavoro, vengono aggiunti 2 punti al criterio I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica, incrementando entrambe le voci di +1 ;

Come priorità specifica della misura viene aggiunto +1 al criterio IX. Abbattimento delle barriere architettoniche,

Questa serie di priorità esaurisce il punteggio disponibile per la programmazione locale e non residua alcun il punteggio aggiuntivo da attribuire ai progetti PASL su questa misura.

MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole		
I. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	punti 1	1
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	punti 3	1
I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.		
II. Ambiente	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000, Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	punti 1	
b) percentuale dell'investimento ammissibile finalizzato al miglioramento ambientale per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico e idrico:	dal 30% al 50% > del 50%	punti 2 punti 5
I punteggi di cui alle lett. II.a e II.b sono cumulabili.		
III. Occupazione	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti	da 0 al 10% > 10% fino a 50% > del 50%	punti 1 punti 2 punti 3
IV. Pari opportunità	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	punti 1	1
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: - imprenditore singolo; - presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna; - almeno il 50% degli amministratori:	punti 2 punti 1 punti 2	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come: - flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori; - nido aziendale o interaziendale; - concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità; - attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità; - servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche; - tutor di conciliazione:	punti 1	
I punteggi di cui alle lett. IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.		
V. Integrazione e alleanza tra imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente è socio di una cooperativa e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi statutarî;		
b) il richiedente partecipa in qualità di consorziato ad un consorzio e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi del consorzio;	punti 2	2
c) il richiedente ha costituito una associazione temporanea tra IAP la cui durata minima è di almeno 5 anni dall'accertamento finale delle spese effettuate e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attine		
VI. Sostegno a nuove imprese	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	punti 2,5	1
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	punti 2,5	1
I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro, ma il VI.b è alternativo al punteggio del criterio n. III.		
VII. Firma elettronica	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	punti 0,5	
VIII. Assenza finanziamenti pregressi	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 9.5 del PSR 2000/2006 o alla misura 311 del PSR 2007/2013:	punti 2	1

SEGUE MISURA

IX. Abbattimento delle barriere architettoniche	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
La percentuale delle spese ammissibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche è almeno il 30% rispetto alle spese ammissibili totali del progetto:	punti 3,5	1
X. Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle certificazioni di qualità previste dal bando	punti 2,5	1
XI. Attività sociali ed educativo-didattiche	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Percentuale superiore al 60% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché per interventi final	Intervento in zona D: punti 6	
	Intervento in zona C2: punti 2	
XII. Valorizzazione dei mestieri tradizionali	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto deve essere presentato da un soggetto inserito nell'elenco di cui all'articolo 5 della L.r. 15/1997 "Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione" e deve prevedere interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale nelle aziende agricole per almeno il 30% delle spese ammissibili totali	Intervento in zona D: punti 6	
	Intervento in zona C2: punti 2	
XIII. Qualificazione strutture agrituristiche	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il progetto include investimenti per almeno il 30% delle spese ammissibili finalizzati a:		
- la qualificazione dell'offerta agriturbistica e/o la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agriturbistica (azione b.1 della misura 311 del PSR 2007/3013);	Intervento in zona D: punti 6	
- consentire l'ospitalità agriturbistica negli spazi aperti aziendali (azione b.2 della misura 311 del PSR 2007/3013)	Intervento in zona C2 : punti 2	
Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII		
b) il progetto include interventi per almeno il 60% delle spese ammissibili sui fabbricati aziendali, ricadenti in UTE con almeno il 50% della superficie in zona D, finalizzati a consentire l'ospitalità agriturbistica (azione b.3 della misura 311	punti 5	
Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII		
I punteggi di cui ai criteri XI, XII, XIII.a e XIII.b sono cumulabili nel limite di punti 7.		
XIV. Zone prioritarie	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
a) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona D:	punti 4	
b) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona C1 oppure ad investimenti in zona B sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	punti 3	
Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.		
XV. PASL		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
XVI. PIT		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
TOTALE		10

COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

Gli elementi di coerenza e le sinergie con gli altri strumenti di programmazione economica e territoriale dell'Ente (Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Sviluppo Socio Economico delle Comunità montane ed altre iniziative) sono inseriti nelle sezioni Analisi del contesto e Strategie, in quanto riferimento delle motivazioni alle scelte.

La coerenza con le priorità previste dai (PASL) è descritta nella tabella di corrispondenza della sezione Strategie.

PROCESSO CONCERTATIVO

Per la redazione dell'elaborato tecnico del Programma a dicembre 2007 è stato costituito un gruppo di lavoro congiunto tra la Provincia e la Comunità Montana che si è riunito a gennaio e successivamente aggiornato ad aprile per valutare le disposizioni per la redazione dei Programmi Locali di cui al decreto regionale n° 1489 del 14 Aprile 2008.

Per le parti specifiche del Piano sono stati interessati i settori competenti dell'amministrazione provinciale ovvero Dipartimento Formazione Professionale e Lavoro per il coordinamento delle iniziative sul capitale umano e Dipartimento Ambiente e Difesa del Suolo per gli aspetti collegati alla tutela del patrimonio boschivo (fitopatie, antincendio e difesa idrogeologica) ed all'economia forestale.

Per le misure pubbliche della nuova programmazione del PSR 2007-2013, in data 10 giugno 2008 sono stati invitati tutti i Comuni della Provincia ed i Consorzi di Bonifica, il verbale dell'incontro è stato poi trasmesso a tutti gli interessati per la raccolta di ulteriori eventuali osservazioni, data la partecipazione scarsa dei Comuni particolarmente di quelli non montani.

La proposta tecnica è stata sottoposta alla valutazione del Tavolo Verde provinciale, allargato ai rappresentanti delle associazioni potenzialmente interessate, alla Comunità Montana ed al GAL convocato 2 volte:

in data 25 giugno 2008 per la presentazione della prima elaborazione contenente le indicazioni relative a :
analisi dei fabbisogni, individuazione degli obiettivi e delle strategie, compresa la selezione dei criteri di priorità locali e l'aggiornamento della ripartizione finanziaria ;

in data 9 luglio 2008 per la raccolta e discussione dei contributi presentati;

La parte di analisi e selezione di obiettivi e strategie è comune a tutto il territorio provinciale, mentre le specifiche relative alla ripartizione finanziaria sono predisposte in modo distinto per ciascun Ente (sulla base dell'assegnazione finanziaria di competenza).